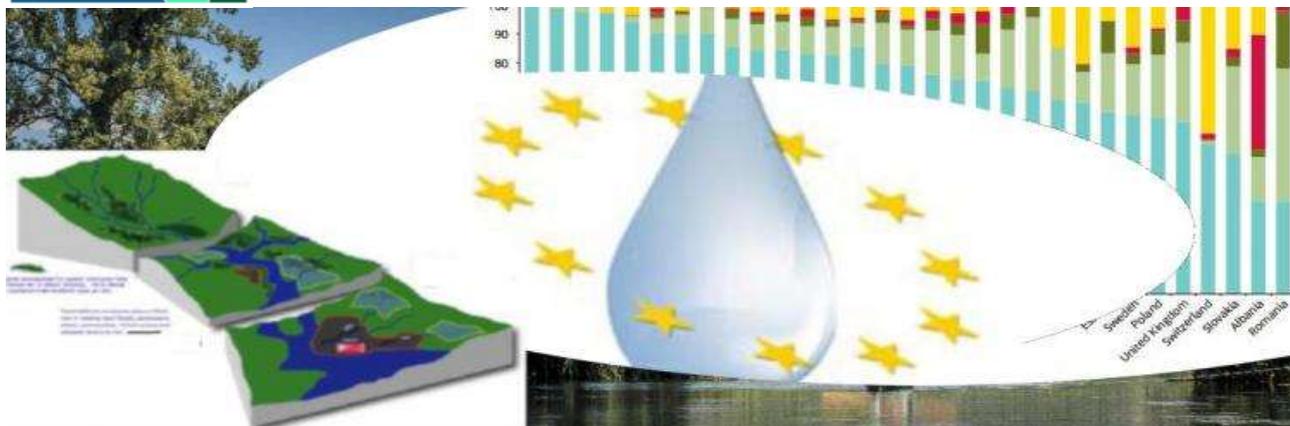




Autorità di bacino distrettuale dell' Appennino Centrale



DIRETTIVA 2007/60/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni

DECRETO LEGISLATIVO 23 FEBBRAIO 2010, N. 49

Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni

DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 2006, N. 152

Procedura di verifica di assoggettabilità a VAS

per il

Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Appennino Centrale

1° riesame

Rapporto Preliminare Ambientale

ex art. 12 del D.Lgs.152/2006



RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE

per le consultazioni preliminari sui possibili impatti ambientali del Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino Centrale

(PGRA - AC)

(art. 12, comma 1 del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152)

Settembre 2020

INDICE

1 IL CONTESTO AMMINISTRATIVO E TERRITORIALE SUCCESSIVO ALLA APPROVAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI DEL DISTRETTO DELL'APPENNINO CENTRALE.....	6
1.1 Il nuovo assetto amministrativo.....	6
1.2 Competenze e coordinamento a livello nazionale e distrettuale.....	8
1.3 Il nuovo assetto territoriale	9
2 DESCRIZIONE DEL PRIMO RIESAME DEL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI DEL DISTRETTO DELL'APPENNINO CENTRALE.....	12
2.1 Normativa di riferimento per il riesame e tempistica	12
2.2 Obiettivi del riesame.....	15
2.2.1 Obiettivi di sostenibilità ambientale Agenda 2030 ed obiettivi del PGRA.....	17
2.2.2 Dagli obiettivi generali di sostenibilità ambientale agli obiettivi del PGRA...	18
2.3 La Valutazione Preliminare del Rischio - aggiornamenti intervenuti.....	21
2.4 Le mappe di pericolosità – aggiornamenti intervenuti	22
2.4.1 UoM bacino del Tevere	22
2.4.2 UoM Regionale Marche	23
2.4.3 UoM Bacino del Sangro	24
2.4.4 UoM Regionale Abruzzo.....	24
2.4.5 UoM Regionale Lazio.....	25
2.4.6 UoM Bacino del Fiora.....	25
2.4.7 UoM Bacino del Tronto.....	26
2.4.8 I cambiamenti climatici come vulnerabilità alle flash flood	26
2.5 Il riesame del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Appennino Centrale...	29
2.5.1 Struttura del piano, livelli di pianificazione, tipologia delle misure adottate	29
2.5.2 Programmi di misure previste e differenze dal primo ciclo	29
2.6 La VAS e la consultazione pubblica	36
2.6.1 Fasi del processo partecipativo.....	37
3 ELEMENTI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETABILITA'	41
3.1 Rapporto del PGRA con pertinenti piani e programmi: analisi di coerenza esterna	41
3.1.1 Pianificazione di bacino	41
3.1.2 Pianificazione di distretto	42
3.1.3 Pianificazione paesistica e ambientale	42

3.1.4	Pianificazione urbanistico-territoriale degli enti locali.....	43
3.1.5	Piani di tutela delle acque	43
3.1.6	Piani di settore	43
3.1.7	Atti di programmazione per l'utilizzo di fondi comunitari	44
3.2	Analisi delle interferenze tra le nuove aree soggette ad alluvioni individuate nel primo riesame del PGRA e le aree naturali protette, parchi nazionali e regionali, siti Natura 2000	44
3.3	Analisi delle interferenze tra le nuove aree soggette ad alluvioni individuate nel primo riesame del PGRA e le aree soggette al D.Lgs 42/2004 e s.m.i.....	46
3.4	Monitoraggio dello stato attuativo delle misure del I° ciclo del PGRA: criticità e suggerimenti per il riesame del PGRA.....	46
3.4.1	Interventi win win	47
3.5	Indicazioni per il monitoraggio dell'efficacia del Piano e dei suoi impatti significativi sull'ambiente	50

ALLEGATO 1

Elenco dei Soggetti con Competenza Ambientale

ALLEGATO 2

Confronto tra gli Ambiti soggetti alla Direttiva Rete Natura 2000 e alle Aree Protette (desunti dall'Elenco Ufficiale Aree Protette) e le nuove aree a rischio introdotte dal secondo ciclo della Direttiva Alluvioni

Confronto tra gli Ambiti soggetti al D.Lgs 42/2004 e le nuove aree a rischio introdotte dal secondo ciclo della Direttiva Alluvioni

ALLEGATO 3

Mappe di confronto tra le aree a rischio del I ciclo e del II ciclo di pianificazione secondo la FD 2007/60/CE

1 IL CONTESTO AMMINISTRATIVO E TERRITORIALE SUCCESSIVO ALLA APPROVAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI DEL DISTRETTO DELL'APPENNINO CENTRALE

PREMESSA

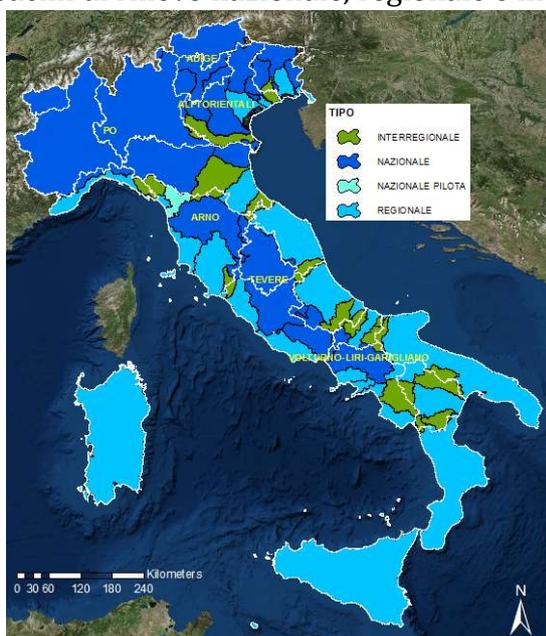
L'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale, nella propria qualità di Autorità Procedente (AP), richiede l'avvio della procedura di verifica di assoggettabilità per il riesame del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Appennino Centrale (PGRAAC), predisponendo il Rapporto Preliminare (RP) ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 recante i contenuti di cui all'allegato I del d. lgs. medesimo e trasmettendolo all'Autorità Competente (AC) congiuntamente alla lista dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) individuati per la consultazione.

Poiché il PGRA è stato già positivamente assoggettato a VAS, il presente Rapporto preliminare fornisce gli elementi per la verifica di assoggettabilità in relazione agli impatti significativi sull'ambiente dei soli aggiornamenti intervenuti, come anche specificato nella nota del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 3 dicembre 2019 n. 0024799 del Direttore Generale della Direzione per la Sicurezza del Suolo e dell'Acqua (SUA)

1 IL CONTESTO AMMINISTRATIVO E TERRITORIALE SUCCESSIVO ALLA APPROVAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI DEL DISTRETTO DELL'APPENNINO CENTRALE

1.1 Il nuovo assetto amministrativo

Il decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, che ha recepito nel nostro ordinamento la Direttiva Alluvioni, individua all'art. 3 le "Competenze amministrative", stabilendo che agli adempimenti della FD debbano provvedere le autorità di bacino distrettuali e che le regioni in coordinamento tra loro e con il Dipartimento di Protezione Civile Nazionale (DPCN) provvedano per il Distretto cui afferiscono, alla predisposizione e attuazione del sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di protezione civile. L'assetto territoriale e amministrativo che ha sostenuto l'implementazione della FD nel primo ciclo di gestione si è basato sulla suddivisione del territorio nazionale in 8 Distretti a loro volta ripartiti in 47 Unità di Gestione (*Unit of Management - UoM*) la cui definizione territoriale ricalca quella dei bacini di rilievo nazionale, regionale e interregionale della L. 183/1989 (Figura 1). La scelta



di livello nazionale di individuare all'interno dei Distretti delle sub unità territoriali corrispondenti ai bacini della L. 183/89 rispetto alle quali riportare gli esiti dell'implementazione della direttiva alluvioni, si basa sulla necessità di disporre di un livello spaziale di analisi e gestione delle condizioni di pericolosità e di rischio sufficientemente dettagliato da consentire la corretta rappresentazione delle condizioni di omogeneità in termini di caratteristiche topografiche, geologiche, morfologiche e idrologiche. Tale scelta, pertanto, resta valida anche a valle della nuova riorganizzazione dell'assetto amministrativo.

Figura 1 - Bacini di rilievo nazionale, interregionale e regionale e limiti regionali/provinciali

Le competenze in relazione agli adempimenti previsti dalla FD e dal suo decreto attuativo sono state ripartite, nel transitorio, su 54 Autorità Competenti (*Competent Authority – CA*) comprendenti Regioni, Province Autonome, Autorità di Bacino Nazionali (con funzione di coordinamento nell’ambito del Distretto idrografico di appartenenza ai sensi dell’art.4 del D.Lgs. 219/2010), Interregionali e Regionali, Ministero dell’Ambiente del Territorio e del Mare (MATTM) e DPCN.

Figura 2 - Distretti, Unità di gestione e limiti regionali/provinciali - Primo ciclo di gestione



La Legge n. 221 del 28 dicembre 2015 (c.d. Collegato Ambientale) (Gazzetta n.13 del 18 gennaio 2016) con l’art. 51, è intervenuta sostituendo sia l’art. 63 (Autorità di bacino distrettuale) che l’art. 64 (Distretti idrografici) del DLgs 152/2006. Con la modifica di quest’ultimo articolo in particolare, è stato definito un nuovo assetto territoriale per i distretti idrografici portandoli da 8 a 7 con la soppressione del Distretto del Serchio, inglobato nel Distretto dell’Appennino Settentrionale e con una diversa attribuzione ai distretti di alcune UoM tra le quali il bacino interregionale del Fiora (precedentemente assegnato al Distretto dell’Appennino Settentrionale) e quelli regionali delle Marche (precedentemente in parte assegnati al Distretto dell’Appennino Settentrionale) sono confluiti nel Distretto dell’Appennino

Centrale.



Figura 3 - Distretti, Unità di gestione e limiti regionali/provinciali - Secondo ciclo di gestione

L’art. 63 del DLgs 152/2006, come sostituito dalla Legge 221/2015, ha previsto al comma 3 che attraverso un Decreto del Ministro dell’Ambiente, emanato di concerto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze e con il Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione, fossero disciplinati l’attribuzione e il trasferimento alle Autorità di bacino distrettuali (ABD) del personale e delle risorse strumentali e finanziarie delle Autorità di bacino di cui alla L. 183/89, mentre al comma 4 è stato stabilito che entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del DM suddetto con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri venissero individuate le unità

di personale trasferite alle Autorità di Distretto e definite di conseguenza le relative dotazioni organiche. Tutto ciò è avvenuto dapprima con il DM 294 del 25 ottobre 2016 (Gazzetta n. 27 del 2 febbraio 2017 ed entrato in vigore in data 17 febbraio 2017) e successivamente con il DPCM del 4 Aprile 2018 (Pubblicati su GU n.135 del 13-6-2018). L'art. 4 al comma 2 del DM 294/2016 ha stabilito che l'Autorità di bacino distrettuale sia "Autorità Competente" (CA) ai sensi dell'art. 3 della Direttiva Quadro Acque (Dir. 2000/60/CE) e dell'art. 3 della FD. Inoltre, la stessa L. 221/2015 all'art. 51 comma 4 fissa la data di entrata in vigore del DM come limite temporale per la soppressione delle Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali di cui alla legge 183/1989. Pertanto dal 17 febbraio 2017 le uniche autorità di bacino vigenti sono quelle Distrettuali, aventi la natura giuridica di enti pubblici non economici, le quali svolgono il ruolo di "primeCompetentAuthority" ai fini degli adempimenti delle Direttive Acque e Alluvioni. A queste 7 CA si affiancano ulteriori autorità competenti con ruoli e funzioni diverse ("otherCompetentAuthority"): le Regioni e Province Autonome (n. 21 CA), il MATTM, l'ISPRA e il DPC per un totale di 31 CA.

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale (GU Serie generale - n. 82 del 09 Aprile 2018) del Decreto Ministeriale n. 52 del 26/02/2018 del Ministero dell'Ambiente di concerto con il Ministero dell'Economia sono stati approvati gli Statuti delle Autorità di bacino distrettuali: delle Alpi Orientali; del fiume Po; dell'Appennino Settentrionale; dell'Appennino Centrale e dell'Appennino Meridionale.

1.2 Competenze e coordinamento a livello nazionale e distrettuale

Il nuovo assetto amministrativo consente, ai sensi dell'art. 4 comma 2 del DM 294/2016, di avere all'interno di ciascun Distretto un'unica Autorità competente ai sensi dell'art. 3.2(a) della direttiva 2007/60/CE e dell'art. 3.1 del decreto legislativo 23 febbraio 2010, n.49.

In particolare in attuazione del D.Lgs. 152/2016, il DM 294/2016 ha riconosciuto al MATTM funzioni d'indirizzo e coordinamento nei confronti delle Autorità di bacino distrettuali, prevedendo espressamente (art. 5) che il Ministero possa stabilire criteri e indirizzi uniformi per l'intero territorio nazionale per la predisposizione dei regolamenti e degli atti a valenza generale, anche di natura tecnica, dell'Autorità stessa, potendo in tali funzioni avvalersi dell'ISPRA, nonché funzioni di vigilanza sulle medesime (che si esplicano essenzialmente attraverso la firma da parte del Ministro di tutti gli atti deliberativi delle Autorità).

L'art. 13 del DLgs 49/2010 stabilisce che il Portale Cartografico Nazionale del MATTM, oggi Geoportale Nazionale, ospiti gli esiti cartografici dei vari adempimenti previsti dalla FD e dei relativi aggiornamenti messi a disposizione dalle Autorità di Distretto. Queste stesse Autorità trasmettono le informazioni previste per il reporting alla CE all'ISPRA secondo modalità e specifiche dati individuate dallo stesso ISPRA, tenendo conto della compatibilità con i sistemi di gestione dell'informazione adottati a livello comunitario.

In considerazione di ciò e delle modifiche territoriali introdotte dalla L. 221/2015 è stata avviata una contestuale attività di verifica e revisione dei limiti amministrativi distrettuali condotta dalle Autorità di Distretto in accordo con Regioni e Province Autonome e la supervisione di ISPRA e del MATTM, che si è formalmente conclusa con la pubblicazione da parte del MATTM del Decreto del Direttore Generale per la salvaguardia del territorio e delle acque STA.DEC. prot. n. 416 del 8 agosto 2018. Con tale Decreto è stato approvato il nuovo strato informativo vettoriale relativo ai limiti amministrativi delle Autorità di bacino distrettuali. All'art. 3 viene specificato che tale strato informativo *costituisce la base cartografica di riferimento sia per le attività di pianificazione di bacino distrettuale, tra cui in particolare l'elaborazione del secondo aggiornamento dei piani di gestione delle acque ai sensi della direttiva 2000/60/CE e del primo aggiornamento dei piani di gestione del rischio di*

alluvioni ai sensi direttiva 2007/60/CE, sia per le correlate comunicazioni alla Commissione europea di cui alle medesime direttive.

Parallelamente all'attività di verifica e revisione dei limiti amministrativi distrettuali è stata condotta analoga attività sui limiti amministrativi delle Unità di Gestione (*Unit of Management*).

Come stabilito dall'art. 2 del suddetto STA.DEC. lo strato informativo "Limiti Amministrativi delle Autorità di Bacino Distrettuali", così come il layer delle *Unit of Management*, sono stati pubblicati sul Geoportale Nazionale e sono scaricabili attraverso specifici servizi di rete. Di seguito sono fornite le indicazioni per accedere ai servizi di visualizzazione/download predisposti sul Geoportale Nazionale.

1.3 Il nuovo assetto territoriale

A seguito delle modifiche sopra riportate il Distretto dell'Appennino centrale ha attualmente un'estensione di 42.506 km². Entro i suoi confini sono compresi i territori appartenenti alle seguenti Regioni:

Emilia Romagna	Toscana	Umbria	Lazio	Abruzzo	Molise
0,1%	4,1%	19,6%	32,2%	21,8%	0,3%

Il Distretto è suddiviso nei seguenti bacini che costituiscono UoM ai fini degli adempimenti della FD:

euUOMCode	euUOMName	AREA (km ²)
ITN010	Tevere	17185.7
ITI014	Fiora (*)	826.6
ITI023	Sangro	1746.8
ITI028	Tronto	1190.6
ITR111	Regionale Marche(**)	8578.3
ITR131	Regionale Abruzzo	6764.7
ITR121	Regionale Lazio	5982.7

(*) ex Distretto Appennino Settentrionale

(**) in parte ex Distretto Appennino Settentrionale

L'assetto territoriale del Distretto è rappresentato nella Figura 4.



Figura 4 - Assetto territoriale del Distretto: limiti delle UoM e delle Regioni afferenti.

PARTE I

2 DESCRIZIONE DEL PRIMO RIESAME DEL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI DEL DISTRETTO DELL'APPENNINO CENTRALE

2 DESCRIZIONE DEL PRIMO RIESAME DEL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI DEL DISTRETTO DELL'APPENNINO CENTRALE

2.1 Normativa di riferimento per il riesame e tempistica

Le direttive comunitarie e la normativa nazionale stabiliscono due tappe importanti per il riesame del PGRA AC, così come previsto dal II ciclo di pianificazione secondo la FD 2007/60/CE: la predisposizione dei progetti di aggiornamento del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni entro dicembre 2020 e la predisposizione degli elaborati definitivi entro dicembre 2021.

L'art.14 della FD 2007/60/CE stabilisce infatti che: "il piano o i piani di gestione del rischio di alluvioni sono riesaminati e, se del caso, aggiornati, compresi gli elementi che figurano nella parte B dell'allegato, entro il 22 dicembre 2021 e successivamente ogni sei anni".

Contemporaneamente sono previsti altri adempimenti tecnico-amministrativi, anch'essi cadenzati dalle norme comunitarie e nazionali, oltre che da direttive ministeriali, che riguardano la procedura di VAS; secondo il combinato disposto dell'insieme dei provvedimenti che permettono di tener conto delle procedure per la verifica di assoggettabilità a VAS e dell'eventuale necessità di eseguire la Valutazione Ambientale Strategica si delinea il seguente calendario:

Con aggiornamento del PGRA assoggettato a VAS (parte III D.Lgs. 152/06)

- Dicembre 2020 - adozione da parte della CIP del progetto di primo aggiornamento del PGRA (artt. 66, 67 D.Lgs. 152/06);
- Gennaio 2021 - Settembre 2021 - consultazione e partecipazione pubblica e presentazione delle osservazioni (artt. 66, 67 D.Lgs. 152/06);
- Ottobre 2021 – dicembre 2021 raccolta ed elaborazione delle osservazioni (eventuale adeguamento del progetto di aggiornamento del PGRA al parere motivato VAS), adozione definitiva da parte della CIP dell'aggiornamento del Piano (art. 12, comma 3, D.Lgs. 49/2010; artt. 66 e 67 D.Lgs. 152/2006);
- Entro Marzo 2022 – approvazione con DPCM (art. 7, comma 8 D. Lgs. 49/2010; art. 57 D.Lgs. 152/2006).

Verifica assoggettabilità VAS (parte II D.Lgs. 152/06)

- Entro settembre 2020 - Richiesta di attivazione della procedura di Verifica di assoggettabilità a VAS e trasmissione del Rapporto preliminare di cui all'art. 12, comma 1, D. Lgs. 152/06, comprendente una descrizione dei soli aggiornamenti apportati al PGRA e le informazioni e i dati associati, necessari alla verifica degli impatti ambientali significativi derivanti dall'aggiornamento del Piano (art. 12, comma 1 e comma 6, D.Lgs. 152/2006);
- Settembre 2020 – ottobre 2020 (30 giorni): consultazione sul Rapporto preliminare
- Ottobre 2020 - gennaio 2021 (entro 90 giorni, art.12, comma 4, D.Lgs. 152/06): emissione del provvedimento di verifica di assoggettabilità a VAS, assoggettando o escludendo gli aggiornamenti del Piano dalla procedura di VAS.

Nel caso l'aggiornamento del PGRA dovesse essere assoggettato a VAS (parte II D.Lgs. 152/06)

- Febbraio 2021 - trasmissione da parte dell'Autorità distrettuale al MATTM della Richiesta di attivazione della procedura di VAS e trasmissione del Rapporto preliminare ai sensi dell'art.13 comma 1 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.;
- Febbraio 2021 - aprile 2021 (90 giorni): consultazione sul Rapporto preliminare (essendo stata espletata già la verifica di assoggettabilità, in genere questa tempistica viene ridotta);
- Maggio 2021 - giugno 2021 (60 giorni): consultazione sulla proposta di piano/programma adottata, sul rapporto ambientale e sulla sintesi non tecnica;
- Luglio 2021 - settembre 2021 (90 giorni): valutazione ed emanazione del parere motivato di VAS, conclusione delle osservazioni, istruttoria delle osservazioni presentate e predisposizione del parere motivato (art. 15 del D.Lgs. 152/2006);

Nel caso l'aggiornamento del PGRA non dovesse essere assoggettato a VAS

- Dicembre 2020 - adozione da parte della CIP del progetto di primo aggiornamento del PGRA (artt. 66, 67 D.Lgs. 152/06 e comma 7, art. 66 D.Lgs. 152/06 per la partecipazione almeno un anno prima della vigenza)
- Gennaio 2021 – giugno 2021 - consultazioni e presentazione osservazioni (comma 7, art. 66 D.Lgs. 152/06 almeno 6 mesi)
- Giugno 2021 – settembre 2021 - eventuale recepimento delle osservazioni e predisposizione elaborati definitivi.
- Settembre 2021 – Adozione dell'aggiornamento di PGRA
- Dicembre 2021 – Approvazione aggiornamento PGRA con DPCM.

Schema di sintesi del processo di VAS

Procedura - Fasi / (Tempi)	Documenti	Soggetto Interessato (*)
Avvio procedura VAS – Consultazioni preliminari (15 gg.)	Comunicazione formale Rapporto preliminare Elenco soggetti competenti in materia ambientale Trasmissione rapporto preliminare	AP AP e AC (verifica)
Scoping - (90 gg., termine ordinario)	Comunicazione esito	AC
Redazione Rapporto Ambientale	Rapporto ambientale (RA) Sintesi non tecnica RA	AP
Pubblicità	Proposta di Piano Rapporto ambientale Sintesi non tecnica	AP
Consultazione del pubblico (60 gg. dalla pubblicazione sul BURL dell'avviso di apertura della consultazione)	Osservazioni	Tutti i soggetti interessati
Valutazione del Piano (90 gg.)	Parere motivato	AC
Revisione	Integrazioni/modifiche al Piano	AP
Informazione sulla Decisione	Pubblicazione parere motivato Dichiarazione di sintesi	AC
Monitoraggio	Follow up indicazioni contenute nel RA	AP/AC

(*) AP: Autorità Proponente AC: Autorità Competente

Il primo PGRA è stato approvato il 3 marzo 2016, con deliberazione n. 9, dal Comitato istituzionale ed il 27 ottobre 2016 dal Presidente del Consiglio dei Ministri con DPCM Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 28 del 3 febbraio 2017 recante “approvazione del piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino Centrale”..

Il piano è stato sottoposto alla Valutazione Ambientale Strategica, nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006. Sulla base del parere della Commissione Tecnica VIA-VAS n. 1934 del 4 dicembre 2015 e del parere del Ministero per i beni e le attività culturali e del turismo prot. n. 1656 del 22 gennaio 2016 è stata predisposta la Dichiarazione di sintesi e l'iter della VAS si è concluso con l'emissione del decreto del Ministro dell'Ambiente, reso di concerto con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, n. DEC/MIN/49 del 2 marzo 2016, con il quale è stato espresso parere motivato positivo di compatibilità ambientale sul PGRAAC.

2.2 Obiettivi del riesame

Anche nel caso del riesame sessennale previsto dall'art.14 della FD 2007/60/CE, gli obiettivi generali del Piano sono riconducibili alla necessità prioritaria di ridurre nelle zone a rischio significativo le conseguenze negative dei fenomeni sopra descritti rispetto a salute umana, territorio, beni ambientali, patrimonio culturale e attività economiche e sociali (art. 7, comma 2).

Il Piano di gestione deve specificare gli obiettivi specifici per ciascuna area soggetta a rischio e stabilisce idonei programmi di misure per il loro raggiungimento degli obiettivi prefissati organizzate, in ordine di priorità, secondo le seguenti tipologie generali:

- misure di prevenzione;
- misure di protezione;
- misure di preparazione agli eventi.

Il programma delle misure predisposto per il riesame quindi prevede una revisione di quello predisposto per il primo PGRA con particolare riferimento al nuovo quadro della pericolosità e del rischio emerso dalla Valutazione preliminare e dalle nuove Mappe di pericolosità e rischio approvato nel dicembre 2019.

In particolare, il riesame deve prevedere (parte A) le misure che occorre adottare in termini di: analisi dei processi fisici in atto, individuazione delle criticità, indicazione dei rimedi possibili diversificati in interventi strutturali (opere di difesa intensive od estensive) e non strutturali, questi ultimi ritenuti prioritari, come le norme di uso del suolo e delle acque (art. 7, comma 3, lett. a).

Il Piano inoltre (parte B) conterrà anche le misure che occorre predisporre per la gestione degli eventi in tempo reale, proprie dei piani di emergenza di protezione civile che contemplano: la previsione e il monitoraggio idro-meteorologico, la sorveglianza idraulica e la regolazione dei deflussi, l'allertamento e l'intervento di soccorso.

La parte A del piano è affidata alla elaborazione delle Autorità di Bacino distrettuali, mentre la parte B è affidata alla elaborazione delle regioni, in coordinamento tra loro nonché con il Dipartimento nazionale della protezione civile (art. 7, comma 3, lett. b).

Le scadenze previste per l'adozione degli atti previsti dalla direttiva comunitaria sono i seguenti:

- 22 dicembre 2020 adozione del riesame del progetto di piano di gestione del rischio alluvioni;
- 22 dicembre 2021 per ultimazione e pubblicazione del riesame dei piani di gestione del rischio.

Il riesame del Piano è stato preceduto da una lunga fase di attività preparatorie svolte in collaborazione con le Regioni del Distretto ed il Ministero dell'Ambiente funzionali alla predisposizione degli elaborati del riesame della mappatura della pericolosità e del rischio

del Distretto idrografico dell'Appennino centrale. La nuova articolazione territoriale del Distretto, come ricordato al cap. 1 paragrafo 1.1, è la seguente:

ITN010	Tevere	17185.7
ITI014	Fiora (*)	826.6
ITI023	Sangro	1746.8
ITI028	Tronto	1190.6
ITR111	Regionale Marche(**)	8578.3
ITR131	Regionale Abruzzo	6764.7
ITR121	Regionale Lazio	5982.7

Il Piano è stato quindi elaborato per questo territorio con le relative mappe di pericolosità e di rischio.

Gli obiettivi fissati a livello di distretto sono:

Obiettivo 1

Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, inteso come:

- riduzione del rischio per la vita e/o la salute umana;
- riduzione del rischio per l'operatività di strutture di interesse sociale che assicurano la sussistenza e l'operatività dei sistemi strategici (scuole, università, ospedali, case di cura, di accoglienza, municipi, prefetture, caserme, carceri, ...)

Obiettivo 2

Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per l'ambiente, intesa come:

- riduzione del rischio per le aree protette dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali;
- mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla Direttiva 2000/60/CE.

Obiettivo 3

Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per il patrimonio culturale intesa come:

- riduzione del rischio per il patrimonio costituito dai beni culturali, storici ed architettonici esistenti;
- mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio.

Obiettivo 4

Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per le attività economiche intesa come:

- mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primaria (ferrovie, autostrade, SGC, strade regionali, aeroporti, etc.);
- mitigazione dei danni al sistema economico e produttivo (pubblico e privato);
- mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari;

- mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (centrali e reti elettriche, reti idropotabili, impianti di trattamento delle acque, impianti di depurazione, ecc.).

2.2.1 Obiettivi di sostenibilità ambientale Agenda 2030 ed obiettivi del PGRA

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità. Sottoscritta il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite, e approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU, l'Agenda è costituita da 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals, SDGs – inquadrati all'interno di un programma d'azione più vasto costituito da 169 target o traguardi, ad essi associati, da raggiungere in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale entro il 2030. Gli obiettivi fissati per lo sviluppo sostenibile hanno una validità globale, riguardano e coinvolgono tutti i Paesi e le componenti della società, dalle imprese private al settore pubblico, dalla società civile agli operatori dell'informazione e cultura. I 17 Goals fanno riferimento ad un insieme di questioni importanti per lo sviluppo che prendono in considerazione in maniera equilibrata le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile – economica, sociale ed ecologica – e mirano a porre fine alla povertà, a lottare contro l'ineguaglianza, ad affrontare i cambiamenti climatici, a costruire società pacifiche che rispettino i diritti umani.

Anche se gli obiettivi indicati costituiscono un sistema integrato per il programma d'azione, è possibile identificare quelli più coerenti con il Piano di gestione del rischio alluvioni ed in particolare risultano particolarmente significativi:



Goal 6: Acqua pulita e servizi igienico-sanitari, protezione e riabilitazione degli ecosistemi

Protezione e la riabilitazione di ecosistemi legati all'acqua (tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi e laghi). La qualità dell'acqua dovrà migliorare e l'inquinamento idrico essere ridotto, soprattutto quello generato da prodotti chimici pericolosi. La cooperazione transfrontaliera sarà incentivata al fine di pervenire a una gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli.



Goal 11: Città e comunità sostenibili, spazi verdi riduzione del soil sealing .

Sviluppo urbano più inclusivo e sostenibile, tra l'altro grazie a una pianificazione degli insediamenti partecipativa, integrata ed ecosostenibile.



Goal 13: Lotta contro il cambiamento climatico – agire per il clima

Riconosce la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici come principale forum intergovernativo per le negoziazioni volte a individuare una risposta globale ai cambiamenti climatici. A integrazione di tali negoziati, l'obiettivo prevede un rafforzamento della resilienza alle catastrofi naturali provocate dai mutamenti climatici.



Goal 14: Vita sott'acqua - conservare e utilizzare in modo sostenibile le aree costiere, gli oceani, i mari e le risorse marine.

Ridurre in modo significativo la pressione sempre maggiore sugli ecosistemi marini e costieri di cui anche i mutamenti climatici sono causa.



Goal 15: Vita sulla Terra - proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri

Gestire in modo sostenibile le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e invertire il degrado dei suoli e fermare la perdita di biodiversità

Gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale, per poter assumere una validità globale, sono necessariamente caratterizzati da una visione strategica ed universale che deve essere contestualizzata sia dal punto di vista territoriale che rispetto agli obiettivi della pianificazione distrettuale ed agli aspetti ambientali connessi

2.2.2 Dagli obiettivi generali di sostenibilità ambientale agli obiettivi del PGRA

L'obiettivo del PGRAAC è quello di ridurre le potenziali conseguenze negative delle alluvioni per le aree di rischio con specifico riferimento ai seguenti aspetti (art. 7 della direttiva 2007/60/CE):

1. salute umana;
2. ambiente;
3. patrimonio culturale;
4. attività economiche.

Si evidenzia che la considerazione di questi aspetti emerge già nella fase di redazione delle mappe di rischio tenuto conto che la metodologia adoperata tiene conto, nella classificazione del livello rischio, anche della maggiore o minore presenza di elementi esposti in termini di popolazione, aree protette, beni culturali e aree a vincolo paesaggistico, aree produttive.

Alla scala del distretto i quattro obiettivi fondamentali sono stati ulteriormente articolati come segue:

Obiettivo di piano 1

Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, inteso come: riduzione del rischio per la vita e/o la salute umana; riduzione del rischio per l'operatività di strutture di interesse sociale che assicurano la sussistenza e l'operatività dei sistemi strategici (scuole, università, ospedali, case di cura, di accoglienza, municipi, prefetture, caserme, carceri, ...)

Obiettivo di piano 2

Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per l'ambiente, intesa come: riduzione del rischio per le aree protette dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali; mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla Direttiva 2000/60/CE.

Obiettivo di piano 3

Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per il patrimonio culturale intesa come: riduzione del rischio per il patrimonio costituito dai beni culturali, storici ed architettonici esistenti; mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio.

Obiettivo di piano 4

Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per le attività economiche intesa come : mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primaria (ferrovie, autostrade, SGC, strade regionali, aeroporti, etc.); mitigazione dei danni al sistema economico e produttivo (pubblico e privato); mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari; mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (centrali e reti elettriche, reti idropotabili, impianti di trattamento delle acque, impianti di depurazione, ecc.).

OBIETTIVI DEL PGRA E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE			
AGENDA 2030			
OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE CONNESSI
Obiettivo 1	Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana	Riduzione del rischio per la vita e/o la salute umana	<p>Goal 13: Lotta contro il cambiamento climatico – agire per il clima</p> <p>Goal 11: Città e comunità sostenibili, spazi verdi riduzione del soil sealing , protezione dell'ambiente naturale e antropizzato, qualità della vita</p> <p>Goal 6: Acqua pulita e servizi igienico-sanitari, protezione e riabilitazione degli ecosistemi</p>
		Mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla Direttiva 2000/60/CE	
Obiettivo 2	Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per l'ambiente	Riduzione del rischio per le aree protette dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali	<p>Goal 13: Lotta contro il cambiamento climatico – agire per il clima</p> <p>Goal 14: Vita sott'acqua - conservare e utilizzare in modo sostenibile le aree costiere, gli oceani, i mari e le risorse marine.</p> <p>Goal 15: Vita sulla Terra - proteggere, ripristinare e promuovere</p>
		Mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi	

		ambientali di cui alla Direttiva 2000/60/CE	l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri
Obiettivo 3	Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per il patrimonio culturale	Riduzione del rischio per il patrimonio costituito dai beni culturali, storici ed architettonici esistenti;	<p>Goal 13: Lotta contro il cambiamento climatico – agire per il clima</p> <p>Goal 11: Città e comunità sostenibili, spazi verdi riduzione del soil sealing , protezione dell'ambiente naturale e antropizzato, qualità della vita</p>
		Mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio	
Obiettivo 4	Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per le attività economiche	Mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primaria (ferrovie, autostrade, SGC, strade regionali, aeroporti, etc	<p>Goal 13: Lotta contro il cambiamento climatico – agire per il clima</p> <p>Goal 11: Città e comunità sostenibili, spazi verdi riduzione del soil sealing , protezione dell'ambiente naturale e antropizzato, qualità della vita</p> <p>Goal 6: Acqua pulita e servizi igienico-sanitari, protezione e riabilitazione degli ecosistemi</p>

Altri obiettivi specifici e legati ai contesti territoriali delle singole UoM devono essere fissati fissati a livello locale nel corso del processo di pianificazione.

2.3 La Valutazione Preliminare del Rischio - aggiornamenti intervenuti

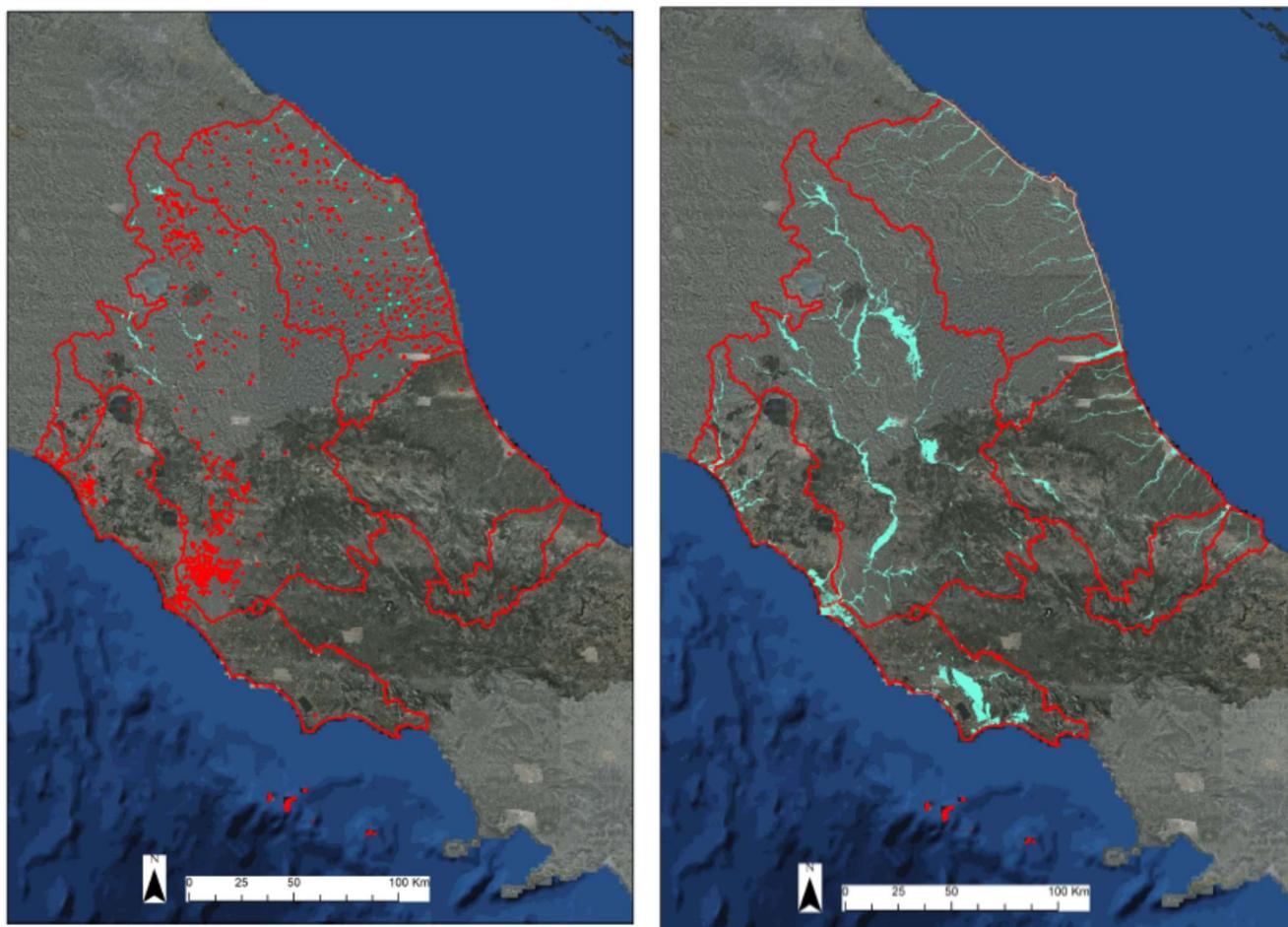
Nel primo ciclo di gestione l'Italia si è avvalsa delle misure transitorie di cui all'art. 13.1(b) della FD, scegliendo quindi di non effettuare il *reporting* della valutazione preliminare del rischio di alluvioni e di procedere, così come previsto dall'art. 13.1(b) della FD, direttamente alla redazione delle mappe di pericolosità e del rischio di alluvioni ai sensi dell'art. 6.

La scelta di avvalersi delle misure di cui all'art. 13.1(b) nel primo ciclo di gestione è stata fondata sull'attività e i prodotti realizzati ed esistenti già prima dell'entrata in vigore della FD e che si ritengono equivalenti a quanto richiesto dalla FD non solo in termini di informazioni ma anche di perseguimento delle finalità primarie della FD che sono quelle di valutazione e gestione del rischio di alluvione.

Nel secondo ciclo la Valutazione preliminare del rischio è stata condotta ed ha portato alla individuazione delle APSFR (*Areas Preliminary Significant Flood Risk*) che sono state adottate dalla Conferenza Istituzionale Permanente (CIP) del Distretto dell'Appennino centrale con la Delibera n. 11 del 17 dicembre 2018.

Come previsto dall'art.6 della direttiva, sulla base alla valutazione preliminare del rischio di alluvioni e delle aree per le quali esiste un rischio potenziale significativo di alluvioni o si possa ritenere probabile che questo si generi, sono state predisposte le mappe di pericolosità e di rischio

Figura - Mappa delle APSFR - Past floods Figura - Mappa delle APSFR - Future floods



2.4 Le mappe di pericolosità – aggiornamenti intervenuti

La definizione delle Aree a Potenziale Rischio Significativo per il II ciclo di gestione è stata condotta sulla base degli esiti della Valutazione Preliminare. Sono state quindi raccolte informazioni sulla localizzazione e sulle conseguenze avverse di eventi del passato intercorsi a partire da dicembre 2011, così come previsto dalla FD Reporting Guidance¹ e sono state integrate le informazioni già disponibili sugli scenari di eventi futuri con quanto fornito da più recenti studi e analisi realizzati e/o acquisiti nel periodo successivo alla pubblicazione delle mappe di pericolosità del I ciclo di gestione.

Nel periodo intercorso tra la pubblicazione delle mappe I ciclo di gestione e il 31 ottobre 2019 data che è stata definita ultima utile per l'acquisizione di informazioni per il II ciclo, sono state acquisite informazioni sia in termini di nuove aree perimetrare (sulla base di eventi occorsi) che di modellazioni che sono andate ad approfondire il livello di conoscenze e di caratterizzazione di ambiti suscettibili di inondazione già noti. Le seguenti tabelle descrivono le principali variazioni intervenute mentre nell'Allegato 3 "Mappe di confronto tra le aree a rischio del I ciclo e del II ciclo di pianificazione secondo la FD 2007/60/CE" esse sono rappresentate graficamente.

2.4.1 UoM bacino del Tevere

Unit of Management	Modifiche alle Mappe
ITN010 – Bacino del Tevere	Modifiche delle mappe di pericolosità e rischio in corrispondenza della zona focale del Tevere dovute a nuovi studi che hanno analizzato con maggiore approfondimento la rete dei canali della bonifica storica (in particolare il sistema del canale Palocco) e le aree di soggiacenza e di accumulo di acque piovane (in particolare nell'area dell'aeroporto internazionale di Fumicino).
ITN010 – Bacino del Tevere	Sistema della conca Ternana (Fosso Lagarello, Fosso Rivo, Fosso delle Calcinare, Fosso Forma di Fiaia, Fosso di Collescipoli, Fosso di Valenza, Fosso Carone, Fosso Morgnano, Fosso Capparone, Fosso Toano, Fosso Vallo, Torrente Serra).
ITN010 – Bacino del Tevere	Reticolo minore della Regione Umbria: Torrente Selci Lama, Torrente Soara, Torrente Regnano, Fiume Nestore, Torrente Nestore, Torrente Seano, Torrente Lana – Torrente Sovara e Fossi di Rio del Mancino, Rio di Col Fiorito, Rio dei Molini, Rio dei Confini e Rio Vingonaccio, - Fosso Palazzetta, in comune di Narni (TR).
ITN010 – Bacino del Tevere	Reticolo minore della Regione Toscana (nuove aree perimetrare nel Comune di Sorano).
ITN010 – Bacino del Tevere	Media Valle del Tevere.
ITN010 – Bacino del Tevere	Corsi d'acqua del reticolo minore nell'area metropolitana della città di Roma dovuti alla realizzazione di interventi di messa in sicurezza o a studi di maggiore dettaglio (Fossi Torraccia, Monte

¹ [Floods Directive Reporting Guidance](#) 2018 v 4.0, July 2019

	Oliviero, Pietra Pertusa, Giustiniana e Marrana di Prima Porta, San Vittorino, Fosso del Fontanile).
ITN010 – Bacino del Tevere	Sorgenti del Tevere (Comune di Verghereto) per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza.
ITN010 – Bacino del Tevere	Foce del Tevere (Comune di Fiunicino) per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza
ITN010 – Bacino del Tevere	Fiume Chiascio nel comune di Bastia Umbra per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza.
ITN010 – Bacino del Tevere	Fiume Cuccaro affluente del F. Corno in Umbria per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza.
	Nuove aree inondabili nei fiumi Chiascio, Nestore, Paglia, Tresa /Chianetta, fossi senza nome con riferimento alle past flood derivanti dal FloodCat.

La superficie delle aree a rischio individuate nel primo ciclo è pari a **771 Km²** e la superficie delle nuove aree a rischio del secondo ciclo è pari complessivamente a **44 Km²** con un incremento di quasi il **6%**. Tra gli ampliamenti delle aree a rischio nel Bacino del fiume Tevere vengono qui evidenziate solo le aree più importanti tralasciando i semplici aggiustamenti dovuti fondamentalmente a piccole variazioni in termini di superfici.

UoM Bacino del Tevere	I ciclo (km ²)	II ciclo (incremento km ²)	Incremento (%)
	771 Km²	44 Km²	6%
Note	Le nuove aree rischio medio R2 hanno avuto il maggiore incremento con circa 28 Km ² seguite dalle aree a rischio moderato o nullo R1 con 10 Km ² . Infine le aree a rischio molto elevato R4 sono aumentate di 3 Km ² e le aree a rischio elevato R3 solo di 2 Km ² . Gli incrementi possono essere considerati quindi molto contenuti sia in termini di estensione che di classe di rischio.		

2.4.2 UoM Regionale Marche

Unit of Management	Modifiche alle Mappe
ITR111- Regionale Marche	Uom appartenente al distretto dell'Appennino centrale solo in parte nel I ciclo Modifiche derivanti da aree interessate da eventi esondativi che hanno interessato la UoM negli anni 2014 (in particolare fiume Misa e torrente Nevola) e successivi in modo tale da determinare un incremento della aree complessivamente inondabili nella UoM.

Relativamente al primo ciclo la UoM bacini marchigiani includeva solo fasce in classe di pericolosità P2 e la superficie complessiva individuata è pari a 189 Km². Con il secondo ciclo sono state individuate ulteriori aree a rischio con una superficie complessiva di 33 Km² con un

incremento del 17,4%. Il maggiore incremento si è avuto nelle aree a rischio medio R2 con 19 Km² seguite dalle aree a rischio moderato o nullo R1 con 7 Km². Anche le aree a rischio molto elevato R4 hanno avuto un incremento significativo pari a circa 6 Km² e chiudono le aree a rischio elevato R3 con un aumento di 0,5 Km².

UoM Marche	Regonale	I ciclo (km ²)	II ciclo (incremento km ²)	Incremento (%)
		189	33	17,4%
Note		La situazione nella UoM dei Bacini della Regione Marche rispetto alle nuove aree a rischio individuate nel II° ciclo si presenta con un incremento "diffuso" delle stesse aree lungo i corsi d'acqua ma di dimensioni poco rilevanti.		

2.4.3 UoM Bacino del Sangro

Unit of Management	Modifiche alle Mappe
ITI023– Bacino del Sangro	Modifiche del quadro della pericolosità e del rischio del fiume Sangro il cui bacino è stato complessivamente studiato nell'ambito di un masterplan per la definizione dell'assetto fluviale. Modifiche derivanti da buffer non presenti nel I ciclo su reticolo minore della regione Molise con pericolosità P1

Nell'applicazione della Direttiva Acque del primo ciclo le aree a rischio individuate occupano una superficie complessiva di **1.756 ha** mentre la superficie delle aree a rischio in aggiunta del secondo ciclo sono pari a **1.189 ha** con un incremento complessivo del **68%**.

UoM Bacino del Sangro	I ciclo (ha)	II ciclo (incremento ha)	Incremento (%)
	1756	1189	68%
Note		Le nuove aree derivano dall'inserimento di nuovi studi derivanti dal Master Plan Sangro ma a superficie maggiore riguarda le aree a rischio moderato o nullo R1 con 637 ha e quelle a rischio medio R2 con 493 ha. Le aree a rischio elevato R3 sono aumentate di 48 ha e le aree a rischio molto elevato R4 solo di 10 ha	

2.4.4 UoM Regionale Abruzzo

Unit of Management	Modifiche alle Mappe
ITR131- Regionale Abruzzo	Nuove aree inondabili nel bacino dei fiumi Sangro, Aventino, fossi senza nome con riferimento alle past flood derivanti dal FloodCat.

Nel primo ciclo sono state individuate le aree a rischio, secondo i vari gradi previsti, con una superficie pari ad 14.972 ha. Nel secondo ciclo della Direttiva sono state aggiunte aree per

una superficie complessiva pari a 1.461 Ha con un incremento percentuale di quasi il 10%. Nello specifico l'incremento di aree a rischio moderato o nullo R1 ha riguardato una superficie di 224 ha, le aree a rischio medio R2 sono state incrementate di 234 ha, le aree a rischio elevato R3 sono aumentate di 799 ha e infine le aree a rischio molto elevato R4 sono cresciute di 204 ha.

UoM	Regionale	I ciclo (ha)	II ciclo (incremento ha)	Incremento (%)
Abruzzo		14.972	1.461	10%
Note	Le nuove aree derivano dall'inserimento di nuovi studi prevalentemente sull'area costiera di Pescara e comuni adiacenti			

2.4.5 UoM Regionale Lazio

Unit of Management	Modifiche alle Mappe
ITR121- Regionale Lazio	Modifiche derivanti dall'aver incluso nel II ciclo di pianificazione anche le aree di attenzione idraulica derivanti dal PAI dei bacini regionali del Lazio (non incluse dalla regione Lazio nel I ciclo) a cui – per le caratteristiche idrauliche - è stata comunque assegnata una pericolosità molto bassa P1

La superficie complessiva delle aree a rischio individuate nel primo ciclo della direttiva alluvioni ammonta a **162 Km²** mentre le nuove aree a rischio aggiunte nel secondo ciclo sommano una superficie complessiva di **268 Km²** con un incremento quindi del **60%**. Soprattutto l'incremento ha riguardato le aree a rischio moderato o nullo R1 pari a 213 Km² ed in parte minore le aree a rischio medio R2 con 38 Km². Le aree a rischio elevato R3 e molto elevato R4 sono aumentate rispettivamente di 5 e 11 Km²

UoM Regionale Lazio	I ciclo (km ²)	II ciclo (incremento km ²)	Incremento (%)
	162	268	60%
Note	Le nuove aree derivano dall'inserimento nel II ciclo delle aree di attenzione a cui è attribuita una pericolosità molto bassa P1 e dalla nuova delimitazione delle UOM del distretto che – in questo II ciclo – includono l'area focale del Tevere nella UoM bacini laziali mentre nel I ciclo era inclusa nella UoM bacino del Tevere		

2.4.6 UoM Bacino del Fiora

Unit of Management	Modifiche alle Mappe
ITI 014 – Interregionale Fiora	Uom non appartenente al distretto dell'Appennino centrale nel I ciclo. Modifiche derivanti dall'aver incluso nel II ciclo di pianificazione dei buffer di sicurezza generati su piattaforma GIS nel reticolo secondario della UOM a cui per le caratteristiche idrauliche - è stata comunque

assegnata una pericolosità molto bassa P1caratteristiche idrauliche- è stata comunque assegnata una pericolosità molto bassa P1

La superficie delle aree a rischio individuate nel primo ciclo della Direttiva Alluvioni sono state pari a 5.452 Ha, considerato che nel secondo ciclo sono state aggiunte altre aree per complessivi 1.488 Ha con un incremento percentuale del 27%. L'incremento maggiore ha riguardato le aree a rischio moderato o nullo R1 con 1.028 Ha, a seguire le aree a rischio medio R2 con 438 Ha mentre le aree a rischio elevato R3 sono aumentate di circa 14 ha ed infine le aree a rischio molto elevato R4 sono aumentate di 6,5 Ha. Si riscontrano nuove aree negli affluenti del Fiume Fiora di secondo e terzo livello in destra orografica e tutti all'interno della Regione Toscana dovuti alla generazione di buffer di sicurezza in attesa di nuove conoscenze

UoM Fiume Fiora	I ciclo (ha)	II ciclo (incremento ha)	Incremento (%)
	5.452	1.488	27%
Note	Le nuove aree derivano dall'inserimento di buffer intorno al reticolo non studiato del bacino del fiume Fiora a cui è stata attribuita una pericolosità molto bassa P1 per i quali il riesame del PGRA dovrà prevedere misure adeguate di conoscenza		

2.4.7 UoM Bacino del Tronto

Come noto il bacino del Tronto è diviso tra tre Regioni (Lazio, Marche e Abruzzo) e relativamente al primo ciclo i dati non sono omogenei; comunque le aree individuate complessivamente tra pericolosità e rischio sono pari a **46,5 Km²** mentre le aree aggiunte con il secondo ciclo sono complessivamente 0,52 km² (con un incremento del 1,1%) e sono di tipo R1 rischio moderato o nullo (0,45 Km²), R2 rischio medio (0,06 Km²) e R3 rischio elevato (0,01 km²). Non si considerano quindi cambiamenti rilevanti.

2.4.8 I cambiamenti climatici come vulnerabilità alle flash flood

Il tema dei cambiamenti climatici non è stato affrontato nell'ambito del primo PGRA rimandando le analisi e valutazioni possibili al riesame del PGRA.

Per questo è stata avviata una fase di analisi della propensione alle flash flood sui bacini delle UoM costiere dei bacini regionali marchigiani e abruzzesi e del bacino del Tevere - area urbana di Roma; dall'analisi emerge che i cambiamenti climatici producono, tra le principali conseguenze, l'aumento di frequenza di eventi brevi e intensi, con innesco di piene di tipo impulsivo spesso accompagnate da elevato trasporto solido.

Un recente studio effettuato dal Centro Mediterraneo per i Cambiamenti Climatici nell'ambito del Progetto TRUST finanziato con fondi Life+ dalla Commissione Europea ha evidenziato che la regione euro-mediterranea (scenario IPCC di riferimento A1B caratterizzato da livelli intermedi di crescita demografica e sviluppo tecnologico, rapida introduzione di tecnologie nuove e più efficienti e un utilizzo bilanciato delle varie fonti di energia) sarà probabilmente colpita da un riscaldamento di pochi gradi entro la fine del XXI° secolo.

In particolare, la temperatura superficiale del Mar Mediterraneo potrebbe aumentare di circa 2° C nei prossimi decenni (2041-2070), mentre in terra il riscaldamento potrebbe essere ancora più grande (localmente fino a 5° C e più), soprattutto durante la stagione estiva. Inoltre, la distribuzione e i valori delle precipitazioni in Europa e nell'area del Mediterraneo potrebbero cambiare in modo sostanziale nei prossimi decenni. In particolare, le precipitazioni sembrano aumentare nel Nord Europa e diminuire nella regione mediterranea. Questi risultati sono ben compatibili con la maggior parte delle proiezioni elaborate in passato.

Il possibile, anche se lieve, calo delle precipitazioni e l'aumento marcato della temperatura superficiale suggerito dalla proiezioni riguardanti il clima futuro potrebbe portare a qualche cambiamento sostanziale nel futuro ciclo idrologico. Temperature di superficie più elevate, infatti, possono portare ad una maggiore evaporazione, che in combinazione con la diminuzione delle precipitazioni potrebbero avere un impatto sulle risorse idriche e la disponibilità del distretto.

Nel breve termine, i livelli previsti di aumento globale della temperatura media non divergono sostanzialmente per diversi scenari di emissione. A più lungo termine, i livelli di rischio sono presentati per due scenari di aumento globale della temperatura media (2° C e 4° C rispetto ai livelli preindustriali). Questi scenari illustrano il potenziale di mitigazione e adattamento per ridurre i rischi legati al cambiamento climatico. Le forzanti climatiche sono indicati da icone.

Gli scenari dei cambiamenti climatici attualmente disponibili possono determinare quindi, in particolari situazioni, incrementi idrologici più consistenti rispetto a quelli che hanno determinato le elaborazioni idrologiche ed idrauliche connesse alla mappatura della pericolosità. Inoltre, nell'ambito delle attività di ricerca nazionale e comunitaria, non è stato ancora definito un orientamento generale di riferimento su come tener conto degli effetti dei cambiamenti climatici sulla mappatura della pericolosità di alluvione.

Allo stato attuale delle conoscenze, pertanto, non si ritiene di poter segnalare particolarità riscontrate che abbiano incidenza in sede di identificazione dei criteri di determinazione della pericolosità.

Il confronto con eventuali scenari futuri di cambiamento climatico viene affrontato nel presente ciclo di attività del piano di gestione anche con l'ausilio degli scenari in corso di perfezionamento e validazione prodotti dal Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC) istituito ad hoc negli anni scorsi.

Tra le conseguenze dei cambiamenti climatici, occorre evidenziare il problema delle cosiddette "bombe d'acqua" che determinano, in corrispondenza di particolari situazioni orografiche, fenomeni meteorologici di intensità elevatissima tali da mettere in crisi il sistema idrografico soprattutto nell'ambito dei piccoli bacini che non offrono capacità di laminazione alle onde di piena, a tale situazione sono riferibili alcuni fenomeni alluvionali avvenuti al confine tra Umbria e Toscana nell'autunno del 2012 e che hanno iniziato a verificarsi recentemente anche all'interno dell'area romana.

Il modello utilizzato dal Distretto dell'Appennino centrale – in questa prima fase di valutazione – introduce alcuni parametri riferibili al contesto specifico per tener conto quindi delle grandi estensioni urbane che caratterizzano il Distretto, prima tra tutte l'area metropolitana della città di Roma, quali l'indice di impermeabilizzazione

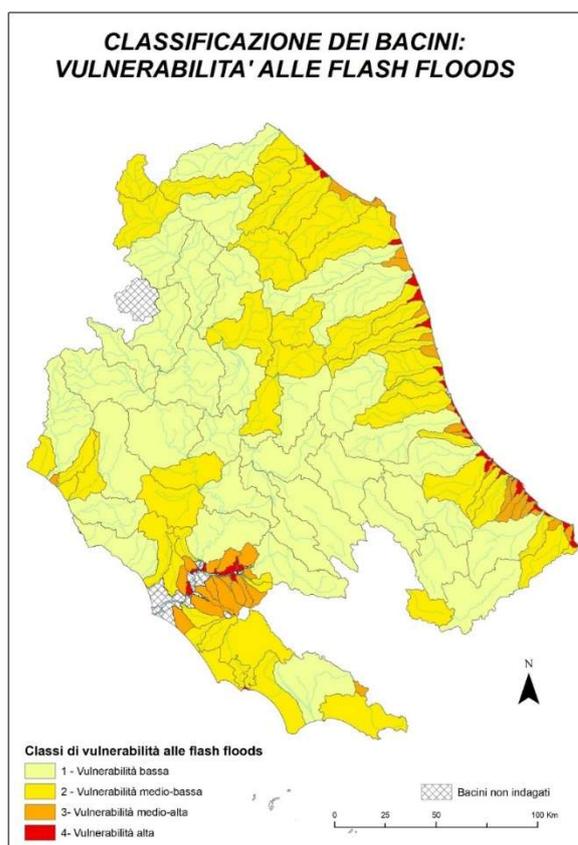
Mediante l'approccio multicriteriale per il quale sono stati utilizzati i parametri di dimensione dei bacini elementari, indice di impermeabilizzazione dei bacini elementari e tempo di corrivazione si è enfatizzato il comportamento dei sottobacini elementari in modo da individuare un indicatore della loro vulnerabilità alle flash flood che ha restituito quattro classi di vulnerabilità.

Le recenti successioni di eventi occorse esprimono un significativo mutamento dei tempi di ritorno delle precipitazioni. Se gli eventi pluviometrici significativi che si sono recentemente manifestati ad esempio in Umbria (Novembre 2012) potevano ad esempio rientrare in tempi di ritorno di 100-200 anni, ora presentano una frequenza superiore riducendo, di fatto il tempo di ritorno ed essi associato.

Le curve di possibilità pluviometrica associate ai tempi dei ritorno sono calcolate con riferimento ai "casi" avvenuti nel passato, esse, pertanto, ben descrivono e certificano il passato, ma non sono più totalmente rappresentative per il presente o per il futuro, in particolare per rappresentare i fenomeni sovente indicati come Flash flood, se le statistiche e la distribuzione statistiche di base cambiano come sta succedendo da almeno 25 anni a questa parte per effetto dei cambiamenti climatici.

Per effetto dei cambiamenti climatici la comunità scientifica si sta interrogando sulla correttezza di utilizzare le storiche curve definite sugli eventi passati (climatologia pre 1960-70) per interpretare il presente o per avere indicazioni sul futuro, ciò significa ipotizzare che la climatologia degli eventi estremi sia immutabile nel tempo.

Per tener conto di queste riflessioni che incidono significativamente sulle valutazioni del rischio di stretta competenza delle Autorità Distrettuali si ritiene necessario, nei bacini individuati come più vulnerabili e riportati nella figura che segue, valutare un'opportuna riduzione dei tempi di ritorno di riferimento associati alle portate calcolate con le serie storiche.



2.5 Il riesame del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Appennino Centrale

2.5.1 Struttura del piano, livelli di pianificazione, tipologia delle misure adottate

Nell'ambito del primo ciclo di pianificazione secondo la direttiva Flooding, il distretto dell'Appennino centrale era stato articolato in nove Aree omogenee costituite da aggregazione di sottobacini con caratteristiche simili. Tale scelta metodologica è stata abbandonata nel presente riesame poiché si è scelto di operare – con maggiore conformità alla Direttiva ed alle relative Guidance – negli unici contesti territoriali

AMBITI TERRITORIALI DEL PGRA - II CICLO	
Distretto idrografico dell'Appennino Centrale	1° LIVELLO - DISTRETTO
UoM ITN010- Nazionale Tevere	2° LIVELLO - UOM
UoM ITI014 - Interregionale Fiora	
UoM ITI023 - Interregionale Sangro	
UoM ITI028 - Interregionale Tronto	
UoM ITR111 - Regionale Marche	
UoM ITR131 - Regionale Abruzzo	
UoM ITR121 - Regionale Lazio	
ARS - aree a rischio significativo di alluvione nella APSFR	

Infatti, considerata la complessità del territorio interessato dal piano, si è ritenuto opportuno articolare le misure di gestione finalizzate al raggiungimento degli obiettivi sopra descritti secondo tre livelli territoriali:

1. distretto idrografico;
2. unità di gestione (corrispondenti agli ex bacini regionali, interregionali e nazionale del Tevere che compongono il distretto)
3. aree a rischio significativo (ARS) nella APSFR per come previsto dall'art. 5 della direttiva 2007/60.

Tenuto conto dell'articolazione delle competenze e delle articolazioni territoriali del distretto sono stati stabiliti gli obiettivi e le tipologie di misure generali da adottare.

2.5.2 Programmi di misure previste e differenze dal primo ciclo

Il riesame del PGRA AC prevede quindi un programma di misure finalizzato al raggiungimento degli obiettivi sopra descritti che contiene:

- Misure alla scala distrettuale applicate uniformemente su tutto il territorio
- Misure alla scala della UoM applicate nel contesto del bacino nazionale del Tevere, interregionale o regionale
- Misure di livello locale per le ARS aree a rischio significativo di alluvione

Tutte le misure previste dal riesame sono codificate secondo le indicazioni per il reporting fornite dalla Commissione Europea che forniscono la seguente classificazione:

	Codice	Tipo e descrizione della misura
M1 - no misure	M11	Nessuna misura è prevista per la riduzione del rischio
M2 - Prevenzione	M21	Divieto alla localizzazione di nuovi elementi in aree inondabili
	M22	Demolizione degli elementi vulnerabili presenti in zone inondabili o rilocalizzazione in aree non più inondabili o a bassa probabilità di inondazione
	M23	Riduzione della vulnerabilità degli elementi esposti
	M24	Altre misure di prevenzione con particolare riguardo al miglioramento delle conoscenze tecnico scientifiche
M3 - Protezione	M31	Gestione naturale delle piene a scala di sottobacino. Misure per la riduzione delle portate di piena mediante il ripristino dei sistemi naturali in grado di rallentare la formazione e propagazione delle piene migliorando la capacità di ritenzione, espansione e laminazione
	M32	Regolazione delle piene. Misure che comportano interventi strutturali per regolare le piene come ad esempio la costruzione, modificazione o rimozione di opere di laminazione (dighe, casse di espansione) che hanno un significativo impatto sul regime idrologico
	M33	Interventi negli alvei dei corsi d'acqua, nelle piane inondabili, nelle aree costiere e negli estuari quali la costruzione, modificazione o rimozione di opere arginali o di regimazione, nonché la trasformazione degli alvei e la gestione dinamica dei sedimenti, ecc.
	M34	Gestione delle acque superficiali. Misure che riguardano interventi strutturali per ridurre gli allagamenti causati da piogge intense, tipici ma non limitati al solo ambiente urbano, che prevedono il miglioramento della capacità di drenaggio artificiale o attraverso la realizzazione di un sistema di drenaggio sostenibile
	M35	Altre misure che possono includere i programmi o le politiche di manutenzione dei presidi di difesa contro le inondazioni

M4 - Preparazione	M41	Previsione delle inondazioni e allarmi – messa in opera o miglioramento di un sistema di previsione o di allerta
	M42	Pianificazione della risposta alle emergenze – misure per ristabilire o migliorare un piano istituzionale di risposta in caso di inondazione
	M43	Informazione preventiva e preparazione del pubblico agli enti di inondazione
	M44	Altre forme di preparazione per ridurre le conseguenze negative delle inondazioni
M5 - Ritorno alla normalità e analisi	M51	Ritorno alla normalità individuale e sociale Ripristino della funzionalità degli edifici e delle infrastrutture Azioni di supporto alla salute fisica e mentale Aiuti finanziari e sovvenzioni Rilocalizzazione temporanea o permanente
	M52	Ripristino ambientale. Restauro della qualità ambientale impattata dall'evento alluvionale (es. campi pozzi per acqua idropotabile)
	M53	Analisi e valorizzazione delle conoscenze acquisite a seguito degli eventi Politiche assicurative
M6 - Altro	M61	Altro

Sinteticamente, le misure previste dal riesame sono:

- i. Migliorare la conoscenza del rischio
- ii. Favorire lo sviluppo di conoscenze tecniche e scientifiche adeguate alla gestione delle alluvioni e promuovere la diffusione di una formazione di base per decisori e per i cittadini adeguata a consentire la messa in atto di buone pratiche di difesa
- iii. Migliorare le prestazioni dei sistemi difensivi esistenti
- iv. Assicurare la sorveglianza, la manutenzione, l'integrazione e l'adeguamento dei sistemi esistenti di difesa attiva e passiva dalle piene
- v. Ridurre l'esposizione a rischio e la vulnerabilità dei beni esposti
- vi. Monitorare i beni esposti nelle aree inondabili, anche per scenari rari, e promuovere la riduzione della vulnerabilità economica del territorio e dei singoli beni
- vii. Recuperare spazi più estesi di pertinenza fluviale
- viii. Prevedere ove possibile il mantenimento e/o il ripristino delle pianure alluvionali, quali ambiti privilegiati per l'espansione delle piene e nel contempo per la

conservazione, protezione e restauro degli ecosistemi coerentemente con la Direttiva 2000/60/CE e con il PDGAC.

- ix. Difendere le aree urbane e metropolitane
- x. Promuovere pratiche sostenibili di utilizzo del suolo
- xi. Migliorare la capacità di ritenzione delle acque nonché l'inondazione controllata di aree predefinite in caso di fenomeno alluvionale

In via generale, a livello di distretto sono previste esclusivamente misure di tipo non strutturale che verranno attuate perlopiù attraverso le norme tecniche del Piano che fisseranno norme limitative per l'attività edilizia in relazione al livello di rischio individuato: ad esempio, per le aree a rischio R4 le trasformazioni edilizie ammesse non potranno determinare un aumento del carico antropico. Infine, per come previsto dalla stessa direttiva 2007/60/CE, il Piano comprenderà la promozione di pratiche sostenibili di utilizzo del suolo, il miglioramento di ritenzione delle acque nonché l'inondazione controllata di certe aree nel caso di fenomeno alluvionale.

A livello di Unit of Management si applicheranno programmi di misure per la regolamentazione degli usi del suolo volti alla prevenzione e mitigazione dei fenomeni di rischio ed alla riduzione della vulnerabilità dei beni esposti. Per questo ambito il riesame del PGRA comprende misure già messe a punto ed attualmente vigenti in forza dell'avvenuta approvazione dei PAI in tutti i bacini idrografici ricadenti nel distretto e di misure previste nel primo ciclo secondo la FD 2007/60/CE. Si tratta perlopiù di misure di carattere preventivo (divieti di localizzazione in aree soggettive a pericolosità idraulica) e di misure specializzate per singole ARS secondo la tipologia di evento, il tipo di danno e di risposta idraulica.

Nelle tabelle seguenti vengono sintetizzate – in via generale e con possibilità di eventuali modifiche nel corso dell'attività di pianificazione in corso - le misure che saranno previste nell'ambito del riesame:

UNIT OF MANAGEMENT	MODIFICHE ALLE MAPPE	MISURA PREVISTA DAL RIESAME DEL PGRA
<i>ITN010 Bacino Tevere</i>	- Modifiche delle mappe di pericolosità e rischio in corrispondenza della zona focale del Tevere dovute a nuovi studi che hanno analizzato con maggiore approfondimento la rete dei canali della bonifica storica (in particolare il sistema del canale Paolocco) e le aree di soggiacenza e di accumulo di acque piovane (in particolare nell'area dell'aeroporto internazionale di Fumicino.	<p>M2 PREVENZIONE</p> <p>M21 Divieto alla localizzazione di nuovi elementi in aree inondabili</p> <p>M23 Riduzione della vulnerabilità degli elementi esposti</p> <p>M3 PROTEZIONE</p> <p>M31 Gestione naturale delle piene a scala di sottobacino</p> <p>M33 Interventi negli alvei dei corsi d'acqua</p>

		M34 Gestione delle acque superficiali
		M4 PREPARAZIONE
		M42 Pianificazione della risposta alle emergenze
ITN010 Bacino del Tevere	- Sistema della conca Ternana (Fosso Lagarello, Fosso Rivo, Fosso delle Calcinare, Fosso Forma di Fiaia, Fosso di Collescipoli, Fosso di Valenza, Fosso Carone, Fosso Morgnano, Fosso Capparone, Fosso Toano, Fosso Vallo, Torrente Serra).	
ITN010 Bacino del Tevere	- Reticolo minore della Regione Umbria: Torrente Selci Lama, Torrente Soara, Torrente Regnano, Fiume Nestore, Torrente Nestore, Torrente Seano, Torrente Lana - Torrente Sovara e Fossi di Rio del Mancino, Rio di Col Fiorito, Rio dei Molini, Rio dei Confini e Rio Vingonaccio, - Fosso Palazzetta, in comune di Narni (TR).	
ITN010 Bacino del Tevere	- Reticolo minore della Regione Toscana (nuove aree perimetrare nel Comune di Sorano).	
ITN010 Bacino del Tevere	- Media Valle del Tevere.	
ITN010 Bacino del Tevere	- Corsi d'acqua del reticolo minore nell'area metropolitana della città di Roma dovuti alla realizzazione di interventi di messa in sicurezza o a studi di maggiore dettaglio (Fossi Torraccia, Monte Oliviero, Pietra Pertusa, Giustiniana e Marrana di Prima Porta, San Vittorino, Fosso del Fontanile).	
ITN010 Bacino del Tevere	- Sorgenti del Tevere (Comune di Verghereto) per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza.	M1 Nessuna misura è prevista per la riduzione del rischio (misura completed nel I ciclo)
ITN010 Bacino del Tevere	- Foce del Tevere (Comune di Fiunicino) per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza	M1 Nessuna misura è prevista per la riduzione del rischio (misura completed nel I ciclo)
ITN010 Bacino del Tevere	- Fiume Chiascio nel comune di Bastia Umbra per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza.	M1 Nessuna misura è prevista per la riduzione del rischio (misura completed nel I ciclo)

ITN010 Bacino Tevere	-	Fiume Cuccaro affluente del F. Corno in Umbria per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza.	M1 Nessuna misura è prevista per la riduzione del rischio (misura completed nel I ciclo)
		Nuove aree inondabili nei fiumi Chiascio, Nestore, Paglia, Tresa /Chianetta, fossi senza nome con riferimento alle past flood derivanti dal FloodCat.	M2 PREVENZIONE M24 Altre misure di prevenzione con particolare riguardo al miglioramento delle conoscenze tecnico scientifiche

UNIT OF MANAGEMENT		MODIFICHE ALLA MAPPE	MISURA PREVISTA DAL RIESAME DEL PGRA
ITR111 Regionale Marche	-	Modifiche derivanti da aree interessate da eventi esondativi che hanno interessato la UoM negli anni 2014 (in particolare fiume Misa e torrente Nevola) e successivi in modo tale da determinare un incremento delle aree complessivamente inondabili nella UoM.	M2 PREVENZIONE (in corso la definitiva approvazione della variante del PAI 2016 che contiene le seguenti tipologie di misure) M21 Divieto alla localizzazione di nuovi elementi in aree inondabili M23 Riduzione della vulnerabilità degli elementi esposti M24 Altre misure di prevenzione con particolare riguardo al miglioramento delle conoscenze tecnico scientifiche M4 PREPARAZIONE M42 Pianificazione della risposta alle emergenze

UNIT OF MANAGEMENT		MODIFICHE ALLA MAPPE	MISURA PREVISTA DAL RIESAME DEL PGRA
ITI023- Bacino del Sangro		Modifiche del quadro della pericolosità e del rischio del fiume Sangro il cui bacino è stato complessivamente studiato nell'ambito di un masterplan per la definizione dell'assetto fluviale.	M2 PREVENZIONE M21 Divieto alla localizzazione di nuovi elementi in aree inondabili M23 Riduzione della vulnerabilità degli elementi esposti M3 PROTEZIONE

		<p>M31 Gestione naturale delle piene a scala di sottobacino</p> <p>M33 Interventi negli alvei dei corsi d'acqua</p> <p>M34 Gestione delle acque superficiali</p> <p>M4 PREPARAZIONE</p> <p>M42 Pianificazione della risposta alle emergenze</p>
--	--	--

UNIT OF MANAGEMENT	MODIFICHE ALLA MAPPE	MISURA PREVISTA DAL RIESAME DEL PGRA
ITR131 Regionale Abruzzo	- Nuove aree inondabili nel bacino dei fiumi Sangro, Aventino, fossi senza nome con riferimento alle past flood derivanti dal FloodCat.	<p>M2 PREVENZIONE</p> <p>M21 Divieto alla localizzazione di nuovi elementi in aree inondabili</p> <p>M23 Riduzione della vulnerabilità degli elementi esposti</p> <p>M24 Altre misure di prevenzione con particolare riguardo al miglioramento delle conoscenze tecnico scientifiche</p> <p>M4 PREPARAZIONE</p> <p>M42 Pianificazione della risposta alle emergenze</p>

UNIT OF MANAGEMENT	MODIFICHE ALLA MAPPE	MISURA PREVISTA DAL RIESAME DEL PGRA
ITR131 Regionale Abruzzo ITI023- Bacino del Sangro ITR111 Regionale Marche ITN010 - Bacino del Tevere	- Nuove aree di cui è stata studiata la vulnerabilità dovuta agli effetti la suolo delle flash – flood (climate change). Sottobacini di piccola dimensione costieri e delle grandi aree urbanizzate	<p>M2 PREVENZIONE</p> <p>M24 Altre misure di prevenzione con particolare riguardo al miglioramento delle conoscenze tecnico scientifiche. Nei bacini individuati come più vulnerabili si valuta un’opportuna riduzione dei tempi di ritorno di riferimento associati alle portate calcolate con le serie storiche.</p> <p>M4 PREPARAZIONE</p> <p>M42 Pianificazione della risposta alle emergenze</p>

2.6 La VAS e la consultazione pubblica

Il D.Lgs 49/2010, all'art.9, prevede che le mappe della pericolosità e del rischio ed i piani di gestione del rischio di alluvioni siano soggetti a processi partecipativi fin dalla loro prima elaborazione; la partecipazione attiva di tutti i soggetti interessati deve inoltre essere coordinata con quella già prevista nel D.Lgs. 152/2006, all'art. 66 comma 7 lett. b).per l'approvazione e l'aggiornamento dei piani di bacino.

Questo processo ha l'obiettivo di garantire la partecipazione degli stakeholder (non solo istituzionali) e del pubblico più vasto mediante la pubblicazione delle mappe e di una valutazione provvisoria che consenta di esplicitare gli approcci al fenomeno del rischio di alluvioni e le principali criticità.

Tutto il processo di pianificazione relativo al riesame è stato assistito da un Tavolo tecnico composto da rappresentanti qualificati dell'Autorità distrettuale e delle diverse Unit of Management che lo compongono in modo da garantire il processo partecipativo degli stakeholder istituzionali che hanno potuto contribuire alle scelte, osservare e condividere – anche in qualità di portavoce delle istanze locali – gli esiti della pianificazione.

Nel luglio 2018, con la pubblicazione del calendario e del programma di lavoro per la elaborazione del riesame del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni – Il ciclo, si è aperto il processo di partecipazione pubblica attiva dei portatori di interesse, con l'obiettivo di garantire la più ampia informazione e trasparenza sulle fasi di elaborazione del piano. Gli adempimenti per la partecipazione dettati dalla Direttiva 2007/60/CE agli articoli 9 e 10 sono ribaditi anche nel D.Lgs. 49/2010, all'articolo 10 "Informazione e consultazione del pubblico" :

Le Autorità di bacino distrettuali e le Regioni afferenti il bacino idrografico in coordinamento tra loro e con il Dipartimento nazionale della protezione civile, ciascuna per le proprie competenze, mettono a disposizione del pubblico la valutazione preliminare del rischio di alluvioni, le mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni ed i piani di gestione del rischio di alluvioni di cui agli articoli 4, 6 e 7.

Le stesse autorità di cui al comma 1 promuovono la partecipazione attiva di tutti i soggetti interessati di cui all'articolo 9, comma 3, lettera c), all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione di cui agli articoli 7 e 8.

Le attività di riesame del PGRA hanno comunque previsto, tra l'altro, una serie di incontri a livello regionale (Regioni Umbria, Lazio, Marche, Abruzzo, Toscana, Emilia- Romagna e Molise), provinciale e locale nel periodo complessivo dei tre anni di consultazione e partecipazione.

La presentazione della revisione e aggiornamento del piano gestione rischio alluvioni del distretto (PGRAAC), ai sensi e per gli effetti degli artt. 10 e 7 del D.lgs. n. 49/2010 , degli articoli 65,66,67,68 del D.Lgs.152/2006 e dell'art. 4 comma 1 lettera b del D. Lgs.10 dicembre 2010, n.219 ha infatti l'obiettivo di sviluppare un'adeguata partecipazione pubblica sia per arricchire e migliorare i contenuti dello stesso sia per verificare la sostenibilità delle azioni in relazione agli eventuali effetti diversi da quelli voluti per il conseguimento degli obiettivi di riduzione del rischio idraulico.

Per organizzare il processo di partecipazione pubblica, nel rispetto dei principi generali della Direttiva comunitaria, ma anche sotto i vincoli imposti dal D. Lgs.152/2006, nell'ambito della procedura di adozione dei piani di cui all'articolo 66 comma 7, l'Autorità, ai fini di eventuali osservazioni, ha pubblicato il programma di lavoro per la presentazione dello stesso piano che, con riferimento al connesso calendario, ha esplicitato le varie fasi del processo di partecipazione al fine di renderlo condiviso tra tutti gli interessati, inclusa una dichiarazione delle misure consultive che si intendono adottare.

2.6.1 Fasi del processo partecipativo

Il D.Lgs 49/2010, all'art.9, prevede che le mappe della pericolosità e del rischio ed i piani di gestione del rischio di alluvioni siano soggetti a processi partecipativi fin dalla loro prima elaborazione; la partecipazione attiva di tutti i soggetti interessati deve inoltre essere coordinata con quella già prevista nel D.Lgs. 152/2006, all'art. 66 comma 7 lett. b).per l'approvazione e l'aggiornamento dei piani di bacino.

Questo processo ha l'obiettivo di garantire la partecipazione degli stakeholder, non solo istituzionali, e del pubblico più vasto mediante la pubblicazione di una Valutazione preliminare del rischio (PFRM) che consenta di esplicitare gli approcci al fenomeno del rischio di alluvioni e delle principali criticità e delle mappe di pericolosità nel distretto.

L' approccio dettato dalla normativa europea delinea una gestione integrata dei bacini idrografici a cui sono chiamati a partecipare appunto i portatori di interesse istituzionali, dell'associazionismo ed il pubblico più vasto; in relazione a tale esigenza molti degli eventi di consultazione pubblica sottopongono al processo partecipativo anche il primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio alluvioni.

La prima fase del processo partecipativo è iniziata a luglio 2018, quindi tre anni prima della conclusione del PGRAAC con la pubblicazione dei documenti metodologici di Piano, come previsto dall'art. 10 del D.Lgs. 49/2010 e dall'art. 66 del D.Lgs.152/2006; nella predisposizione delle attività di partecipazione pubblica è stato realizzato il seguente cronoprogramma articolato in fasi.

Fase 1 - Valutazione preliminare del rischio di alluvioni (PFRA)

La fase 1 ha avuto inizio il 31 luglio 2018 (fine della consultazione 22 dicembre 2018) con la pubblicazione e la consultazione sul documento di primo livello del PGRA contenente:

- a) Presentazione della Attività relativa alla valutazione preliminare del rischio
- b) Calendario e programma di lavoro per l'informazione e la consultazione pubblica.
- c) Dichiarazione delle misure consultive.
- d) Scheda guida per la formulazione dei contributi

Le misure consultive in questa fase sono state implementate principalmente attraverso iniziative rivolte direttamente al pubblico interessato; le azioni del Piano sono rivolte ad un territorio molto esteso e potrebbero essere sentite lontane dai partecipanti aventi titolo a partecipare.

La partecipazione è avvenuta quindi attraverso i social media, i cui indirizzi sono presenti sulla home del sito dell' Autorità (Facebook, Instagram, Twitter, LinkedIn)

La pubblicazione delle attività è stata fatta anche sulla home dell' Autorità nella sezione Partecipazione pubblica e sui siti web delle Regioni del distretto dell' Appennino centrale (Toscana, Umbria, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Molise e Lazio). Su questi ultimi siti la pubblicazione è fatta con un rinvio alla pagina web dell' Autorità di distretto dell' Appennino centrale.

Una copia cartacea del documento di primo livello è stata depositata presso la sede dell' Autorità di distretto dell' Appennino centrale (via Monzambano 10, 00185 Roma)

Le osservazioni pervenute nel semestre di consultazione sono esaminate dall' Autorità ed utilizzate per la redazione definitiva della relazione della Valutazione preliminare del Rischio e per preparare il documento in consultazione nella successiva fase partecipativa (sottoposto al parere della CO).

Si è fissata, in accordo con il Ministero dell' Ambiente e della Tutela del territorio e del mare, una tempistica per la predisposizione degli elaborati relativi alla valutazione preliminare del rischio di alluvioni al fine di rispettare la scadenza prevista dalla Direttiva del 22 dicembre 2018.

Le scadenze sono di seguito specificate:

- Luglio 2018 - inizio delle attività di consultazione sul programma di lavoro per gli adempimenti di cui all' art 4 e art 5 della direttiva relativi Valutazione preliminare del rischio
- Ottobre 2018 - finalizzazione degli shape files delle Aree a potenziale rischio significativo di alluvione
- Novembre 2018 – predisposizione della relazione sulla valutazione preliminare del rischio
- Dicembre 2018 – convocazione delle Conferenze Istituzionale Permanenti per l'approvazione della valutazione preliminare del rischio

Fase 2 - Mappe di Pericolosità e Rischio di Alluvione (FHRM)

La fase 2.1 di consultazione ha avuto inizio il 22 dicembre 2018 (fine della prima consultazione 22 giugno 2019) con la pubblicazione del documento di secondo livello del PGRAAC contenente:

a) Relazione sulla Valutazione preliminare del rischio di alluvioni

b) Programma di lavoro per gli adempimenti di cui all'articolo 6 della FD 2007/60/CE - Redazione mappe di pericolosità e di rischio (in consultazione)

La pubblicazione del documento di secondo di livello è stata fatta sul sito web dell' Autorità e sui siti web delle Regioni del distretto dell' Appennino centrale (Toscana, Umbria, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Molise e Lazio).

La partecipazione è avvenuta attraverso i social media, i cui indirizzi sono presenti sulla home del sito dell' Autorità (Facebook, Instagram, Twitter, LinkedIn). Inoltre si sono svolti incontri presso le Regioni interessate o altre sedi, nel corso dei quali saranno illustrati i contenuti del programma delle attività per giungere alla redazione delle Mappe di pericolosità e del rischio di alluvione per le quali sussiste un rischio potenziale significativo di alluvioni o si ritiene probabile (Areas of Potential Significant Flood Risk- APSFR).

Il 22 giugno 2019, al termine del periodo di consultazione, è avvenuta la pubblicazione delle Mappe di pericolosità e di rischio "in bozza" e del Documento di terzo livello che comprende il programma di lavoro per gli adempimenti all' articolo 7 della FD relativi al Piano di gestione del rischio di alluvione (FRMP).

La fase 2.2 prevede la consultazione sui documenti pubblicati. Nel dettaglio viene pubblicato il documento di terzo livello del PGRAAC (elaborato dalla Sto, con parere della CO) contenente:

a) Le mappe di pericolosità e rischio alluvioni in bozza (in consultazione)

b) Programma di lavoro per gli adempimenti di cui all'articolo 7 della FD 2007/60/CE - Redazione mappe di pericolosità e di rischio (in consultazione).

Le scadenze sono di seguito specificate:

- Dal 22 giugno 2019 al 22 dicembre 2019 si sono svolte procedure partecipative e raccolte le osservazioni su questi documenti. La partecipazione avviene attraverso i social media e si svolgono riunioni su base regionale (livello regionale territoriale). Durante lo svolgimento di tali incontri saranno illustrate le Mappe di pericolosità e di rischio in bozza (FHRM) ed il programma per la Redazione del Piano
- Entro il 22 dicembre 2019, al termine del semestre di consultazione, l'Autorità ha esaminato le osservazioni raccolte, elaborato definitivamente e pubblicato le Mappe di pericolosità e rischio come previsto dall' articolo 6 della FD; il documento contenente le mappe e la relazione tecnica viene elaborato dalla Sto, previo parere CO, ed è stato adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente.

Fase 3 - Progetto di Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (FRMP)

La fase 3 della attività di partecipazione del Piano, ha avuto inizio il 22 dicembre 2019 con la fase consultazione successiva alla pubblicazione delle Mappe (articolo 66, c.7 lett.b) del D.lgs 152/2006) e termina il 22 dicembre 2020 con la pubblicazione del progetto del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (articolo 66, c.7 lett.c) d.lgs 152/2006)

Dal 22 dicembre 2020 al 22 giugno 2021 si svolgono procedure partecipative e si raccolgono le osservazioni seguendo le modalità illustrate per le fasi antecedenti.

Nel corso delle riunioni di consultazione sono raccolti ulteriori osservazioni e pareri redatti in modo sintetico ed in forma scritta. Le osservazioni ed i pareri pertinenti sono esaminati dalla STO dell' Autorità di distretto dell' Appennino centrale, ed utilizzati per la redazione del documento conclusivo rappresentante il PGRA del Distretto Appennino Centrale da adottare entro il 22 dicembre 2021 a cura della CIP previo parere della CO.

La STO infatti esamina le osservazioni raccolte nel semestre di consultazione. Elabora il Piano e lo sottopone al parere della CO ed all' adozione della Conferenza Istituzionale Permanente.

Il piano adottato viene approvato con DPCM entro il 22 dicembre 2021.

PARTE II

3. ELEMENTI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETABILITA'

3 ELEMENTI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETABILITA'

3.1 Rapporto del PGRA con pertinenti piani e programmi: analisi di coerenza esterna

La finalità del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni è quella di ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche. Tale finalità generale pone quindi il PGRA in una posizione di netta prevalenza rispetto alla maggior parte dei piani e programmi urbanistici e di settore; anche il D.Lgs. 49/2010, nel recepire la direttiva 2007/60/CE, prevede che gli enti territorialmente interessati dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni si conformano alle disposizioni del Piano stesso, rispettandone le prescrizioni nel settore urbanistico, ai sensi dei commi 4 e 6 dell'art. 65 del D.Lgs. 152/2006 e predisponendo o adeguando, nella loro veste di organi di protezione civile, per quanto di competenza, i piani urgenti di emergenza di cui all'art. 67, comma 5, del D.Lgs. 152/2006 e facendo salvi i piani urgenti di emergenza già predisposti ai sensi del D.L. 180/1998. Ciò premesso, di seguito si fornisce sinteticamente indicazione del rapporto tra il PGRAAC e i principali atti di pianificazione presenti nel territorio del distretto.

3.1.1 Pianificazione di bacino

La pianificazione di bacino esistente ha costituito il punto di partenza per procedere alla mappatura del I ciclo; anche nel caso del riesame del primo PGRA i Piani di assetto idrogeologico ancora vigenti in ogni UOM sono risultati un importante strumento per la definizione della mappatura della pericolosità e del rischio nel II ciclo in relazione agli eventi simulati e quindi alle *future flood*

Questo deriva dal fatto che i due strumenti PGRA e PAI non sono ancora perfettamente allineati ed è infatti in corso il processo di reciproca convergenza: mentre il PGRA e le relative mappe sono soggetti a riesame ogni sei anni, i PAI sono continuamente aggiornati mediante lo strumento del decreto segretariale che permette la necessaria flessibilità allo strumento di piano. Tuttavia si evidenzia che grazie al continuo processo di riallineamento dei due strumenti è garantita la coerenza con la pianificazione di bacino già vigente, a meno di limitate integrazioni e/o variazioni derivanti da una modifica dello stato di fatto dovuta a interventi e/o a eventi successivi all'approvazione dei piani. Nel dettaglio i piani di riferimento sono:

UoM ITN010- Nazionale Tevere

- Piano di bacino del fiume Tevere - I stralcio funzionale Aree soggette a rischio esondazione nel tratto Orte – Castel Giubileo (P.S.1), approvato con D.P.C.M. del 3 settembre 1998, e relativa Variante approvata con D.P.C.M. del 10 aprile 2013
- Piano Stralcio per il Lago Trasimeno (P.S.2), approvato con D.P.C.M. del 19 luglio 2002
- Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico, approvato con D.P.C.M. del 10 novembre 2006 e aggiornato con D.P.C.M. del 10 aprile 2013
- Piano di bacino del fiume Tevere - III stralcio funzionale per la salvaguardia delle acque e delle sponde del Lago di Piediluco, approvato con D.P.C.M. del 27 Aprile 2006
- Piano di bacino del fiume Tevere - V stralcio funzionale per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce, approvato con D.P.C.M. del 3 marzo 2009, e relativa Variante approvata con D.P.C.M. del 10 aprile 2013

UoM ITR121 - Regionale Lazio

- Piano di Assetto Idrogeologico approvato con delibera del Consiglio Regionale n. 17 del 04.04.2012

UoM ITR131 - Regionale Abruzzo

- Piano Stralcio di bacino Difesa Alluvioni (PSDA) per i bacini di rilievo regionale approvato con delibera del Consiglio regionale n. 94/5 del 29/01/2008
- Piano Stralcio di bacino per l'Assetto idrogeologico dei bacini idrografici di rilievo regionale abruzzesi e e del bacino interregionale del fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" approvato con delibere del Consiglio regionale del 29/01/2008 (bacini regionali) e 27/05/2008 (bacino del Sangro)

UoM ITR111 – Regionale Marche

- Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Marche approvato con delibera del Consiglio Regionale n. 116 del 13/02/2004;

UoM ITI014 – Interregionale Fiora

UoM ITI023 – Interregionale Sangro

- Piano Stralcio di bacino Difesa Alluvioni (PSDA) per il bacino interregionale del Sangro approvato con delibera del Consiglio regionale n. 94/5 del 29/01/2008
- Piano Stralcio di bacino per l'Assetto idrogeologico dei bacini idrografici di rilievo regionale abruzzesi e e del bacino interregionale del fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" approvato con delibere del Consiglio regionale del 29/01/2008 (bacini regionali) e 27/05/2008 (bacino del Sangro)

UoM ITI028 – Interregionale Tronto

- Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Tronto (P.A.I.). - approvato con delibere del Consiglio Regionale dell'Abruzzo n. 121/4 del 07/11/2008, del Consiglio regionale delle Marche n. 81 del 29/01/2008 e del Consiglio regionale del Lazio n. 21 del 20/06/2012.

3.1.2 Pianificazione di distretto

Per quanto riguarda la pianificazione di distretto, oltre al PGRA per il quale è attualmente in corso il II ciclo di pianificazione, l'unico atto a oggi vigente è il Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC) del quale è stato già concluso il primo riesame. La direttiva 2007/60/CE richiede esplicitamente che le misure dei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni siano coordinate con i Piani di Gestione distrettuali al fine del raggiungimento degli obiettivi di qualità delle acque.

Tra le misure proposte nel PGRA risultano particolarmente significative ai fini dell'integrazione delle due Direttive gli interventi di riqualificazione fluviale che permettono di restituire funzionalità ai processi geomorfologici, consentendo così anche la funzionalità dei processi ecologici e di quelli di mitigazione naturale delle inondazioni.

Infatti l'ambito di riferimento per l'implementazione delle due Direttive è lo stesso e quindi le misure prese nell'una possono influenzare gli obiettivi dell'altra: è necessario quindi ricercare le misure efficaci che servano più scopi e per questo è stata data particolare rilevanza, nell'ambito del presente riesame, alle misure win win come mantenimento delle naturali capacità di invaso delle aree fluviali, favore dei processi di rinaturalizzazione e delle naturali dinamiche fluviali.

3.1.3 Pianificazione paesistica e ambientale

Nella predisposizione del RA, qualora il riesame del PGRA sia assoggettato al processo di VAS, devono essere presi in considerazione i Piani paesistici di ciascuna delle sette regioni del

distretto con particolare riferimento alle seguenti tipologie di aree che presentano maggiori interferenze con i corsi d'acqua e le aree di pertinenza fluviale:

- Aree Vincolate ex L. 1497 sono elementi tutelati ai sensi della legge numero 1497 del 1939 (oggi Parte Terza, articolo 136, del decreto legislativo numero 42 del 22 gennaio 2004)
- Aree Vincolate ex L. 431 (oggi Parte Terza, articolo 141 del decreto legislativo numero 42 del 22 gennaio 2004), per la parte presa in esame, fanno riferimento a:
- Boschi: aree boscate acquisite dalle carte di uso del suolo disponibili al 1987 (per ogni regione sono state acquisite in base alle cartografie disponibili), tutelate ai sensi dell'articolo 142, lettera G, del d. lgs. 42 del 22 gennaio 2004;
- Zone Vulcaniche: aree vulcaniche tutelate ai sensi dell'articolo 142, lettera L, del d. lgs. 42 del 22 gennaio 2004. Tali aree sono state individuate sulla cartografia Ufficiale 1:25.000 dalla cartografia raccolta presso gli enti competenti;
- Zone Umide: zone umide individuate ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica numero 488 del 1976 individuate su cartografia IGM 1:25.000, tutelate ai sensi dell'articolo 142, lettera I, del d. lgs. 42 del 22 gennaio 2004;
- Aree di rispetto: aree di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti, e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle Acque Pubbliche e di 300 metri dalla linea di battigia costiera del mare e dei laghi, vincolate ai sensi della citata legge numero 431 del 1985, oggi articolo 142 del del d. lgs. 42 del alle tutele dei corsi d'acqua imposti dalla L. 432

3.1.4 Pianificazione urbanistico-territoriale degli enti locali

Per come prescritto dal D.Lgs. 49/2010 e richiamata la finalità preminente di tutela della salute umana della direttiva 2007/60/CE, il PGRAAC dovrà essere recepito d'ufficio dai piani e dai programmi urbanistici regionali, provinciali e comunali vigenti anche, eventualmente, attraverso apposite varianti.

L'obbligo di recepimento vale anche per i piani di gestione e/o tutela che interessano in maniera specifica aree protette di cui all'art. 6 della direttiva 2000/60/CE (es. Piani di gestione del parco) e per tutti i piani di settore previsti dalla normativa nazionale e/o regionale (es. piani dei trasporti, piani per le attività estrattive, ecc.).

3.1.5 Piani di tutela delle acque

I Piani di tutela delle acque, previsti dall'art. 121 del D.Lgs. 152/2008, contengono le misure necessarie alla tutela quantitativa e qualitativa del sistema idrico, in particolare quelle volte al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei fissati dalle autorità di bacino.

Considerato che i piani di tutela sono strettamente connessi agli obiettivi fissati dai Piani di Gestione del distretto, il PGRA garantisce la coerenza delle misure previste con gli obiettivi dei piani tutela.

3.1.6 Piani di settore

La pianificazione di settore di livello regionale comprende una pluralità di strumenti di programmazione estremamente eterogenei che va dai Piani di sviluppo rurale ai Piani per il risanamento della qualità dell'aria che presentano in via generale una interferenza indiretta o nessuna interferenza con il PGRA

3.1.7 Atti di programmazione per l'utilizzo di fondi comunitari

I programmi finalizzati all'utilizzo di fondi comunitari, sia nazionali che regionali, costituiscono un contenitore di interventi la cui attuazione è comunque subordinata al rispetto degli atti di pianificazione urbanistica e territoriale vigente. In particolare, si sottolinea come gli stessi regolamenti comunitari che disciplinano l'utilizzo dei fondi, in particolare di quelli FESR, prevedono come prerequisito l'esistenza dei piani disciplinati dalle direttive comunitarie. E' attualmente in corso l'implementazione del POA Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2014-2020 sotto piano "Interventi per la tutela del territorio e delle acque" - Delibera CIPE 55/2016.

Pertanto, analogamente a quanto avverrà per i piani urbanistici degli enti locali, i programmi operativi nazionali e regionali garantiscono la coerenza con il contenuto del PGRA.

Strumento di pianificazione	interferenza diretta	interferenza indiretta	Necessità di valutazione di coerenza
Piani di assetto idrogeologico	x		x
Pianificazione di bacino	x		x
Pianificazione paesistica	x	x	x
Pianificazione urbanistica territoriale	x	x	x
Pianificazione urbanistica locale	x	x	x
Piano di tutela delle acque	x	x	x
Piani di sviluppo rurale		x	x
Piani delle aree protette	x	x	x
Altri piani di settore		x	x
Reti ecologiche	x	x	x

3.2 Analisi delle interferenze tra le nuove aree soggette ad alluvioni individuate nel primo riesame del PGRA e le aree naturali protette, parchi nazionali e regionali, siti Natura 2000

Il riesame del Piano di gestione delle alluvioni si conforma ai contenuti ed alla tempistica previste dalla direttiva comunitaria e dal decreto legislativo di recepimento.

Alla data del 22 dicembre 2018 per tutti i distretti idrografici italiani sono state predisposte le mappe di allagabilità e individuati gli elementi a rischio ricadenti nelle aree inondabili. Tale analisi ha presupposto elaborazioni sulla ricorrenza e l'estensione dei fenomeni alluvionali conformemente al comma 4 dell'art. 7 del d.lgs. 49/2010, che richiede siano considerati:

- a) la portata della piena e l'estensione dell'inondazione;
- b) le vie di deflusso delle acque e le zone con capacità di espansione naturale delle piene;

- c) gli obiettivi ambientali di cui alla parte terza, titolo II, del decreto legislativo n. 152 del 2006;
- d) la gestione del suolo e delle acque;
- e) la pianificazione e le previsioni di sviluppo del territorio;
- f) l'uso del territorio;
- g) la conservazione della natura;
- h) la navigazione e le infrastrutture portuali;
- i) i costi e i benefici;
- l) le condizioni morfologiche e meteomarine alla foce.

Le mappe di analisi e di rischio sono reperibili all'indirizzo www.autoritadistrettoac.it oltre che nei siti delle Regioni del distretto.

La procedura per l'analisi di coerenza prevede l'individuazione delle nuove aree interessate da pericolosità idraulica rispetto a quelle individuate nel I ciclo di pianificazione delle quali si è diffusamente trattato nelle parti I e II del presente Rapporto. Tali tratti e le pertinenti fasce di esondazione costituiscono in prima battuta le aree sulle quali potrebbero verificarsi gli impatti derivanti dall'attuazione del Piano non considerati nell'ambito del I ciclo di pianificazione.

Tuttavia si evidenzia che le misure previste per la mitigazione del rischio sono, in via generale, misure di prevenzione, o misure di rinaturazione degli ambiti fluviali implementate anche attraverso disposizioni normative. La natura degli interventi che si prevede di realizzare in dette aree, conformemente agli indirizzi di pianificazione sono riconducibili prioritariamente a:

- interventi diretti alla salvaguardia ambientale dei corsi d'acqua e di riqualificazione ambientale intesi come un insieme integrato e sinergico di azioni e tecniche amministrative volte a condurre un tratto di un corso d'acqua, insieme con il territorio strettamente connesso ("sistema fluviale"), verso uno stato più naturale possibile, capace di espletare le caratteristiche funzioni ecosistemiche (geomorfologiche, fisico-chimiche e biologiche) con particolare evidenza per le capacità naturali di espansione e solo secondariamente a:
- interventi di manutenzione delle opere idrauliche e di mantenimento e/o ripristino dell'efficienza idraulica della rete idrografica;
- interventi di risagomatura delle sezioni di deflusso del reticolo idrografico;
- interventi puntuali di ripristino di efficienza idraulica compromessa da attraversamenti
- idraulicamente insufficienti;
- potenziamento o nuova realizzazione di reti di drenaggio urbano;
- realizzazione di volumi naturali di laminazione delle portate di piena;
- interventi finalizzati alla diminuzione della vulnerabilità del singolo bene esposto quali eliminazione di piani interrati o comunque di locali posti al di sotto dei livelli massimi calcolati per la piena di riferimento, sovrizzo di accessi, sovrizzo di piani di calpestio,

La caratterizzazione delle aree di intervento nelle quali sono rinvenibili possibili impatti sulle aree naturali protette ha richiesto l'analisi delle interferenze per sovrapposizione spaziale delle possibili aree di intervento con il sistema delle aree naturali protette con particolare riferimento a:

- Zone a Conservazione Speciale (ZCS) e ai
- Siti di Importanza Comunitaria (SIC)
- Zone a Protezione Speciale (ZPS)
- Riserve Naturali Regionali
- Riserve Naturali Statali
- Parchi Naturali Regionali
- Parchi Nazionali
- Altre Aree Protette Regionali

L'analisi ha rilevato come l'interferenza sia sostanzialmente trascurabile come è documentato diffusamente nell'allegato 2 in cui sono forniti dati statistici relativi a ciascuna UOM ed al Distretto nel suo complesso. Le nuove aree inondabili individuate dal primo riesame, sono infatti in prevalenza aree interessate da fondovalle naturali e scarsamente antropizzati in cui la pericolosità di alluvione, combinata con la rara presenza di beni esposti, non genera aree a rischio elevato e/o molto elevato. Di contro la presenza delle acque di piena contribuisce al naturale modellamento delle morfologie delle aree protette in cui la presenza stessa del fiume è spesso il motivo della protezione. Per questo motivo non è possibile fin da ora stabilire con certezza gli effetti di una alluvione sulla singola area protetta; nella grande maggioranza dei casi l'alluvione di una area protetta non richiede alcun tipo di intervento ed è al contrario favorita la naturale dinamica fluviale; qualora risultassero necessarie misure di protezione saranno soggette a Valutazione di incidenza (VINCA) per ogni area protetta eventualmente interessata

3.3 Analisi delle interferenze tra le nuove aree soggette ad alluvioni individuate nel primo riesame del PGRA e le aree soggette al D.Lgs 42/2004 e s.m.i.

La caratterizzazione delle aree di intervento nelle quali sono rinvenibili possibili impatti sui beni culturali, archeologici e paesaggistici ha richiesto l'analisi delle interferenze per sovrapposizione spaziale delle aree di intervento con i seguenti beni vincolati

- Aree di rispetto dei fiumi art. 142 lett. c
- Aree di rispetto delle montagne oltre i 1.200 m s.l.m. art. 142 lett. d
- Aree boscate vincolate art. 142 lett. g
- Aree di rispetto dei vulcani art. 142 lett. l
- Aree soggette al vincolo paesaggistico, art. 136
- Beni culturali puntuali, art. 128

Anche in questo caso non sono state rilevate interferenze significative tra le nuove aree allagabili individuate dal primo riesame del PGRA ed i beni oggetto delle tutele del Codice di beni culturali con particolare riferimento alle aree più vaste; di contro sono necessarie analisi più specifiche – soprattutto legate alla eventuale esposizione di beni culturali individuati. Nell'allegato 2 sono forniti dati statistici relativi a ciascuna UOM ed al Distretto nel suo complesso.

3.4 Monitoraggio dello stato attuativo delle misure del 1° ciclo del PGRA: criticità e suggerimenti per il riesame del PGRA

Come rappresentato di seguito, il 64% della totalità del set di misure del PGRA risultano essere state oggetto di attuazione.

Il restante 36% non risulta essere oggetto di monitoraggio. Fra le misure monitorate il 42% risulta essere in corso di realizzazione e il 26% completato (Fig. 6b).

Analizzando la ripartizione delle misure per UoM (Fig. 6a), si evince che mentre i bacini regionali delle Marche hanno un monitoraggio praticamente completato, i bacini regionali del Lazio presentano un monitoraggio riportato sulla piattaforma ReNDiS pari al 6%.

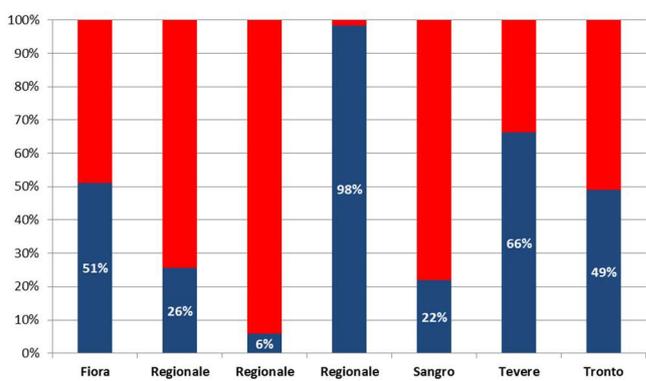


Fig. 6a: Misure monitorate e non monitorate per UoM, relativamente al I° Ciclo PGRA

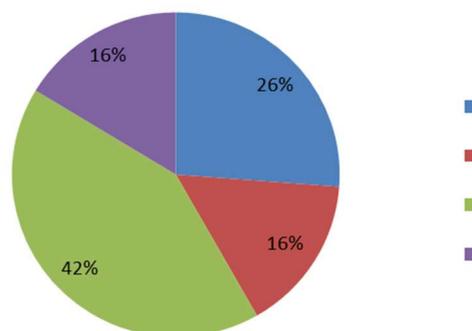


Fig. 6b: Attuazione della totalità delle misure del I° Ciclo PGRA monitorate

In valore assoluto, la tabella seguente conferma che la UoM con il maggior numero di misure monitorate è il Tevere, seguita dai Bacini regionali delle Marche. In entrambe è utile rilevare che il dato aggregato evidenzia una prevalenza di misure OGC, con molte misure ancora non attivate (NS), ma anche molte concluse (COM).

MISURE PER UOM							
UoM	COM	NS	OGC	POG	TOT	Misure non Monitorate	Totale complessivo
Fiora	13	2	7		22	21	43
Regionale Abruzzo	11		21		32	93	125
Regionale Lazio			1		1	16	17
Regionale Marche	75	58	81	26	240	4	244
Sangro	6		3		9	32	41
Tevere	44	35	136	77	292	149	441
Tronto	21	6	23	3	53	55	108
TOTALE	170	101	272	106	649	370	1019
% Complessivo	17%	10%	27%	10%	64%	36%	100%

Tabella 2: distribuzione delle Misure per UoM

3.4.1 Interventi win win

Un'ulteriore interessante analisi riguarda la quantificazione degli interventi win-win previsti nella pianificazione del PGRA e distinti per singola UoM.

Con l'introduzione della Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE), è iniziato un percorso, sempre più articolato, finalizzato alla tutela delle acque degli Stati dell'Unione.

A tal proposito, l'azione del legislatore europeo ha progressivamente spinto i Paesi dell'UE alla realizzazione di un'attuazione integrata delle direttive comunitarie 2000/60/CE (Direttiva Quadro Acque -DQA-) e 2007/60/CE (Direttiva Alluvioni -DA-), per gestire in modo efficace il rischio da alluvioni, raggiungendo al contempo gli obiettivi di qualità ecologica dei corpi idrici.

La massima espressione dell'attuazione integrata di entrambe le normative europee sopracitate è rappresentata dall'inserimento di misure, cosiddette win win, nelle pianificazioni Distrettuali (e cioè in entrambi gli strumenti di pianificazione –il PIANO DI GESTIONE DELLA RISORSA IDRICA PdG, attuativo della Direttiva quadro Acque e il PIANO GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI PGRA, attuativo della Direttiva alluvioni).

Tali misure, infatti, consentono la realizzazione sia dell'obiettivo di mitigazione del rischio idrogeologico (in ossequio alle disposizioni della DA) sia dell'obiettivo del buono stato dei corpi idrici (in ossequio alle disposizioni della DQA).

A tal riguardo, il quadro pianificatorio distrettuale ha evidenziato, nel Primo Ciclo, la presenza totale di 197 misure win win che corrispondono al 19% delle misure totali (Tab. 2).

La UoM che presenta il maggior numero di misure win win è la UoM Tevere, mentre il peso percentuale maggiore delle misure win win, rispetto alla totalità delle misure si ha nella UoM dei bacini regionali delle Marche, con un peso percentuale del 32%.

L'analisi comparata dei dati rilevati ha evidenziato che fra le misure win win presenti nel Piano, il 72% delle misure inserite è stato oggetto di monitoraggio e che, fra le misure monitorate, la percentuale prevalente (38%) non risulta essere stata avviata (Fig. 7a e 7b).

La UoM che presenta il maggior ritardo nell'avvio delle iniziative pianificate, fra quelle monitorate, è il Tevere con un 57,1% di misure non avviate, mentre il Fiora è la UoM che ha completato tutte le iniziative pianificate (Fig. 7c).

Chiaramente il dato percentuale deve essere relazionato in funzione del numero complessivo delle iniziative win win indicate dalla UoM, in modo da poter comprendere la quantità delle misure previste e avviate. Nel Fiora, infatti, le misure integrate previste erano solamente 2, mentre nella UoM Tevere, ben 56 (come anticipato la quantità più significativa dell'intero piano), pertanto è evidente che il ritardo è, in parte, dovuto alla mole delle misure presenti.

UoM	MISURE WIN WIN	C	S	GC	OG	Misure win win non Monitorate	Totale complessivo	% WIN WIN	
Fiora	Intervento Win Win	2					2	5%	
Regionale Abruzzo	Intervento Win Win	1				20	22	18%	
Regionale Lazio	Intervento Win Win					4	4	24%	
Regionale Marche	Intervento Win Win	2	1	0	7	9	1	79	32%
Sangro	Intervento Win Win	2					5	7	17%
Tevere	Intervento Win Win	1	2				21	56	13%
Tronto	Intervento Win Win	8		1			5	27	25%
	Totale complessivo	6	2	4	1	0	56	197	19% rispetto alle misure Totali

Tabella 2: Misure win win, distinte per UoM

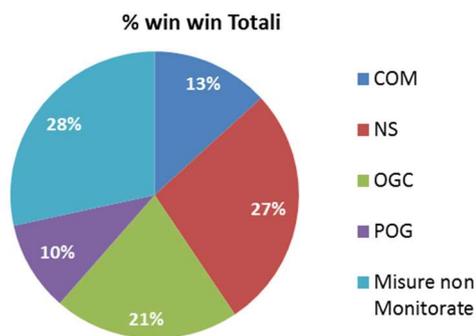


Fig. 7a percentuale misure win win totali

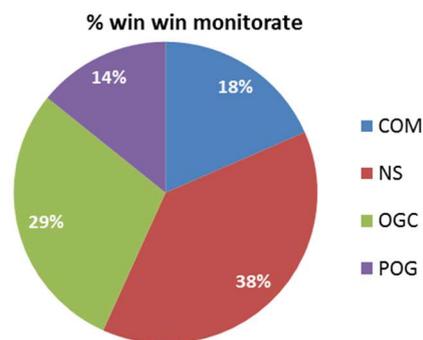


Fig. 7b percentuale misure win win monitorate

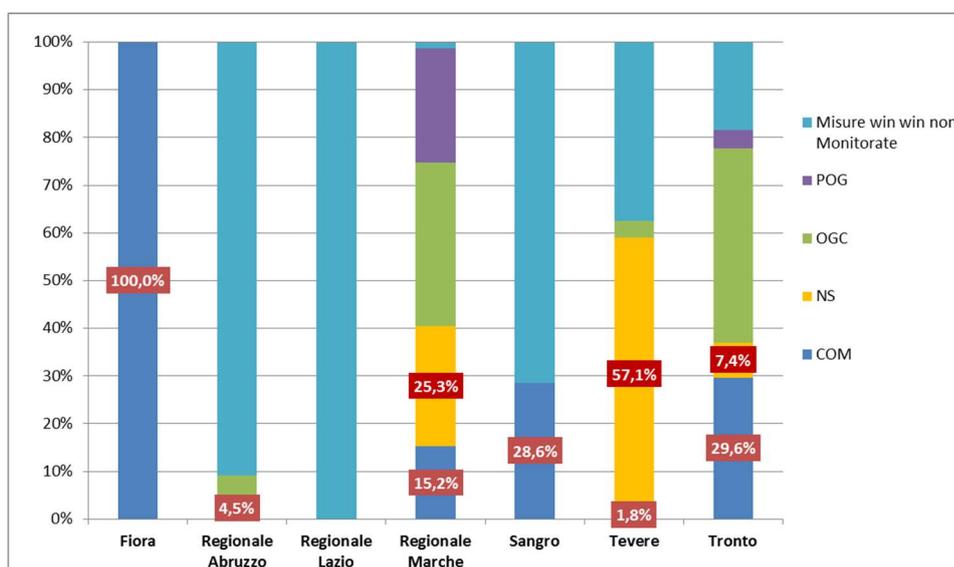


Fig. 7c: riparto delle misure win win

Indipendentemente dall'andamento attuativo delle misure win win a livello distrettuale è, tuttavia, opportuno rappresentare che recenti ricognizioni effettuate sulla piattaforma ReNDiS, in particolare nella sezione programmazione nazionale, hanno evidenziato che fra gli interventi già oggetto di finanziamento, gli interventi win win si attestano, in una proporzione complessiva, pari a circa il 10%.

Rispetto alle varie programmazioni che concorrono alla determinazione della percentuale appena indicata, l'incidenza maggiore vi è fra gli interventi per i quali è stata finanziata la sola progettazione, attraverso le disposizioni del D.P.C.M. 14/07/2016, dove la proporzione degli interventi win win è pari al 14%.

In linea generale, percentuali così basse (10%), per il numero degli interventi finanziati, richiedono una inversione di rotta nel II ciclo di pianificazione per il quale sono già in corso – in coordinamento con le Regioni – aggiornamenti del Programma delle Misure che prevedono un sensibile aumento di questa tipologia di misure anche in considerazione della premialità

prevista dalla Legge n. 164/2014, che riserva agli interventi integrati una percentuale minima del 20% delle risorse finanziarie messe a disposizione per le programmazioni nazionali sugli interventi di difesa del suolo.

3.5 Indicazioni per il monitoraggio dell'efficacia del Piano e dei suoi impatti significativi sull'ambiente

L'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 prevede che il Piano sia accompagnato da un monitoraggio che assicuri il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Sulla base delle considerazioni circa l'interazione delle nuove aree a rischio alluvioni individuate nel I primo riesame del PGRA con il sistema ambientale e con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, nel corso dell'implementazione delle misure di piano si attua un sistema di monitoraggio che permetta la verifica dei fenomeni individuati in via preliminare in questo documento secondo le indicazioni generali riportate nella seguente tabella:

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI DEL RIESAME DEL PGRA		OBIETTIVI DEL MONITOAGGIO	POSSIBILE INDICATORE DEL MONITORAGGIO
<i>Obiettivo 1</i>	Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana	Riduzione del rischio per la vita e/o la salute umana	<ol style="list-style-type: none"> 1. Impatto delle alluvioni sulle persone; 2. Impatto delle alluvioni su edifici civili industriali commerciali e infrastrutture come luoghi di lavoro con particolare riferimento ai siti che prevedono processi produttivi a rischio incidenti rilevanti 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone; perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone nei luoghi di lavoro 2. Distruzione di edifici ed infrastrutture (il costo è espresso con riferimento agli attuali valori del mercato immobiliare)
<i>Obiettivo 2</i>	Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per l'ambiente	Mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla Direttiva 2000/60/CE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Proteggere e/o migliorare gli habitat degli ecosistemi delle pianure alluvionali ed il paesaggio. 2. Raggiungere gli obiettivi delle azioni sulla biodiversità 3. Ridurre le emissioni di gas a effetto serra 4. Raggiungere altri obiettivi associati a pianificazioni e programmi rilevanti non direttamente riguardanti l'ambiente acquatico. 5. Fornire ulteriori vantaggi attraverso il miglioramento dell'ambiente rurale e urbano. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Individuazione di aree specifiche potenzialmente colpite ed espresse in termini di superficie esposta, quali quelle del registro delle aree protette della WFD, «corridoi», zone umide, unità di paesaggio <ul style="list-style-type: none"> • aree urbane / terreni agricoli convertiti in aree di espansione delle piene • attività umane ritirate dalle zone umide delle pianure alluvionali • deflusso stoccato negli invasi con funzione di regolazione 2. Percentuale di obiettivi raggiunti 3. Le emissioni di gas serra, espresse in milioni di tonnellate, relative all'uso di materiali, produzione di rifiuti e utilizzi energetici, che possono essere ricomprese all'interno di una valutazione complessiva delle emissioni di gas serra 4. Utilizzare indicatori specificati in altri piani e/o programmi (coerenza esterna) 5. Valutazione del valore di specifici miglioramenti dei servizi e del paesaggio (spazi aperti, panorami, zone umide)

Obiettivo 3	Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per il patrimonio culturale	Riduzione del rischio per il patrimonio costituito dai beni culturali, storici ed architettonici esistenti;	1. Proteggere e/o migliorare i beni areali, puntuali e lineari, i complessi isolati di interesse storico, culturale ambientale	1. Individuazione di beni potenzialmente colpiti ed espressi in termini di superficie esposta in caso di beni areali od numero di elementi esposti come censiti nel SITAP del MIBACT
		Mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio		
Obiettivo 4	Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per le attività economiche	mitigazione dei danni al sistema produttivo industriale artigianale commerciale mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primaria (ferrovie, autostrade, SGC, strade regionali, aeroporti, etc	1. Impatto delle alluvioni sulle attività industriali e commerciali 2. Impatto delle alluvioni sui servizi delle reti infrastrutturali mobilità	1. Distruzione/danneggiamento di attività socioeconomiche espressa in termini di mancata produzione e conseguente mancata vendita di beni e servizi; distruzione di edifici ed infrastrutture (il costo è espresso con riferimento agli attuali valori del mercato immobiliare) 2. Interruzione parziale o totale delle infrastrutture di trasporto terrestre, con relativo allungamento dei tempi di trasferimento di persone e mezzi di soccorso;

ALLEGATO 1

Elenco dei Soggetti con Competenza Ambientale

ALLEGATO 1

Elenco dei Soggetti con Competenza Ambientale

✓ **MINISTERI/FUNZIONI CENTRALI**

▪ **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare**

Dipartimento per il personale, la natura, il territorio e il Mediterraneo (DiPENT)

Direzione generale per la sicurezza del suolo e dell'acqua (SuA)

Dipartimento per la transizione ecologica e gli investimenti verdi (DiTEI)

▪ **Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo**

Segretariato Generale

Direzione Generale Archeologia, belle Arti e paesaggio

Direzione Generale Sicurezza del patrimonio culturale

Direzione generale Musei

▪ **Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti**

Dipartimento per le Infrastrutture, i sistemi informativi e statistici

Dipartimento per le Infrastrutture, i sistemi informativi e statistici - Ufficio coordinamento

Direzione Generale per le Dighe e le Infrastrutture Idriche ed Elettriche

Direzione Generale per le Infrastrutture Ferroviarie

Direzione Generale per lo Sviluppo del Territorio, la Programmazione ed i Progetti Internazionali

▪ **Ministero delle Politiche Agricole e Forestali**

▪ **Ministero dello Sviluppo Economico**

▪ **Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile**

✓ **CARABINIERI UNITÀ FORESTALI, AMBIENTALI E AGROALIMENTARI**

✓ **ENTE PUBBLICO DI RICERCA**

Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale ISPRA

✓ **ISTITUTI E UFFICI CON FINALITÀ PARTICOLARI DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI E PER IL TURISMO**

▪ Soprintendenza speciale Archeologia, belle arti e paesaggio di Roma

▪ Parco archeologico del Colosseo

▪ Parco archeologico dell'Appia Antica

▪ Parco Archeologico di Ostia Antica

▪ Villa Adriana e Villa d'Este

- Ufficio del Soprintendente speciale per le aree colpite dal sisma del 24 agosto 2016, fino al 31 dicembre 2023, ai sensi dell'articolo 54, comma 2-bis, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300
- Sovrintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la città de' L'Aquila e i comuni del cratere

✓ **ORGANI PERIFERICI DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI E PER IL TURISMO**

Segretariato regionale in città capoluogo di Regione

- Abruzzo
- Emilia Romagna
- Lazio
- Marche
- Molise
- Toscana
- Umbria

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio in città capoluogo di Regione

- Abruzzo
- Emilia Romagna
- Lazio
- Marche
- Molise
- Toscana
- Toscana per le province di Siena, Grosseto e Arezzo
- Umbria

✓ **AMMINISTRAZIONI TERRITORIALI E LOCALI**

Regioni

- Abruzzo
- Emilia-Romagna
- Lazio
- Marche
- Molise
- Toscana
- Umbria

Città Metropolitana di Roma

Amministrazioni provinciali (solo province interessate dal riesame del PGRA)

- Ancona
- Arezzo
- Ascoli Piceno
- Chieti
- Fermo
- Grosseto
- Isernia
- L'Aquila
- Latina
- Macerata
- Perugia
- Pesaro Urbino
- Pescara
- Rieti
- Roma
- Siena
- Teramo
- Terni
- Viterbo

Comuni ricadenti nel distretto dell'Appennino Centrale (solo comuni interessati dal riesame del PGRA)

- Accumoli
- Acqualagna
- Acquasparta
- Agnone
- Alfedena
- Allerona
- Altidona
- Altino
- Alviano
- Amandola
- Amatrice
- Ancona
- Anghiari
- Anticoli Corrado
- Antrodoco
- Apecchio
- Archi
- Arquata del Tronto
- Assisi
- Ateleta
- Atessa
- Attigliano
- Baschi
- Bassano in Teverina
- Bassiano
- Bastia Umbra
- Belforte del Chienti
- Belmonte Piceno
- Bettona
- Bomarzo
- Bomba
- Borgo Velino
- Borrello
- Cagli
- Camerata Picena
- Camerino
- Campofilone
- Campotosto
- Canino
- Cannara
- Cantiano
- Capena
- Capracotta
- Carassai
- Carsoli
- Cartoceto
- Casoli
- Castel del Giudice
- Castel di Sangro
- Castel Sant'Angelo
- Castel Viscardo
- Castelfidardo
- Castell'Azzara
- Castelnuovo di Porto
- Castignano
- Catignano
- Cerreto d'Esi
- Cerreto di Spoleto
- Cerveteri
- Chiaravalle
- Chiusi
- Cisterna di Latina
- Citerna
- Città della Pieve
- Città di Castello
- Città Sant'Angelo
- Cittaducale
- Civita Castellana
- Civitanova Marche
- Civitavecchia
- Collazzone
- Collevecchio
- Colli al Metauro
- Colli sul Velino
- Comunanza
- Contigliano
- Corfinio
- Corinaldo
- Corridonia
- Crognaleto
- Cupra Marittima
- Cupramontana
- Deruta
- Fabriano
- Fabro
- Falconara Marittima
- Falerone
- Fano
- Fano Adriano
- Fara in Sabina

- Ferentillo
- Fermignano
- Fermo
- Fiano Romano
- Ficulle
- Filacciano
- Fiumicino
- Fiuminata
- Foligno
- Fondi
- Forano
- Force
- Formia
- Fossacesia
- Fossato di Vico
- Fossombrone
- Francavilla al Mare
- Francavilla d'Ete
- Frascati
- Fratta Todina
- Gallese
- Gamberale
- Genga
- Giano dell'Umbria
- Giove
- Graffignano
- Greccio
- Grottaferrata
- Grottammare
- Grottazzolina
- Gualdo Tadino
- Guardea
- Gubbio
- Ischia di Castro
- Jesi
- L'Aquila
- Ladispoli
- Lanciano
- Latina
- Loreto
- Lugnano in Teverina
- Macerata
- Magliano Sabina
- Maiolati Spontini
- Manciano
- Marano Equo
- Marsciano
- Martinsicuro
- Massa Fermana
- Massignano
- Matelica
- Mergo
- Mogliano
- Mombaroccio
- Mondolfo
- Monsampietro Morico
- Montalto di Castro
- Monte Castello di Vibio
- Monte Giberto
- Monte San Biagio
- Monte San Giusto
- Monte San Martino
- Monte San Pietrangeli
- Monte Urano
- Montecalvo in Foglia
- Montecassiano
- Monteciccardo
- Montecosaro
- Montedinove
- Montefalcone Appennino
- Montefelcino
- Montefiore dell'Aso
- Montefortino
- Montegiorgio
- Montegranaro
- Montelabbate
- Monteleone d'Orvieto
- Monteleone di Fermo
- Montelibretti
- Montelparo
- Montelupone
- Montemonaco
- Montenero Val Cocchiara
- Montereale
- Monterotondo
- Monterubbiano
- Montesilvano
- Montone
- Montopoli di Sabina
- Montottone
- Morrovalle
- Mozzagrogna
- Muccia
- Narni
- Nazzano
- Nettuno
- Numana
- Orte
- Ortezzano
- Orvieto
- Ostra
- Ostra Vetere
- Otricoli
- Paglieta
- Palena
- Panicale
- Parrano
- Pedaso
- Penna in Teverina
- Penna San Giovanni
- Perugia
- Pesaro
- Pescara
- Pescopennataro
- Petritoli
- Piegaro
- Pieve Torina
- Piobbico
- Pioraco
- Pitigliano
- Pizzoferrato
- Poggio Bustone
- Poggio Mirteto
- Poli
- Pontinia
- Ponza
- Ponzano di Fermo
- Ponzano Romano

- Popoli
- Porto Recanati
- Porto San Giorgio
- Porto Sant'Elpidio
- Potenza Picena
- Pratola Peligna
- Prezza
- Priverno
- Proceno
- Quadri
- Raiano
- Rapagnano
- Recanati
- Riano
- Rieti
- Rivodutri
- Roccacasale
- Roccagorga
- Roccalbegna
- Roccaraso
- Roccascalegna
- Roma
- Rosello
- Roseto degli Abruzzi
- Rosora
- Roviano
- Sabaudia
- San Benedetto del Tronto
- San Casciano dei Bagni
- San Felice Circeo
- San Giustino
- San Gregorio da Sassola
- San Pietro Avellana
- San Venanzo
- Sansepolcro
- Sant'Angelo del Pesco
- Sant'Elpidio a Mare
- Sant'Eusanio del Sangro
- Sant'Ippolito
- Sant'Oreste
- Santa Marinella
- Santa Vittoria in Matenano
- Sassocorvaro Auditore
- Sassoferrato
- Scontrone
- Sellano
- Semproniano
- Senigallia
- Sermoneta
- Serra San Quirico
- Servigiano
- Sezze
- Smerillo
- Sonnino
- Sorano
- Sperlonga
- Spoleto
- Spoltore
- Stimigliano
- Stroncone
- Sulmona
- Tarquinia
- Tavullia
- Terni
- Terracina
- Terre Roveresche
- Tivoli
- Todi
- Torgiano
- Torino di Sangro
- Tornareccio
- Torre San Patrizio
- Torrita Tiberina
- Trecastelli
- Umbertide
- Urbino
- Valfabbrica
- Valfornace
- Vallefoglia
- Vittorito
- Vivaro Romano

Consorzi di Bonifica

- Tevere-Nera
- Bonificazione Umbra
- Val Di Chiana Romana e Val Di Paglia
- Val Di Paglia Superiore
- Tevere e Agro-Romano
- Pratica Di Mare
- Reatina
- Maremma Etrusca
- Agro-Pontino
- Sud-Pontino
- A Sud Di Anagni
- Della Conca Di Sora
- Bonifica-Sud
- Abruzzo Interno Bacino Aterno Sagittario
- Bonifica Nord Bacino Tronto, Tordino, Vomano
- Bonifica Centro Bacino Saline, Pescara, Alento, Foro
- Regione Marche
- Destra Trigno e Biferno
- della Romagna

Comunità Montane

- Comunità Montana dell'Appennino Forlivese
- Comunità Montana Montagna de L'Aquila
- Comunità Montana Sirentina
- Comunità Montana Montagna Marsicana
- Comunità Montana Peligna
- Comunità Montana Alto Sangro
- Comunità Montana Montagna Pescara
- Comunità Montana Gran Sasso
- Comunità Montana Della Laga
- Comunità Montana Maielletta
- Comunità Montana Montagna Sangro Vastese
- Comunità Montana Aventino Medio Sangro
- Comunità Montana Alte Valli del Fiastrone Chienti e Nera
- Comunità Montana Monti Azzurri
- Comunità Montana dei Sibillini
- Comunità Montana del Tronto
- Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana
- Unione dei Comuni Montani Colline del Fiora
- Unione dei Comuni Amiata Val d'Orcia
- Unione dei Comuni Valdichiana Senese
- Comunità Montana Alta Umbria
- Comunità Montana dei Monti Martani, Serano e Subasio
- Comunità Montana "Associazione dei Comuni Trasimonto - Medio Tevere"
- XIII Comunità Montana "Monti Lepini"
- XVII Comunità Montana Monti Aurunci"
- XVIII Comunità Montana dei Monti Lepini
- XXII Comunità Montana degli Aurunci e degli Ausoni
- IV Comunità Montana "Sabina"
- V Comunità Montana "Montepiano Reatino"
- VI Comunità Montana "Velino"
- VII Comunità Montana "Salto Cingolano"
- Comunità Montana Alto Molise
-

✓ AGENZIE

Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale

- ARTA Abruzzo
- ARPA Emilia Romagna
- ARPA Lazio
- ARPA Marche
- ARPA Molise
- ARPA Toscana
- ARPA Umbria

✓ AUTORITA' D'AMBITO OTTIMALE

Emilia-Romagna

- ✓ Agenzia Territoriale dell'Emilia-Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti (ATERSIR)

Abruzzo

- ✓ ATO Aquilano
- ✓ ATO Marsicano
- ATO Peligno
- ✓ ATO Pescara
- ✓ ATO Teramano
- ATO Chietino

Marche

- ATO 3 Marche Centro - Macerata
- ATO 4 Marche Centro Sud - Fermano e Maceratese

- ATO 5 Marche Sud - Ascoli Piceno e Fermo

Toscana

Autorità Idrica Toscana - AIT

Umbria

- Autorità Umbra rifiuti e idrico
- Sub ambito 1
- Sub ambito 2
- Sub ambito 3
- Sub ambito 4

Lazio

- A.T.O. 1 - Lazio Nord, Viterbo
- A.T.O. 2 - Lazio Centrale, Roma
- A.T.O. 3 - Lazio Centrale Rieti
- A.T.O. 4 - Lazio Meridionale, Latina
- A.t.O. 5 - Lazio Meridionale, Frosinone

Molise

- DA4 – Servizio idrico integrato

✓ **PARCHI** (solo parchi interessati dal riesame del PGRA)

- AANP ▪ Monumento naturale Lago di Fondi
- AANP ▪ Oasi di Macchiagrande
- PNR ▪ Parco fluviale del Tevere
- PNR ▪ Parco naturale di Veio
- PNR ▪ Parco naturale regionale della Gola della Rossa e di Frasassi
- PNZ ▪ Parco nazionale dei Monti Sibillini
- PNZ ▪ Parco nazionale del Circeo
- PNZ ▪ Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga
- PNZ ▪ Parco nazionale della Maiella
- PNR ▪ Parco regionale del Conero
- AANP ▪ Parco urbano Pineta di Castel Fusano
- RNR ▪ Riserva naturale controllata Lago di Serranella
- RNR ▪ Riserva naturale della Marcigliana
- RNR ▪ Riserva naturale della Sentina
- RNR ▪ Riserva naturale di interesse provinciale Pineta Dannunziana
- RNR ▪ Riserva naturale di Nazzano, Tevere - Farfa
- RNS ▪ Riserva naturale Foresta demaniale del Circeo
- RNR ▪ Riserva naturale guidata Abetina di Rosello
- RNR ▪ Riserva naturale guidata Gole di S. Venanzio

- RNR ▪ Riserva naturale guidata Lecceta di Torino di Sangro
- RNS ▪ Riserva naturale Litorale romano
- RNR ▪ Riserva naturale Montauto
- RNR ▪ Riserva naturale Monte Penna
- RNS ▪ Riserva naturale Pantani dell' Inferno
- RNS ▪ Riserva naturale Pineta di Santa Filomena
- RNR ▪ Riserva naturale regionale orientata di Ripa Bianca
- RNS ▪ Riserva naturale statale Gola del Furlo
- RNS ▪ Riserva naturale statale Tenuta di Castelporziano
- RNR ▪ Riserva parziale naturale dei Laghi Lungo e Ripasottile
- AANP ▪ Sistema territoriale di interesse naturalistico - ambientale Monte Peglia Selva di Meana (STINA)

ALLEGATO 2

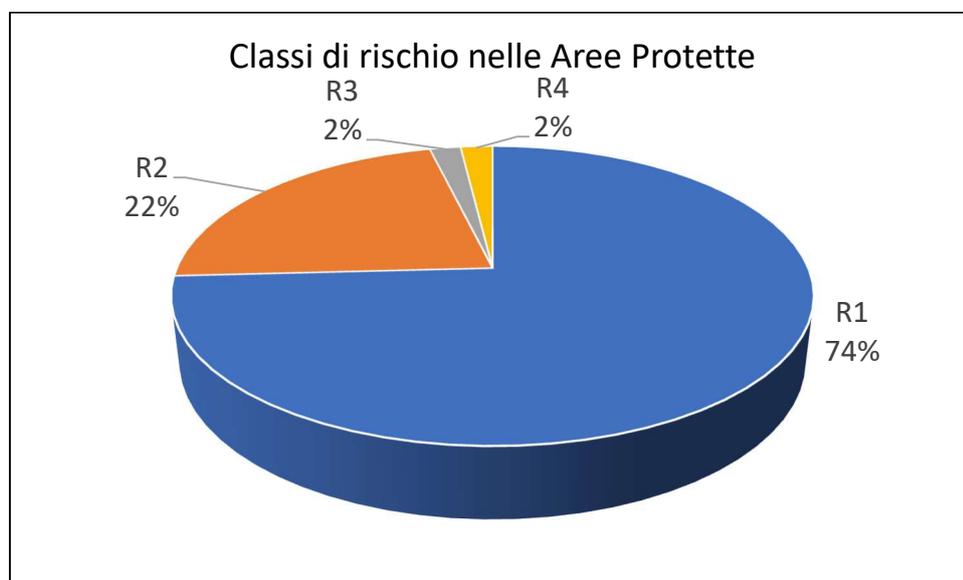
Confronto tra gli Ambiti soggetti alla Direttiva Rete Natura 2000 e alle Aree Protette (desunti dall'Elenco Ufficiale Aree Protette) e le nuove aree a rischio introdotte dal secondo ciclo della Direttiva Alluvioni

Confronto tra gli Ambiti soggetti al D.Lgs 42/2004 e le nuove aree a rischio introdotte dal secondo ciclo della Direttiva Alluvioni

Confronto tra gli Ambiti soggetti alla Direttiva Rete Natura 2000 e alle Aree Protette (desunti dall'Elenco Ufficiale Aree Protette) e le nuove aree a rischio introdotte dal secondo ciclo della Direttiva Alluvioni

A scala di Distretto 30 zone ricomprese nell'Elenco Ufficiale delle Aree Protette ricadono all'interno delle nuove aree a rischio del secondo ciclo della Direttiva Alluvioni. Tra queste 12 sono Riserve Naturali Regionali, 6 Riserve Naturali Statali, 4 Parchi Naturali Regionali, 4 Parchi Nazionali e 4 Altre Aree Protette Regionali con una superficie complessiva di 44 Km². Nello specifico sono presenti le seguenti Aree Protette: Monumento naturale Lago di Fondi, Riserva naturale statale Tenuta di Castelporziano, Riserva naturale Litorale romano, Parco urbano Pineta di Castel Fusano, Riserva naturale controllata Lago di Serranella, Riserva naturale di Nazzano, Tevere - Farfa, Riserva naturale di interesse provinciale Pineta Dannunziana, Riserva naturale Montauto, Riserva parziale naturale dei Laghi Lungo e Ripasottile, Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, Parco fluviale del Tevere, Riserva naturale Monte Penna, Parco nazionale dei Monti Sibillini, Parco naturale regionale della Gola della Rossa e di Frasassi, Parco regionale del Conero, Sistema territoriale di interesse naturalistico - ambientale Monte Peglia Selva di Meana (STINA), Parco nazionale del Circeo, Riserva naturale regionale orientata di Ripa Bianca, Oasi di Macchiagrande, Riserva naturale Foresta demaniale del Circeo, Riserva naturale guidata Gole di S. Venanzio, Riserva naturale guidata Abetina di Rosello, Riserva naturale statale Gola del Furlo, Parco naturale di Veio, Riserva naturale guidata Lecceta di Torino di Sangro, Riserva naturale della Sentina, Parco nazionale della Maiella, Riserva naturale Pantani dell' Inferno e Riserva naturale della Marcigliana, Riserva naturale Pineta di Santa Filomena.

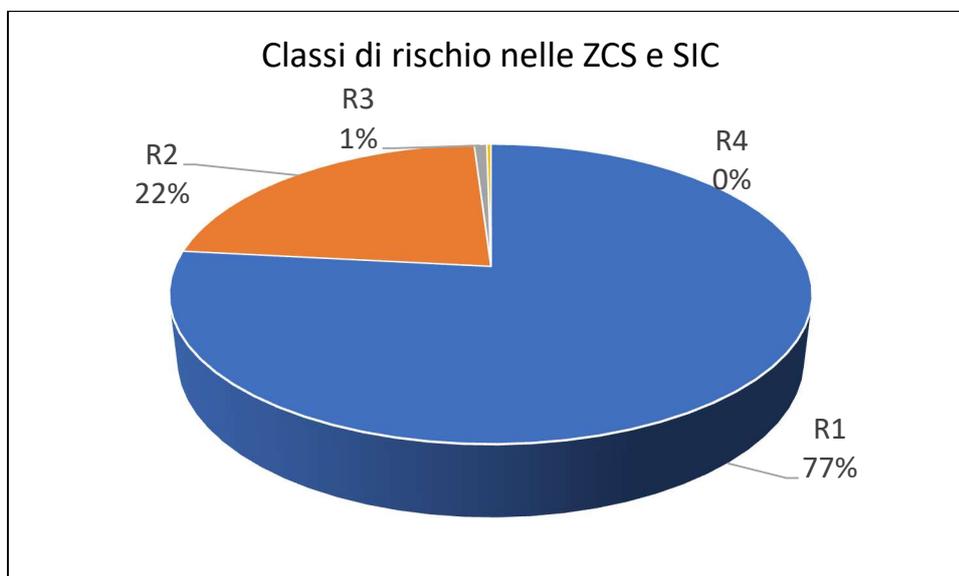
Nel grafico seguente sono riportate le classi di rischio all'interno delle aree protette.



Facendo un analogo discorso per le Zone a Conservazione Speciale (ZCS) e ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) le nuove aree a rischio ricadono all'interno di 64 Zone tra SIC (2) e ZCS (62) con una superficie complessiva di 18,6 Km². Nello specifico sono le seguenti zone: Abeti Soprani - Monte Campo - Monte Castelbarone - Sorgenti del Verde, Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde (ZCS), Alto corso del Fiume Fiora (ZCS), Ansa degli Ornari (Perugia) (ZCS), Boschi e pascoli di Fratticiola Selvatica (Valfabbrica) (ZCS), Bosco dell'Elmo (Monte Peglia), Bosco di Mozzagrogna (Sangro)

(ZCS), Bosco Monte di Mezzo-Monte Miglio-Pennataro-Monte Capraro-Monte Cavallerizzo (ZCS), Bosco Vallazzuna (ZCS), Canali in disuso della bonifica Pontina (ZCS), Cascata delle Marmore (ZCS), Castel Porziano (fascia costiera) (ZCS), Corso dell'Arzilla (ZCS), Dune del Circeo (ZCS), Fiume Esino in località Ripa Bianca (ZCS), Fiume Tevere tra Monte Molino e Pontecuti (Tevere Morto) (ZCS), Fiume Tevere tra San Giustino e Pierantonio (ZCS), Fiumi Giardino - Sagittario - Aterno - Sorgenti del Pescara (ZCS), Foresta Demaniale del Circeo (ZCS), Gola del Forello (ZCS), Gola del Furlo (ZCS), Gola della Rossa (ZCS), Gola di Frasassi (ZCS), Gole di Narni - Stifone (ZCS), Isola della Fonte della Luna (ZCS), Laghi Fogliano, Monaci, Caprolace e Pantani dell'Inferno (ZCS), Laghi Gricilli (ZCS), Laghi Lungo e Ripasottile (ZCS), Lago di Corbara (ZCS), Lago di Fondi (ZCS), Lago di Piediluco - Monte Caperno (ZCS), Lago di San Liberato (ZCS), Lago di Serranella e Colline di Guarenna (ZCS), Lago di Ventina (ZCS), Lago Lungo (ZCS), Lecceta di Casoli e Bosco di Colleforeste (ZCS), Lecceta litoranea di Torino di Sangro e foce del Fiume Sangro (ZCS), Litorale di Porto d'Ascoli (ZCS), Litorale tra Tarquinia e Montalto di Castro (ZCS), Macchia Grande di Focene e Macchia dello Stagneto Maiella (SIC), Medio corso del Fiume Paglia (ZCS), Monte Catria, Monte Acuto (ZCS), Monte Nerone - Gola di Gorgo a Cerbara (ZCS), Monte Pallano e Lecceta d'Isca d'Archi (ZCS), Monte Porche - Palazzo Borghese - Monte Argentella (ZCS), Monte Vettore e Valle del lago di Pilato (ZCS), Montecalvo in Foglia (ZCS), Monti della Laga e Lago di Campotosto (SIC), Monti di Castro (ZCS), Pantano Zittola (ZCS), Pantano Zittola - Feudo Valcocchiara (ZCS), Piana di Pioraco (ZCS), Piana di S. Vittorino - Sorgenti del Peschiera (ZCS), Riserva naturale Tevere Farfa (ZCS), Sistema fluviale Fiora - Olpeta (ZCS), Tavernelle sul Metauro (ZCS), Torrente Naia (ZCS), Travertini di Bassano in Teverina (ZCS), Valle dell'Ambro (ZCS), Valle dell'Infernaccio - Monte Sibilla Valnerina (ZCS), Zona umida di Alviano (ZCS) e Zone umide a ovest del Fiume Astura (ZCS).

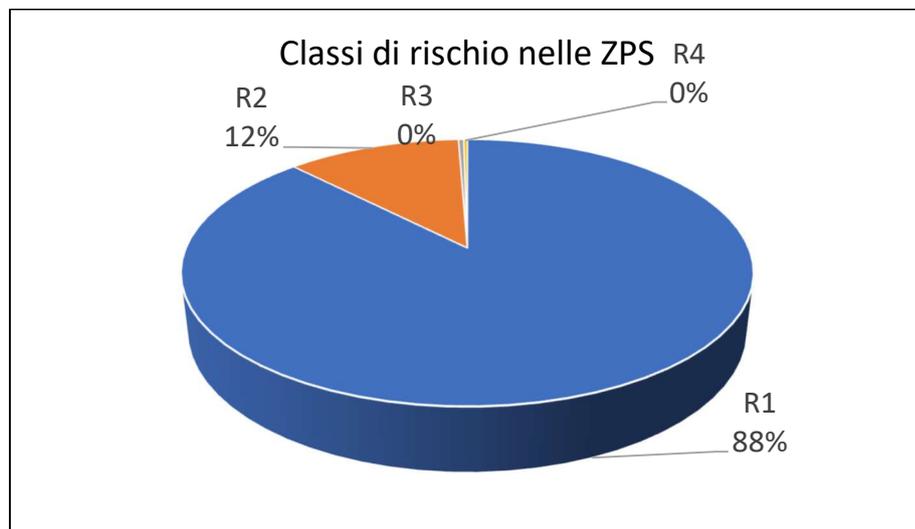
Nel grafico seguente sono riportate le classi di rischio all'interno delle Zone a conservazione speciale e Siti di Importanza Comunitaria.



Infine sono 28 le Zone a Protezione Speciale (ZPS) interessate dalle nuove aree a rischio con una superficie complessiva di 24,5 Km². In particolare sono le seguenti zone: Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde, Alto corso del Fiume Fiora, Bassa Valnerina: Monte Fionchi - Cascata delle Marmore, Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia, Castel Porziano (Tenuta presidenziale), Colle San Bartolo e litorale pesarese, Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate, Dalla Gola del Fiastrone al Monte Vettore, Fiume Esino in località Ripa Bianca, Furlo, Gola della Rossa e di Frasassi, Laghi Lungo

e Ripasottile, Lago di Fondi, Lago di Piediluco - Monte Maro, Lago di Serranella e Colline di Guarenna, Lago di Traiano, Lecceta di Casoli e Bosco di Collesforeste, Litorale di Porto d'Ascoli, Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega, Monte Pallano e Lecceta d'Isca d'Archi, Monti Lepini, Parco Nazionale del Circeo, Parco Nazionale della Maiella, Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga, Riserva naturale Tevere Farfa, Selva del Lamone e Monti di Castro, Tavernelle sul Metauro e Valle del Tevere: Laghi di Corbara – Alviano.

Nel grafico seguente sono riportate le classi di rischio all'interno delle Zone a Protezione Speciale.



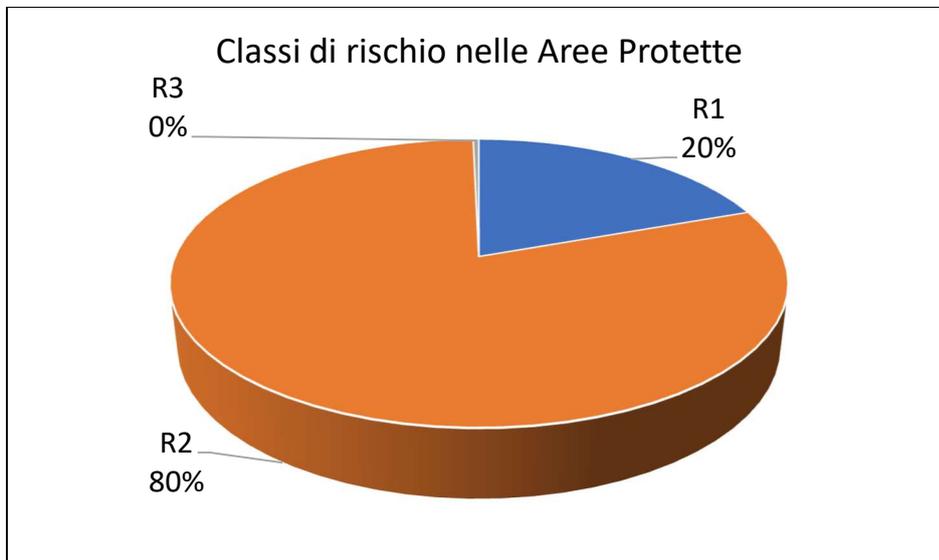
UoM Bacino del fiume Fiora

Nelle nuove aree a rischio individuate nel secondo ciclo per questa "Unit of Management" sono presenti 2 Aree protette denominate: Riserva naturale Montauto e Riserva naturale Monte Penna.

La superficie occupata dalle nuove aree a rischio all'interno delle Aree Protette è riportata nella seguente tabella:

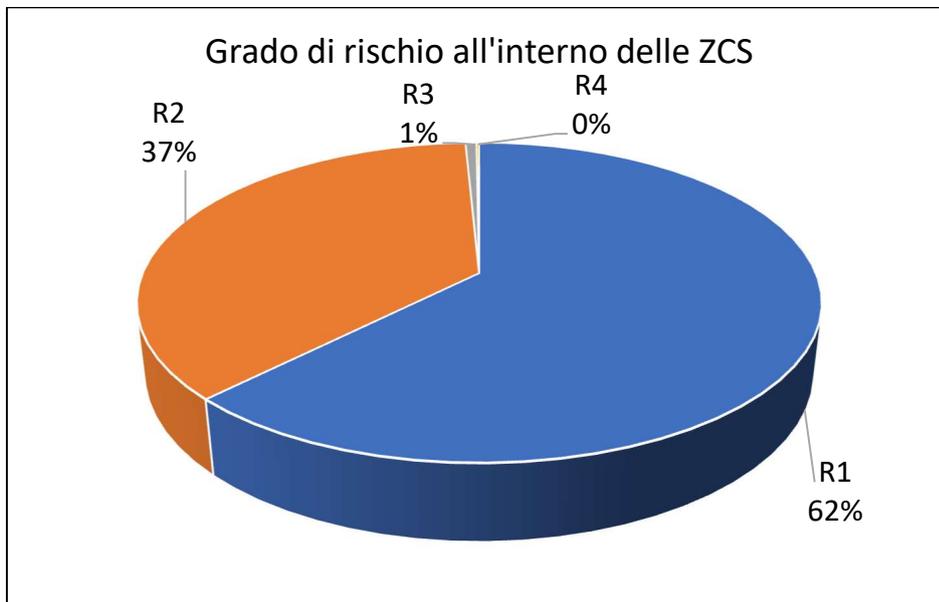
NOME GAZZETTA UFFICIALE	AREA (ha)	AREA AP (ha)	PERCENTUALE (%)
Riserva naturale Montauto	26,3	194,39	13,56
Riserva naturale Monte Penna	0,5	1159,80	0,04
TOTALE	26,9	1354,19	1,9

Di seguito la tipologia di rischio presente nelle aree a rischio comprese all'interno delle Aree Protette.



Nelle nuove aree a rischio individuate nel secondo ciclo per questa "Unit of Management" sono presenti tre Zone a Conservazione Speciale (ZCS) della Rete Natura 2000 denominate: Alto corso del Fiume Fiora, Sistema fluviale Fiora – Olpeta e i Monti di Castro. In particolare le aree a rischio sono presenti nell'1,4% (99,7 ha) della superficie totale della prima ZCS sopra citata, nello 0,03% (0,32 ha) della seconda ZCS e nello 0,41% (6,4 ha) della terza ZCS.

Di seguito la tipologia di rischio presente nelle aree a rischio comprese all'interno delle Zone a Conservazione Speciale.

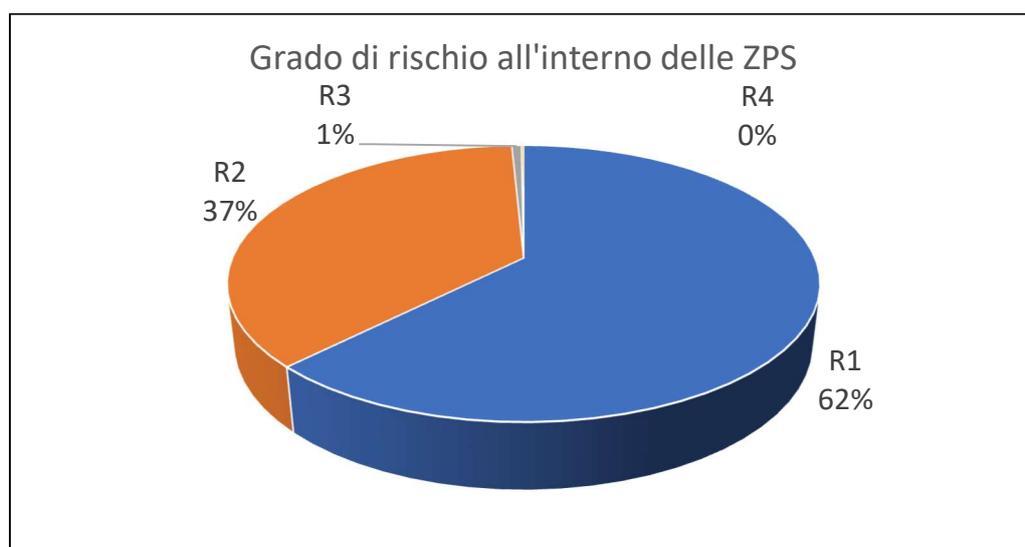


Nelle nuove aree a rischio individuate nel secondo ciclo per questa "Unit of Management" sono presenti 2 Zone a Protezione Speciale (ZPS) della Rete Natura 2000 denominate: Selva del Lamone e Monti di Castro e Alto corso del Fiume Fiora.

La superficie occupata dalle nuove aree a rischio all'interno delle ZPS è riportata nella seguente tabella.

DENOMINAZIONE	AREA (ha)	AREA ZPS (ha)	PERCENTUALE (%)
Alto corso del Fiume Fiora	99,8	7110,9	0,014
Selva del Lamone e Monti di Castro	6,7	5705,0	0,001
TOTALE	106,5	12815,9	

Di seguito la tipologia di rischio presente nelle aree a rischio comprese all'interno delle Zone a Protezione Speciale.



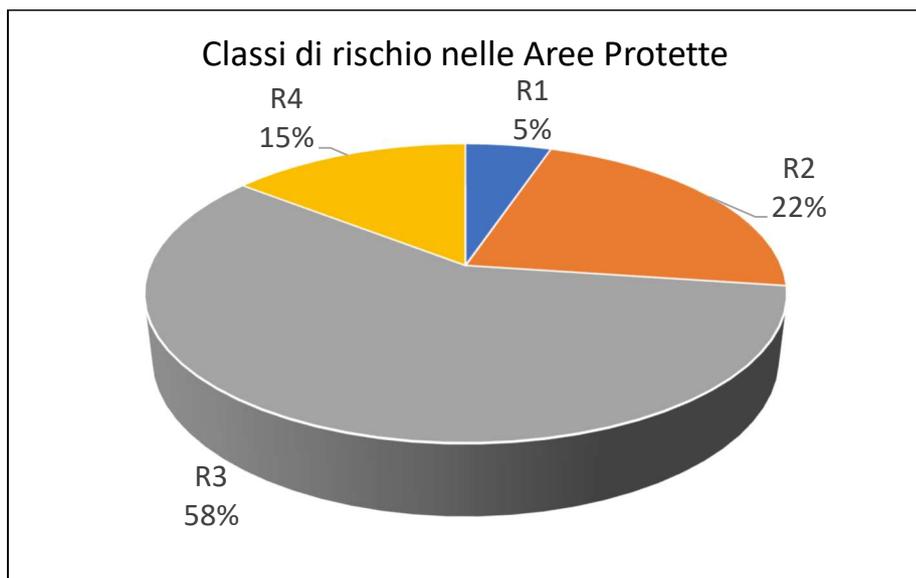
UoM Bacini Regione Abruzzo

Nelle nuove aree a rischio individuate nel secondo ciclo per questa "Unit of Management" sono presenti 4 Aree protette denominate: Riserva naturale di interesse provinciale Pineta Dannunziana (RNR), Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (PNZ), Riserva naturale guidata Gole di S. Venanzio (RNR) e Riserva naturale Pineta di Santa Filomena (RNS).

La superficie occupata dalle nuove aree a rischio all'interno delle Aree Protette è riportata nella seguente tabella:

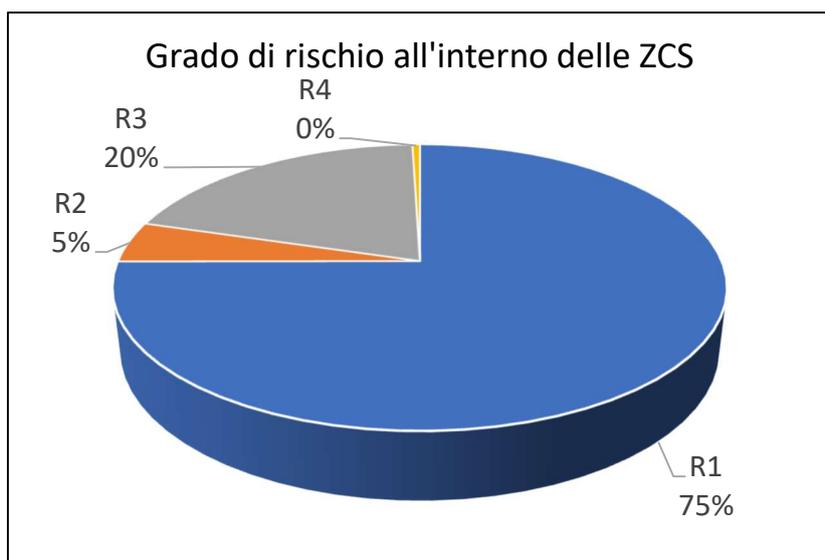
DENOMINAZIONE	AREA (ha)	AREA AP (ha)	PERCENTUALE (%)
Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	14,59	143743,6	0,010
Riserva naturale di interesse provinciale Pineta Dannunziana	45,49	56,40	80,664
Riserva naturale guidata Gole di S. Venanzio	0,02	833,92	0,002
Riserva naturale Pineta di Santa Filomena	18,98	19,04	99,669
TOTALE	79,08	144.653,0	54,7

Di seguito la tipologia di rischio presente nelle aree a rischio comprese all'interno delle Aree Protette.



Nelle nuove aree a rischio individuate nel secondo ciclo per questa "Unit of Management" sono presenti tre Zone a Conservazione Speciale (ZCS) della Rete Natura 2000 denominate: Fiumi Giardino - Sagittario - Aterno - Sorgenti del Pescara, Lecceca litoranea di Torino di Sangro e foce del Fiume Sangro e Monte Pallano e Lecceca d'Isca d'Archi. In particolare le nuove aree a rischio sono presenti nello 0,12% della prima ZCS, nello 1,05% della seconda e nello 0,09% della terza.

Di seguito la tipologia di rischio presente nelle aree a rischio comprese all'interno delle Zone a Conservazione Speciale.

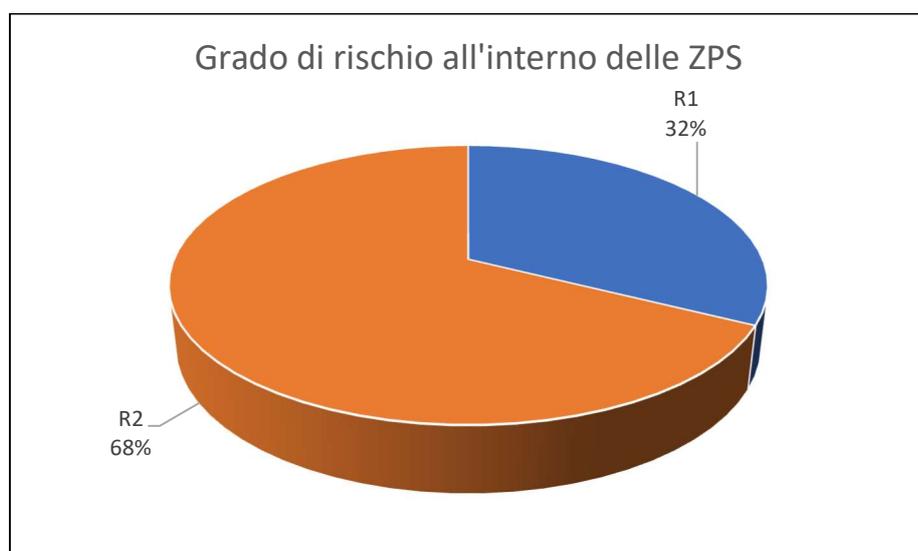


Nelle nuove aree a rischio individuate nel secondo ciclo per questa "Unit of Management" sono presenti 2 Zone a Protezione Speciale (ZPS) della Rete Natura 2000 denominate: Monte Pallano e Lecceca d'Isca d'Archi e Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga.

La superficie occupata dalle nuove aree a rischio all'interno delle ZPS è riportata nella seguente tabella.

DENOMINAZIONE	AREA (ha)	AREA ZPS (ha)	PERCENTUALE (%)
Monte Pallano e Lecceta d'Isca d'Archi	3,1	3.270,4	0,09
Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga	14,6	143.311,3	0,01
TOTALE	17,6	146581,7	

Di seguito la tipologia di rischio presente nelle aree a rischio comprese all'interno delle Zone a Protezione Speciale.



UoM Bacini Regione Lazio

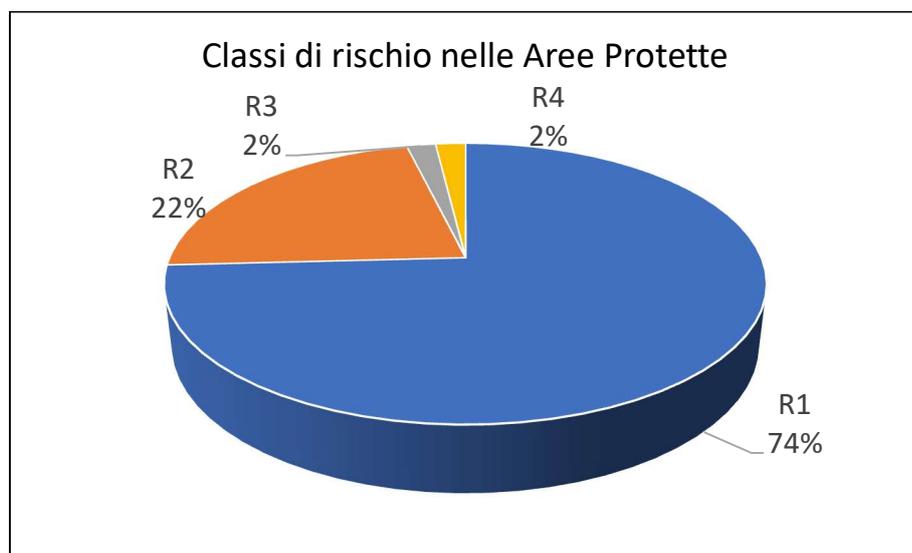
Nelle nuove aree a rischio individuate nel secondo ciclo per questa "Unit of Management" sono presenti 8 Aree protette denominate: Monumento naturale Lago di Fondi (AANP), Oasi di Macchiagrande (AANP), Parco nazionale del Circeo (PNZ), Parco urbano Pineta di Castel Fusano (AANP), Riserva naturale Foresta demaniale del Circeo (RNS), Riserva naturale Litorale romano (RNS), Riserva naturale Pantani dell' Inferno (RNS) e Riserva naturale statale Tenuta di Castelporziano (RNS).

La superficie occupata dalle nuove aree a rischio all'interno delle Aree Protette è riportata nella seguente tabella:

DENOMINAZIONE	AREA (ha)	AREA AP (ha)	PERCENTUALE (%)
Monumento naturale Lago di Fondi	900,22004	1470,6	61,2
Oasi di Macchiagrande	0,31193	239,9	0,1
Parco nazionale del Circeo	248,79082	8936,2	2,8
Parco urbano Pineta di Castel Fusano	23,52909	937,7	2,5

Riserva naturale Foresta demaniale del Circeo	5,30829	3124,1	0,2
Riserva naturale Litorale romano	1696,27446	15951,1	10,6
Riserva naturale Pantani dell'Inferno	4,02279	35,1	11,5
Riserva naturale statale Tenuta di Castelporziano	1084,91101	5878,1	18,5
TOTALE	3.963,36843	36.572,84	10,8

Di seguito la tipologia di rischio presente nelle aree a rischio comprese all'interno delle Aree Protette.



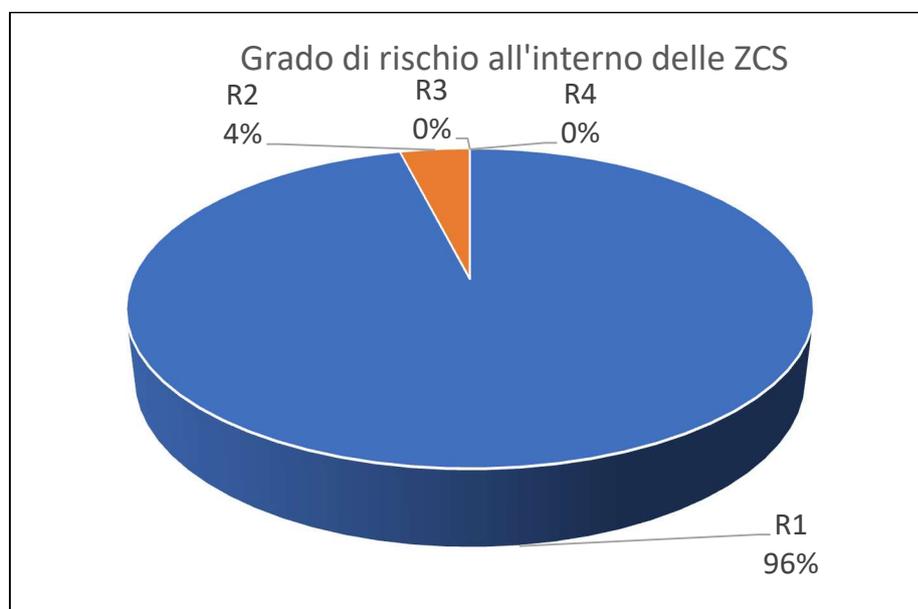
Nelle nuove aree a rischio individuate nel secondo ciclo per questa "Unit of Management" sono presenti 9 Zone a Conservazione Speciale (ZCS) della Rete Natura 2000 denominate: Canali in disuso della bonifica Pontina, Castel Porziano (fascia costiera), Dune del Circeo, Foresta Demaniale del Circeo, Laghi Fogliano, Monaci, Caprolace e Pantani dell'Inferno, Laghi Gricilli, Lago di Fondi, Lago Lungo, Litorale tra Tarquinia e Montalto di Castro e Macchia Grande di Focene e Macchia dello Stagneto.

La superficie occupata dalle nuove aree a rischio all'interno delle ZCS è riportata nella seguente tabella.

DENOMINAZIONE	AREA A RISCHIO (ha)	AREA ZSC (ha)	PERCENTUALE (%)
Canali in disuso della bonifica Pontina	424,8	592,7	71,7
Castel Porziano (fascia costiera)	67,9	428,1	15,9
Dune del Circeo	127,8	441,0	29,0
Foresta Demaniale del Circeo	5,3	3006,9	0,2

Laghi Fogliano, Monaci, Caprolace e Pantani dell'Inferno	65,2	1428,7	4,6
Laghi Gricilli	2,2	178,9	1,2
Lago di Fondi	259,2	702,0	36,9
Lago Lungo	1,7	81,9	2,1
Litorale tra Tarquinia e Montalto di Castro	0,0	199,8	0,0
Macchia Grande di Focene e Macchia dello Stagneto	3,7	317,0	1,2
TOTALE	957,9	7.376,8	

Di seguito la tipologia di rischio presente nelle aree a rischio comprese all'interno delle Zone a Conservazione Speciale.



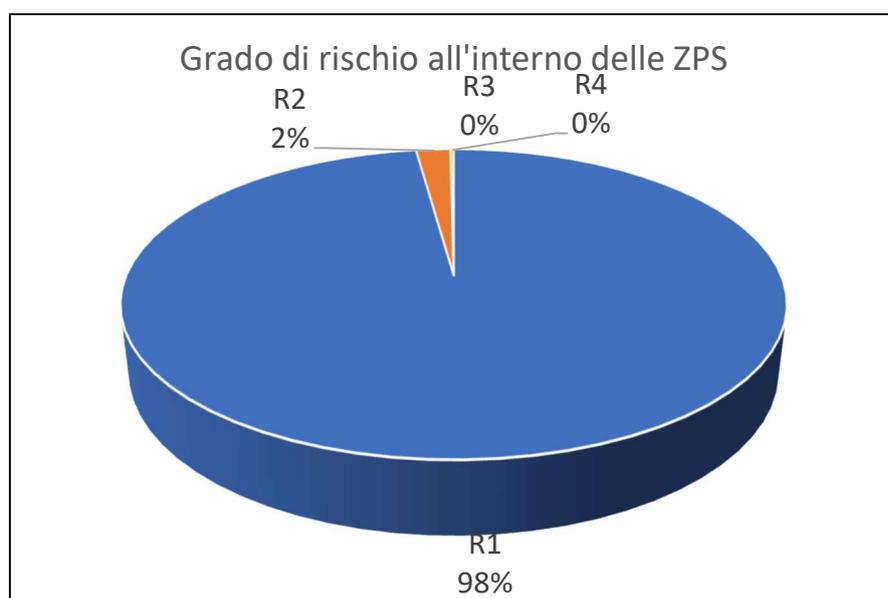
Nelle nuove aree a rischio individuate nel secondo ciclo per questa "Unit of Management" sono presenti 6 Zone a Protezione Speciale (ZPS) della Rete Natura 2000 denominate: Castel Porziano (Tenuta presidenziale), Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate, Lago di Fondi, Lago di Traiano, Monti Lepini, Parco Nazionale del Circeo.

La superficie occupata dalle nuove aree a rischio all'interno delle ZPS è riportata nella seguente tabella.

DENOMINAZIONE	AREA (ha)	AREA ZPS (ha)	PERCENTUALE (%)
Castel Porziano (Tenuta presidenziale)	1084,12	6038,9	0,180

Comprendorio Cerite-Manziate	Tolfetano-	0,03	67572,5	0,000
Lago di Fondi		259,16	702,0	0,369
Lago di Traiano		3,75	62,5	0,060
Monti Lepini		243,83	46925,4	0,005
Parco Nazionale del Circeo		320,77	22164,8	0,014
TOTALE		1.911,66	143.466,2	

Di seguito la tipologia di rischio presente nelle aree a rischio comprese all'interno delle Zone a Protezione Speciale.



UoM Bacini Regione Marche

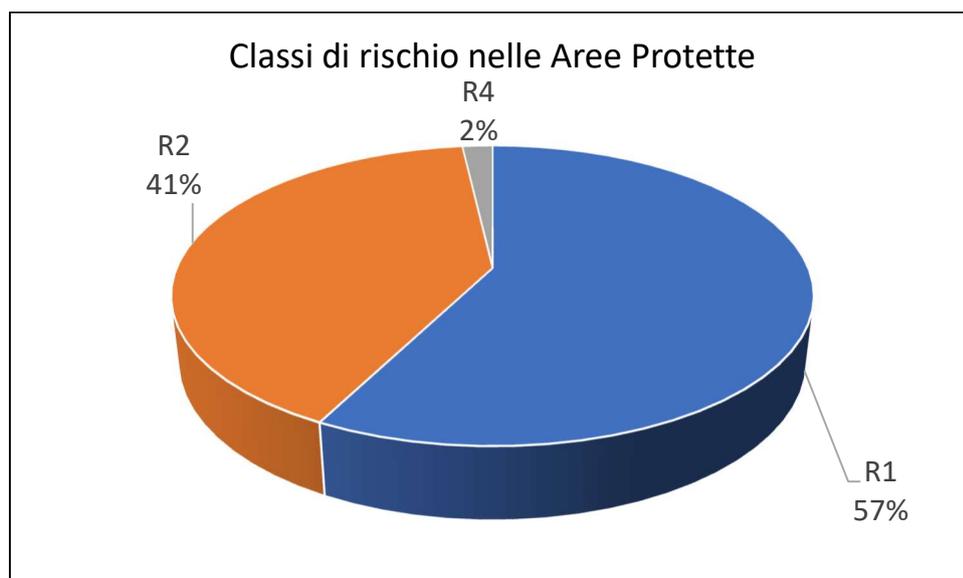
Nelle nuove aree a rischio individuate nel secondo ciclo per questa "Unit of Management" sono presenti 5 Aree protette denominate: Parco naturale regionale della Gola della Rossa e di Frasassi (PNR), Parco nazionale dei Monti Sibillini (PNZ), Parco regionale del Conero (PNR), Riserva naturale regionale orientata di Ripa Bianca (RNR) e Riserva naturale statale Gola del Furlo (RNS).

La superficie occupata dalle nuove aree a rischio all'interno delle Aree Protette è riportata nella seguente tabella:

DENOMINAZIONE	AREA (ha)	AREA AP (ha)	PERCENTUALE (%)
Parco naturale regionale della Gola della Rossa e di Frasassi	57,54883	9194,40	0,65
Parco nazionale dei Monti Sibillini	62,24406	69887,50	0,08
Parco regionale del Conero	18,40047	5921,40	0,31

Riserva naturale regionale orientata di Ripa Bianca	19,46308	304,30	6,39
Riserva naturale statale Gola del Furlo	0,07324	3912,40	0,001
TOTALE	157,72968	89220,00	0,17

Di seguito la tipologia di rischio presente nelle aree a rischio comprese all'interno delle Aree Protette.



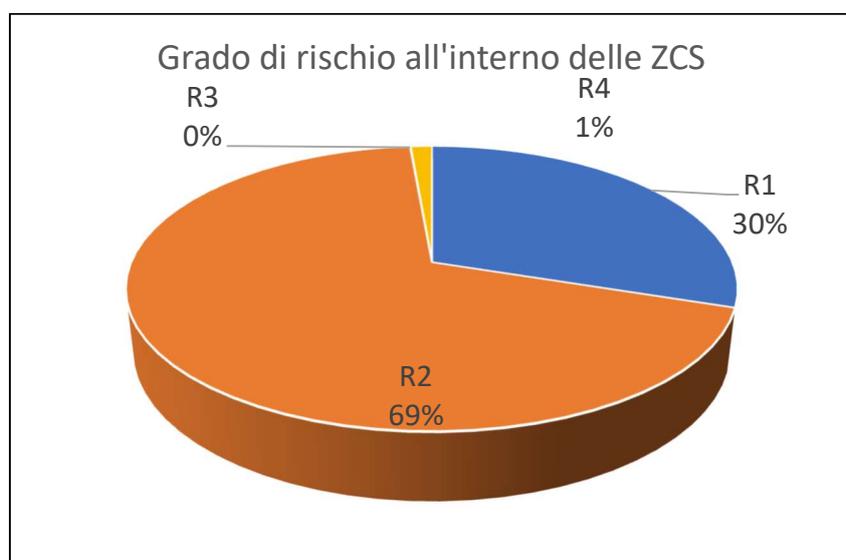
Nelle nuove aree a rischio individuate nel secondo ciclo per questa "Unit of Management" sono presenti 14 Zone a Conservazione Speciale (ZCS) della Rete Natura 2000 denominate: Corso dell'Arzilla, Fiume Esino in località Ripa Bianca, Gola del Furlo, Gola della Rossa, Gola di Frasassi, Monte Catria, Monte Acuto, Monte Nerone - Gola di Gorgo a Cerbara, Monte Porche - Palazzo Borghese - Monte Argentella, Monte Vettore e Valle del lago di Pilato, Montecalvo in Foglia, Piana di Pioraco, Tavernelle sul Metauro, Valle dell'Ambro e Valle dell'Infernaccio - Monte Sibilla.

La superficie occupata dalle nuove aree a rischio all'interno delle ZCS è riportata nella seguente tabella:

DENOMINAZIONE	AREA (ha)	AREA ZCS (ha)	PERCENTUALE (%)
Corso dell'Arzilla	1,9	326,7	0,6
Fiume Esino in località Ripa Bianca	19,8	405,9	4,9
Gola del Furlo	0,1	3.059,4	0,0
Gola della Rossa	3,3	1.300,6	0,3

Gola di Frasassi	1,6	728,3	0,2
Monte Catria, Monte Acuto	1,9	8.746,3	0,0
Monte Nerone - Gola di Gorgo a Cerbara	0,3	8.155,5	0,0
Monte Porche - Palazzo Borghese - Monte Argentella	0,0	1.764,8	0,0
Monte Vettore e Valle del lago di Pilato	9,3	3.775,5	0,2
Montecalvo in Foglia	57,5	3.181,0	1,8
Piana di Pioraco	93,7	558,5	16,8
Tavernelle sul Metauro	32,9	826,6	4,0
Valle dell'Ambro	1,1	2.019,7	0,1
Valle dell'Infernaccio - Monte Sibilla	10,3	3.414,7	0,3
TOTALE	233,7	38.263,5	

Di seguito la tipologia di rischio presente nelle aree a rischio comprese all'interno delle Zone a Conservazione Speciale.

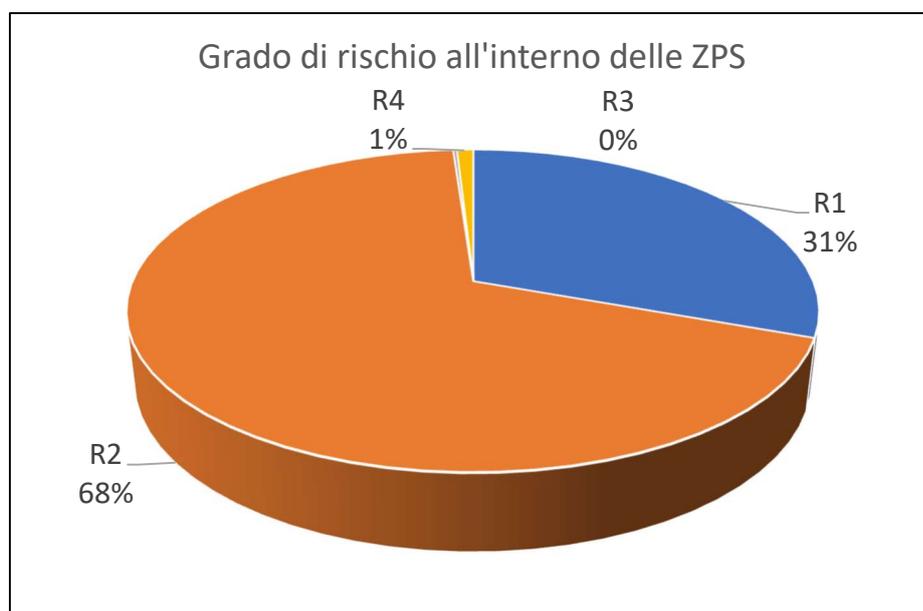


Nelle nuove aree a rischio individuate nel secondo ciclo per questa “Unit of Management” sono presenti 8 Zone a Protezione Speciale (ZPS) della Rete Natura 2000 denominate: Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia, Colle San Bartolo e litorale pesarese, Dalla Gola del Fiastrone al Monte Vettore, Fiume Esino in località Ripa Bianca, Furlo, Gola della Rossa e di Frasassi, Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega e Tavernelle sul Metauro.

La superficie occupata dalle nuove aree a rischio all’interno delle ZPS è riportata nella seguente tabella:

DENOMINAZIONE	AREA (ha)	AREA ZPS (ha)	PERCENTUALE (%)
Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia	62,0	10.162,1	0,610
Colle San Bartolo e litorale pesarese	0,1	4.031,3	0,003
Dalla Gola del Fiastrone al Monte Vettore	20,7	26.611,2	0,077
Fiume Esino in località Ripa Bianca	19,8	405,9	4,885
Furlo	0,1	4.945,3	0,001
Gola della Rossa e di Frasassi	9,7	2.640,4	0,368
Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega	0,5	8.843,6	0,005
Tavernelle sul Metauro	92,6	1.480,9	6,253
TOTALE	205,6	59.120,7	

Di seguito la tipologia di rischio presente nelle aree a rischio comprese all’interno delle Zone a Protezione Speciale.

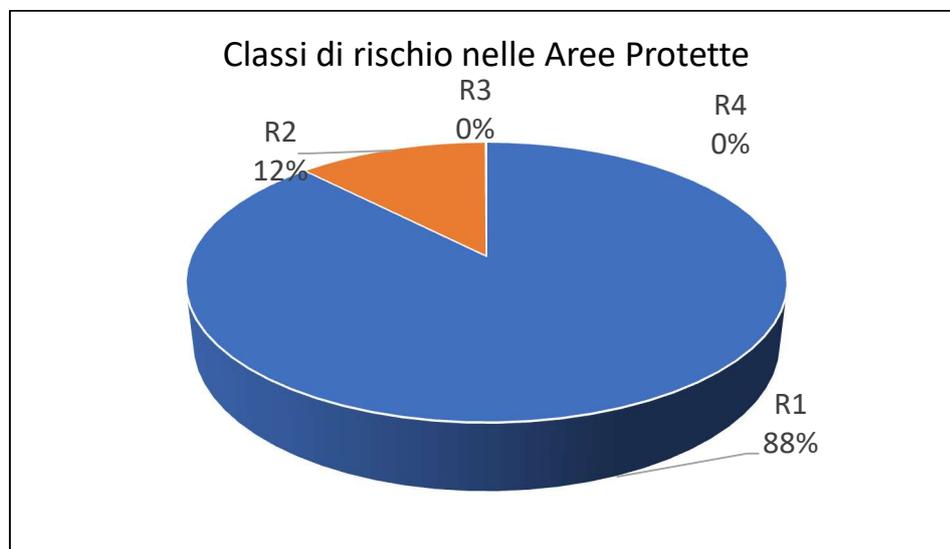


Nelle nuove aree a rischio individuate nel secondo ciclo per questa “Unit of Management” sono presenti 4 Aree protette denominate: Parco nazionale della Maiella (PNZ), Riserva naturale controllata Lago di Serranella (RNR), Riserva naturale guidata Abetina di Rosello (RNR) e Riserva naturale guidata Lecceta di Torino di Sangro (RNR).

La superficie occupata dalle nuove aree a rischio all’interno delle Aree Protette è riportata nella seguente tabella.

DENOMINAZIONE	AREA (ha)	AREA AP (ha)	PERCENTUALE (%)
Parco nazionale della Maiella	3,85	74391,5	0,005
Riserva naturale controllata Lago di Serranella	40,62	303,1	13,401
Riserva naturale guidata Abetina di Rosello	0,01	213,4	0,005
Riserva naturale guidata Lecceta di Torino di Sangro	0,82	165,7	0,494
TOTALE	45,30	75073,7	0,060

Di seguito la tipologia di rischio presente nelle aree a rischio comprese all’interno delle Aree Protette.

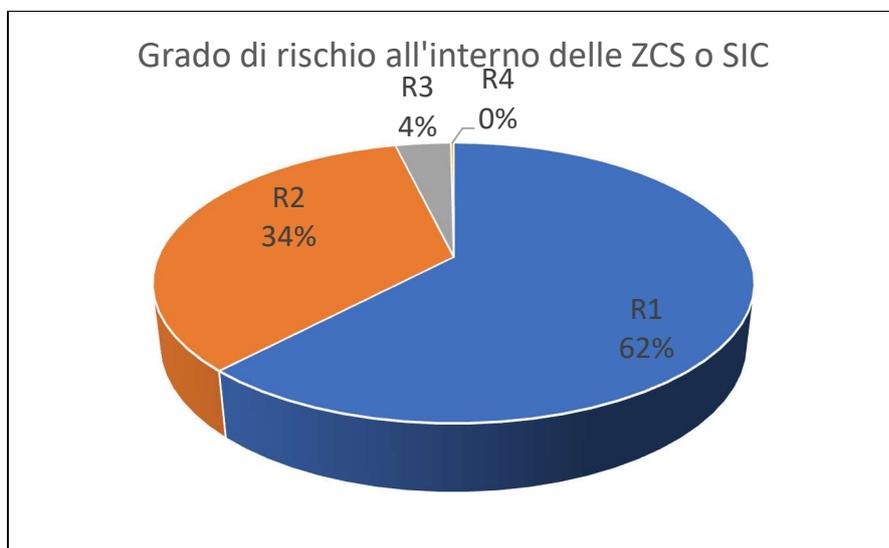


Nelle nuove aree a rischio individuate nel secondo ciclo per questa “Unit of Management” sono presenti 11 Zone a Conservazione Speciale (ZCS) e un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) della Rete Natura 2000 denominate: Abeti Soprani - Monte Campo - Monte Castelbarone - Sorgenti del Verde, Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde, Bosco di Mozzagogna (Sangro), Bosco Monte di Mezzo-Monte Miglio-Pennataro-Monte Capraro-Monte Cavallerizzo, Bosco Vallazzuna, Isola della Fonte della Luna, Lago di Serranella e Colline di Guarenna, Lecceta di Casoli e Bosco di Colleforeste, Lecceta litoranea di Torino di Sangro e foce del Fiume Sangro, Pantano Zittola, Pantano Zittola - Feudo Valcocchiara ed il SIC Maiella.

La superficie occupata dalle nuove aree a rischio all'interno delle ZCS o SIC è riportata nella tabella seguente.

DENOMINAZIONE	SIC - ZCS	AREA (ha)	AREA SIC/ZCS (ha)	PERCENTUALE (%)
Abeti Soprani - Monte Campo - Monte Castelbarone - Sorgenti del Verde	ZCS	28,9336	3032,6	1,0
Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde	ZCS	1,78804	2012,1	0,1
Bosco di Mozzagrogna (Sangro)	ZCS	51,69144	427,9	12,1
Bosco Monte di Mezzo-Monte Miglio-Pennataro-Monte Capraro-Monte Cavallerizzo	ZCS	31,23233	3953,6	0,8
Bosco Vallazzuna	ZCS	3,16169	292,0	1,1
Isola della Fonte della Luna	ZCS	90,13155	866,6	10,4
Lago di Serranella e Colline di Guarenna	ZCS	80,69843	1092,5	7,4
Lecceta di Casoli e Bosco di Colleforeste	ZCS	30,09736	596,2	5,0
Lecceta litoranea di Torino di Sangro e foce del Fiume Sangro	ZCs	24,56884	551,6	4,5
Maiella	SIC	0,98211	36119,4	0,0
Pantano Zittola	ZCS	5,60908	233,2	2,4
Pantano Zittola - Feudo Valcocchiara	ZCS	19,84091	1246,1	1,6
TOTALE		368,73538	50423,6	

Di seguito la tipologia di rischio presente nelle aree a rischio comprese all'interno delle Zone a Conservazione Speciale e SIC.

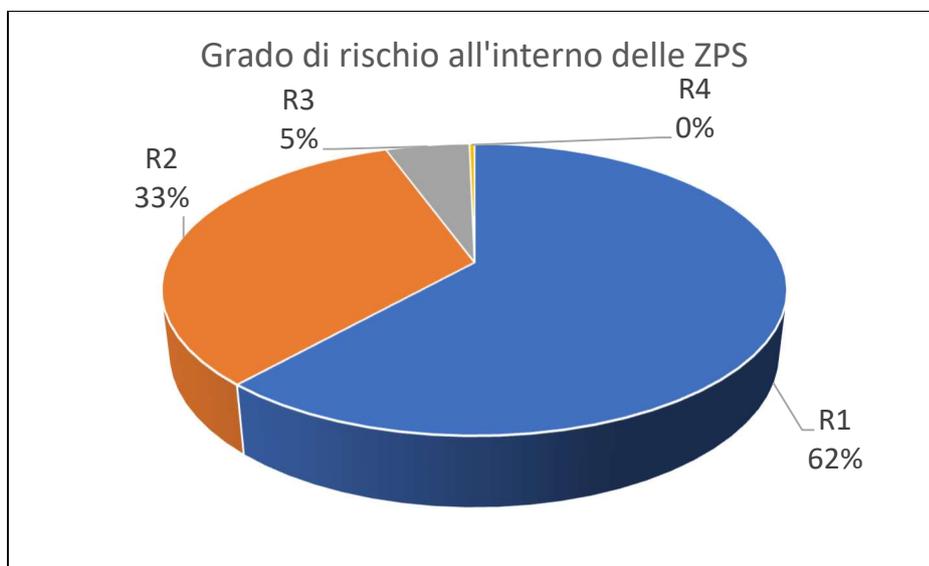


Nelle nuove aree a rischio individuate nel secondo ciclo per questa "Unit of Management" sono presenti 4 Zone a Protezione Speciale (ZPS) della Rete Natura 2000 denominate: Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde, Lago di Serranella e Colline di Guarenna, Lecceta di Casoli e Bosco di Colleforeste e Parco Nazionale della Maiella.

La superficie occupata dalle nuove aree a rischio all'interno delle ZPS è riportata nella seguente tabella.

DENOMINAZIONE	AREA (ha)	AREA ZPS (ha)	PERCENTUALE (%)
Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde	1,8	2012,1	0,089
Lago di Serranella e Colline di Guarenna	80,7	1092,5	7,387
Lecceta di Casoli e Bosco di Colleforeste	30,1	596,2	5,048
Parco Nazionale della Maiella	3,9	74081,6	0,005
TOTALE	116,5	77.782,4	

Di seguito la tipologia di rischio presente nelle aree a rischio comprese all'interno delle Zone a Protezione Speciale.



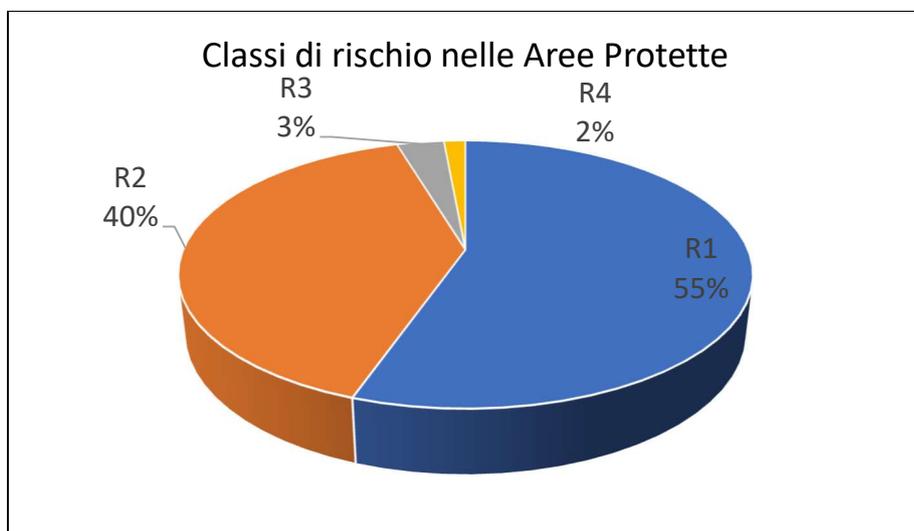
UoM Bacino del fiume Tevere

Nelle nuove aree a rischio individuate nel secondo ciclo per questa "Unit of Management" sono presenti 7 Aree protette denominate: Parco fluviale del Tevere (PNR), Parco naturale di Veio (PNR), Riserva naturale della Marcigliana (RNR), Riserva naturale di Nazzano, Tevere - Farfa (RNR), Riserva naturale Litorale romano (RNS), Riserva parziale naturale dei Laghi Lungo e Ripasottile (RNR) e Sistema territoriale di interesse naturalistico - ambientale Monte Peglia Selva di Meana (AANP).

La superficie occupata dalle nuove aree a rischio all'interno delle Aree Protette è riportata nella seguente tabella.

DENOMINAZIONE	AREA (ha)	AREA AP (ha)	PERCENTUALE (%)
Parco fluviale del Tevere	25,05363	7157,5	0,350
Parco naturale di Veio	30,04516	15090,9	0,199
Riserva naturale della Marcigliana	0,05067	4690	0,001
Riserva naturale di Nazzano, Tevere - Farfa	25,60577	724	3,537
Riserva naturale Litorale romano	23,61149	15951,1	0,148
Riserva parziale naturale dei Laghi Lungo e Ripasottile	0,82811	3141.01.00	0,633
Sistema territoriale di interesse naturalistico - ambientale Monte Peglia Selva di Meana (STINA)	2,25638	4426,8	0,051
TOTALE	107,45121	48171,17569	0,223

Di seguito la tipologia di rischio presente nelle aree a rischio comprese all'interno delle Aree Protette.



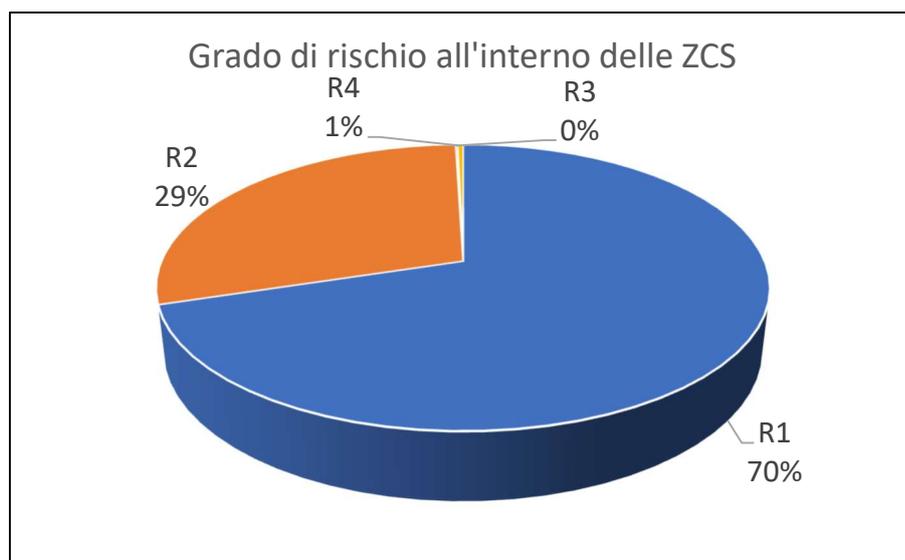
Nelle nuove aree a rischio individuate nel secondo ciclo per questa "Unit of Management" sono presenti 20 Zone a Conservazione Speciale (ZCS) della Rete Natura 2000 denominate: Ansa degli Ornari (Perugia), Boschi e pascoli di Fratticiola Selvatica (Valfabbrica), Bosco dell'Elmo (Monte Peglia), Cascata delle Marmore, Fiume Tevere tra Monte Molino e Pontecuti (Tevere Morto), Fiume Tevere tra San Giustino e Pierantonio, Gola del Forello, Gole di Narni - Stifone, Laghi Lungo e Ripasottile, Lago di Corbara, Lago di Piediluco - Monte Caperno, Lago di San Liberato, Lago di Ventina, Medio corso del Fiume Paglia, Piana di S. Vittorino - Sorgenti del Peschiera, Riserva naturale Tevere Farfa, Torrente Naia, Travertini di Bassano in Teverina, Valnerina e Zona umida di Alviano

La superficie occupata dalle nuove aree a rischio all'interno delle ZCS è riportata nella seguente tabella.

DENOMINAZIONE	AREA (ha)	AREA ZCS (ha)	PERCENTUALE (%)
Ansa degli Ornari (Perugia)	0,1	221,2	0,04
Boschi e pascoli di Fratticiola Selvatica (Valfabbrica)	86,7	2.568,6	3,38
Bosco dell'Elmo (Monte Peglia)	1,2	1.046,2	0,11
Cascata delle Marmore	0,0	159,1	0,01
Fiume Tevere tra Monte Molino e Pontecuti (Tevere Morto)	0,0	153,9	0,02
Fiume Tevere tra San Giustino e Pierantonio	12,8	524,0	2,45
Gola del Forello	0,4	237,2	0,19
Gole di Narni - Stifone	1,1	226,8	0,48
Laghi Lungo e Ripasottile	0,2	907,5	0,02
Lago di Corbara	0,2	876,7	0,02
Lago di Piediluco - Monte Caperno	0,0	436,9	0,00

Lago di San Liberato	14,0	419,5	3,35
Lago di Ventina	0,2	44,9	0,34
Medio corso del Fiume Paglia	0,0	161,2	0,01
Piana di S. Vittorino - Sorgenti del Peschiera	3,6	543,5	0,67
Riserva naturale Tevere Farfa	44,8	2.063,0	2,17
Torrente Naia	4,9	165,4	2,95
Travertini di Bassano in Teverina	0,9	100,6	0,90
Valnerina	0,0	678,7	0,00
Zona umida di Alviano	2,1	739,7	0,29
TOTALE	173,4	12.274,7	

Di seguito la tipologia di rischio presente nelle aree a rischio comprese all'interno delle Zone a Conservazione Speciale.



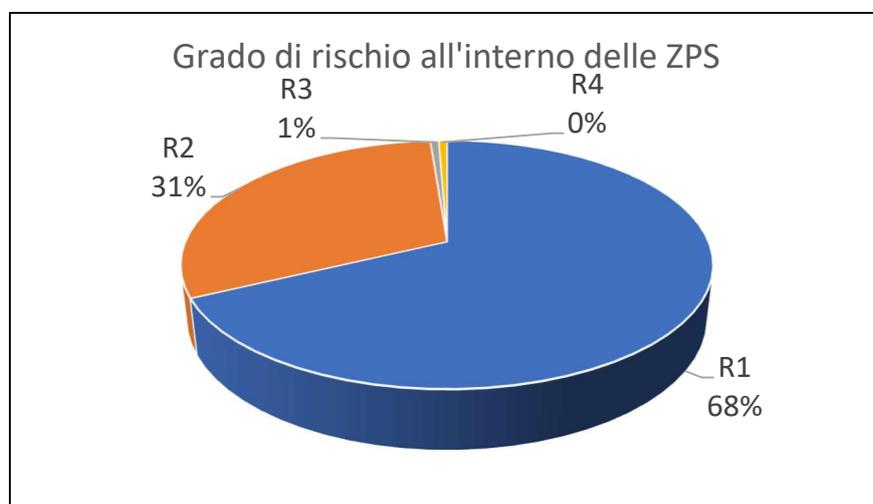
Nelle nuove aree a rischio individuate nel secondo ciclo per questa "Unit of Management" sono presenti 5 Zone a Protezione Speciale (ZPS) della Rete Natura 2000 denominate: Bassa Valnerina: Monte Fionchi - Cascata delle Marmore, Laghi Lungo e Ripasottile, Lago di Piediluco - Monte Maro, Riserva naturale Tevere Farfa e Valle del Tevere: Laghi di Corbara - Alviano.

La superficie occupata dalle nuove aree a rischio all'interno delle ZPS è riportata nella seguente tabella:

DENOMINAZIONE	AREA (ha)	AREA ZPS (ha)	PERCENTUALE (%)
Bassa Valnerina: Monte Fionchi - Cascata delle Marmore	0,01	6.372,0	0,000

Laghi Lungo e Ripasottile	0,16	907,5	0,017
Lago di Piediluco - Monte Maro	0,16	900,4	0,018
Riserva naturale Tevere Farfa	44,83	2.063,0	2,173
Valle del Tevere: Laghi di Corbara - Alviano	5,63	7.080,4	0,080
TOTALE	50,80	17.323,3	

Di seguito la tipologia di rischio presente nelle aree a rischio comprese all'interno delle Zone a Protezione Speciale.



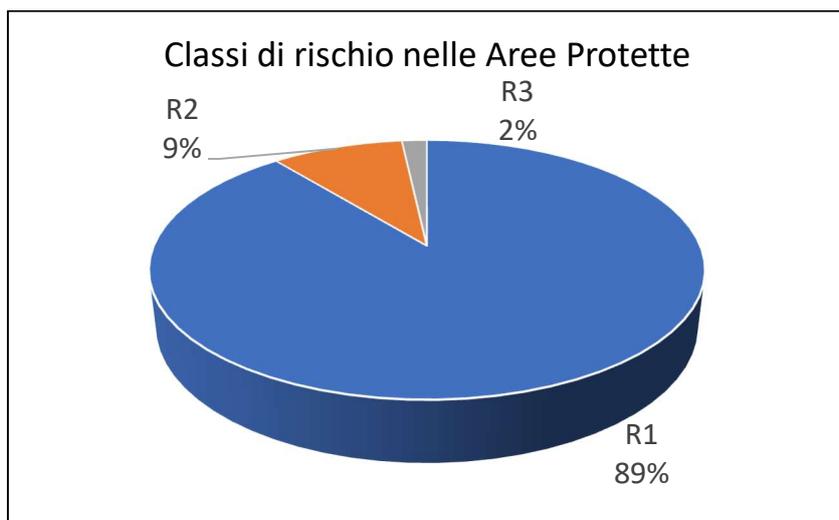
UoM Bacino del fiume Tronto

Nelle nuove aree a rischio individuate nel secondo ciclo per questa "Unit of Management" sono presenti 3 Aree protette denominate: Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (PNZ), Parco nazionale dei Monti Sibillini (PNZ) e Riserva naturale della Sentina (RNR),

La superficie occupata dalle nuove aree a rischio all'interno delle Aree Protette è riportata nella seguente tabella.

DENOMINAZIONE	AREA (ha)	AREA AP (ha)	PERCENTUALE (%)
Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	25,1	143743,6	0,0174
Parco nazionale dei Monti Sibillini	0,3	69887,5	0,0005
Riserva naturale della Sentina	11,7	175	6,6596
TOTALE	37,1	213806,1	0,0173

Di seguito la tipologia di rischio presente nelle aree a rischio comprese all'interno delle Aree Protette.

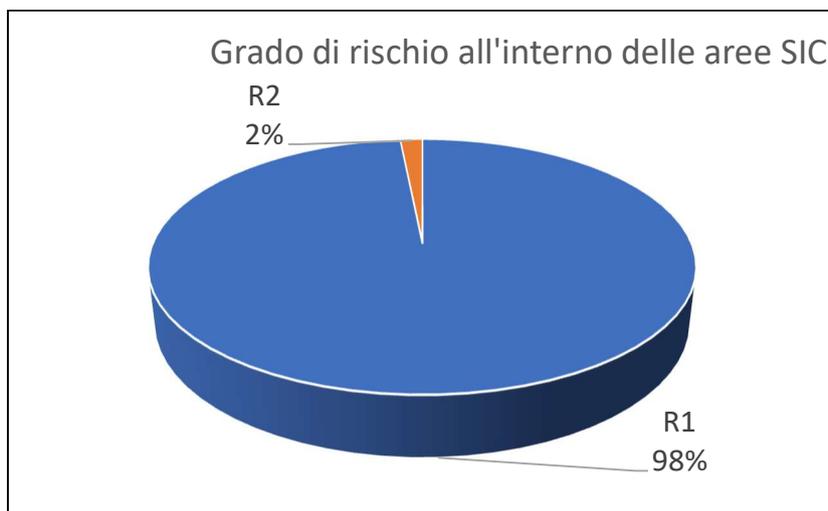


Nelle nuove aree a rischio individuate nel secondo ciclo per questa "Unit of Management" sono presenti 2 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della Rete Natura 2000 denominate: Monti della Laga e Lago di Campotosto e Litorale di Porto d'Ascoli.

La superficie occupata dalle nuove aree a rischio all'interno dei Siti di Importanza Comunitaria è riportata nella seguente tabella:

DENOMINAZIONE	AREA (ha)	AREA SIC (ha)	PERCENTUALE (%)
Litorale di Porto d'Ascoli	13,33707	213,386	6,3
Monti della Laga e Lago di Campotosto	0,04391	15816,329	0,0
TOTALE	13,38098	16029,715	

Di seguito la tipologia di rischio presente nelle aree a rischio comprese all'interno dei Siti di Importanza Comunitaria.



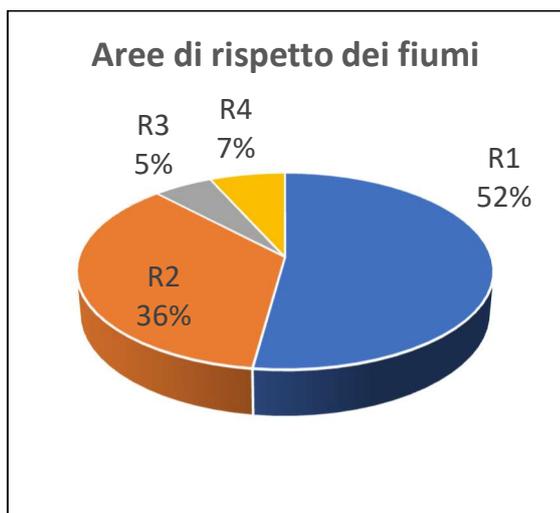
Nelle nuove aree a rischio individuate nel secondo ciclo per questa “Unit of Management” sono presenti 2 Zone a Protezione Speciale (ZPS) della Rete Natura 2000 denominate: Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga e Litorale di Porto d'Ascoli.

DENOMINAZIONE	AREA (ha)	AREA ZPS (ha)	PERCENTUALE (%)
Litorale di Porto d'Ascoli	13,3	213,4	6,25
Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga	24,7	143.311,3	0,02
TOTALE	38,1	143.524,7	

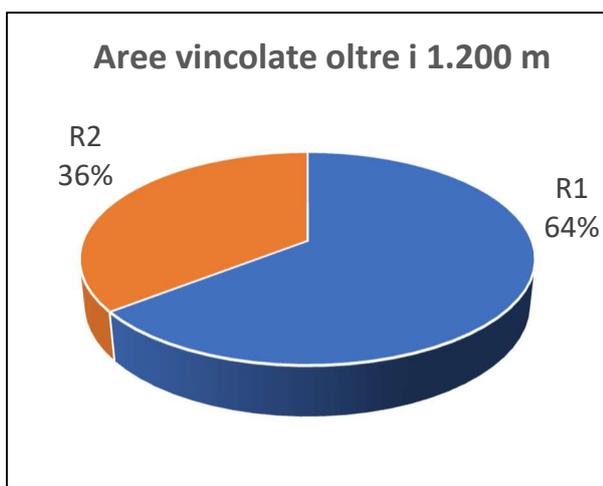
Di seguito la tipologia di rischio presente nelle aree a rischio comprese all'interno delle Zone a Protezione Speciale.

Confronto tra gli Ambiti soggetti al D.Lgs 42/2004 e le nuove aree a rischio introdotte dal secondo ciclo della Direttiva Alluvioni

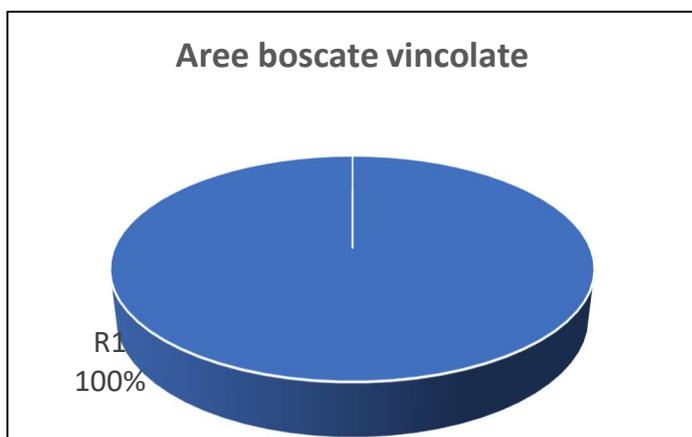
1. DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO CENTRALE



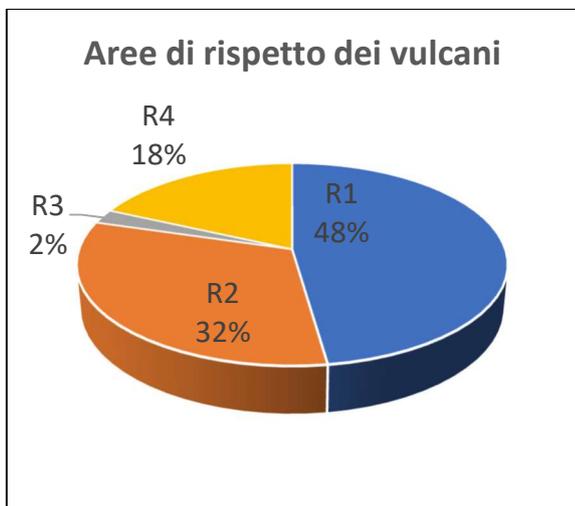
Aree di rispetto dei fiumi art. 142 lett. c



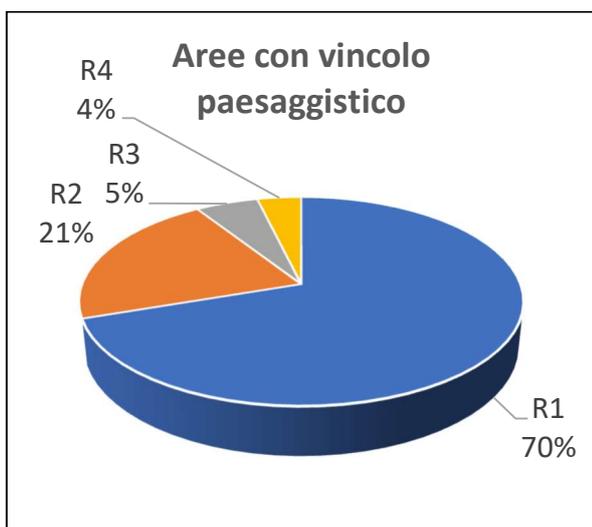
Aree di rispetto delle montagne oltre i 1.200 m s.l.m. art. 142 lett. d



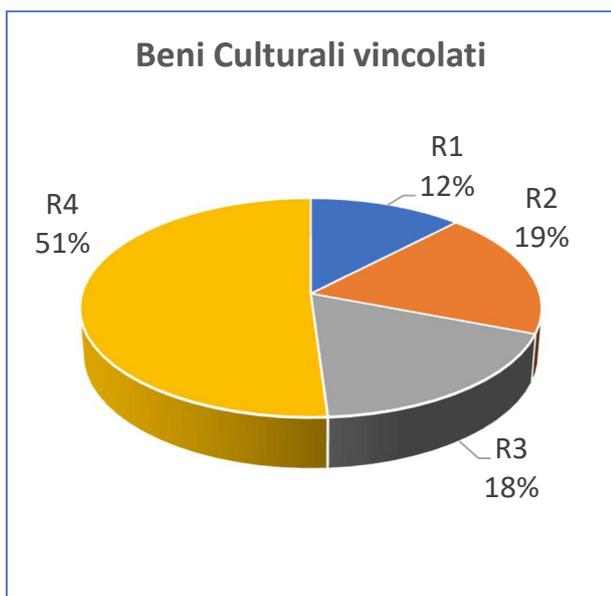
Aree boscate vincolate art. 142 lett. g



Aree di rispetto dei vulcani art. 142 lett. I

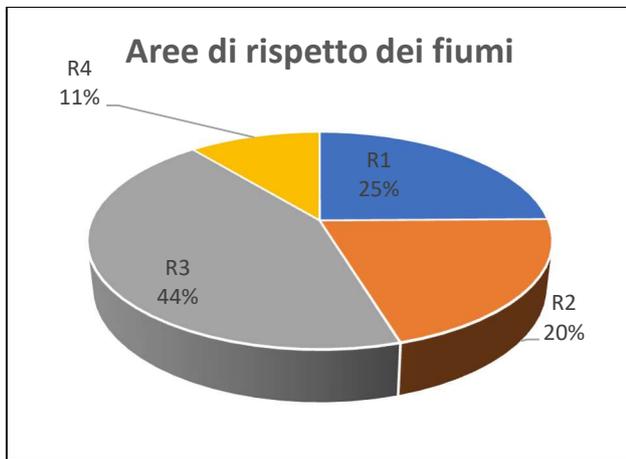


Aree soggette al vincolo paesaggistico, art. 136

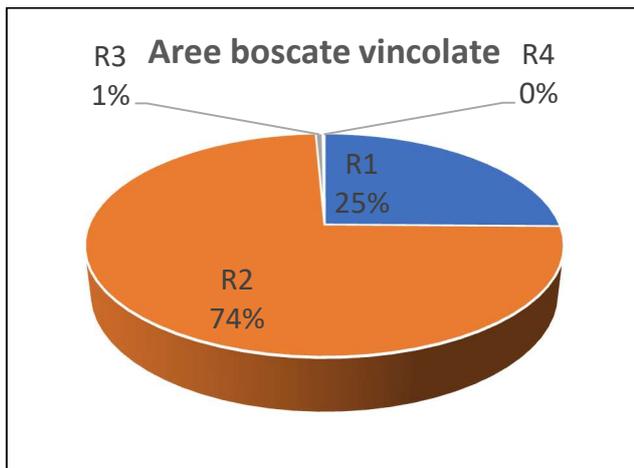


Beni culturali puntuali, art. 128

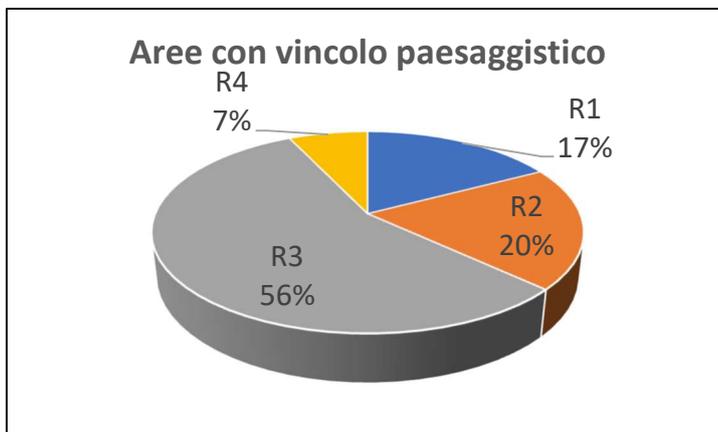
2. UOM ITR131 BACINI REGIONALE ABRUZZESI



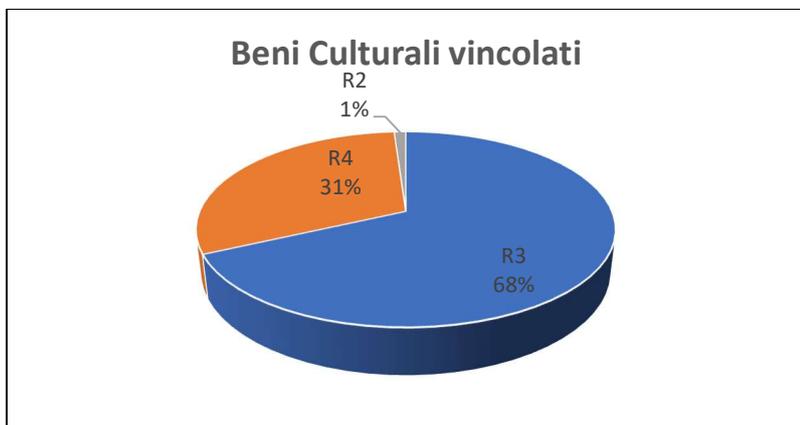
Aree di rispetto dei fiumi art. 142 lett. c



Aree boscate vincolate art. 142 lett. g

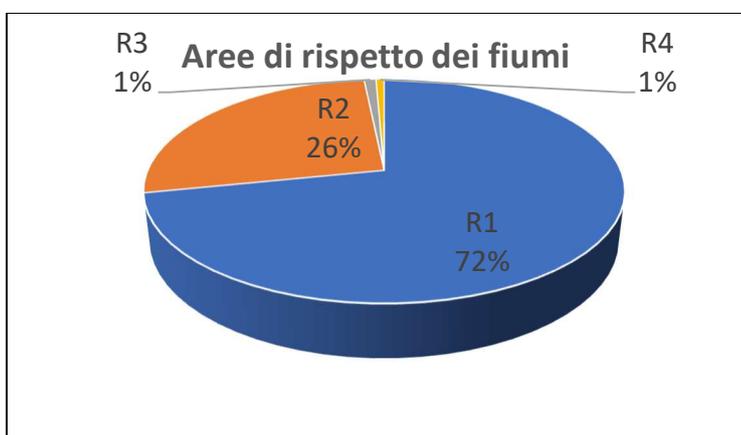


Aree soggetto al vincolo paesaggistico, art. 136

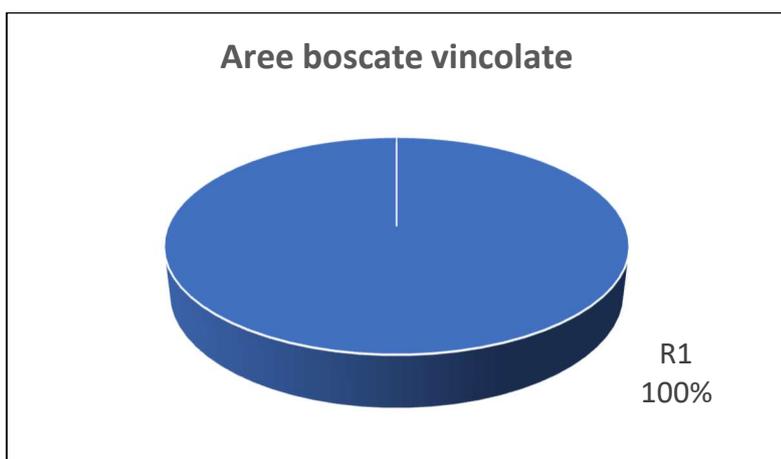


Beni culturali puntuali, art. 128

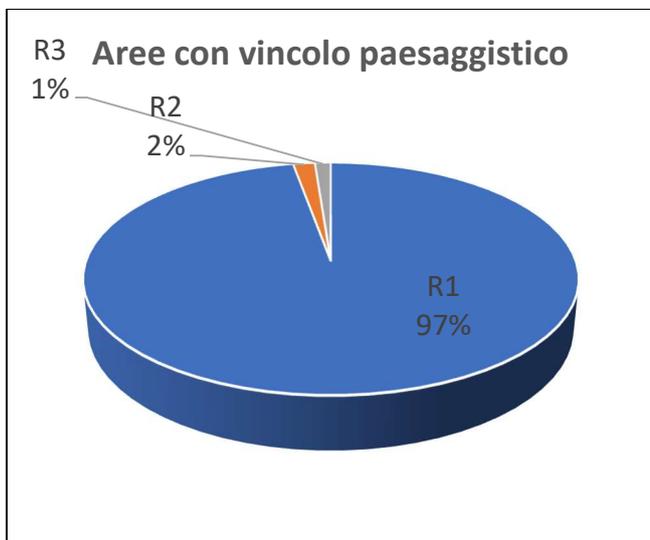
3. UOM ITI014 BACINO INTERREGIONALE FIUME FIORA



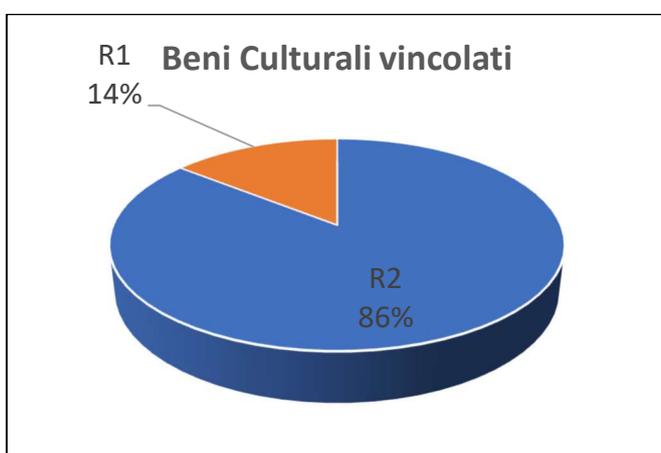
Aree di rispetto dei fiumi art. 142 lett. c



Aree boscate vincolate art. 142 lett. g

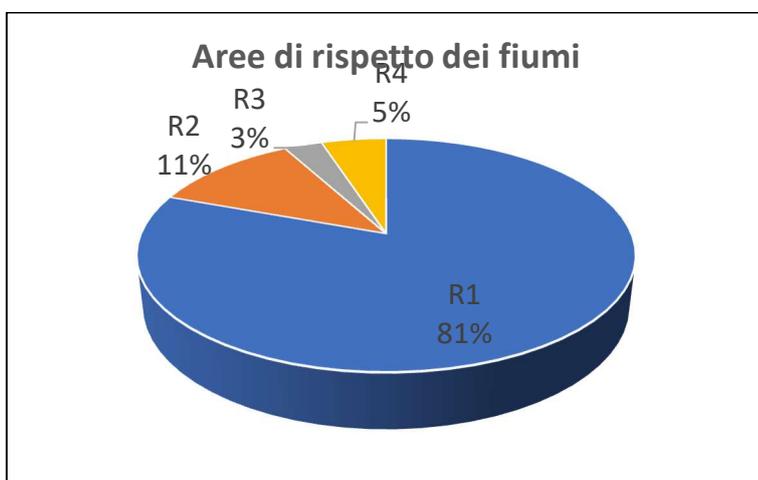


Aree soggetto al vincolo paesaggistico, art. 136



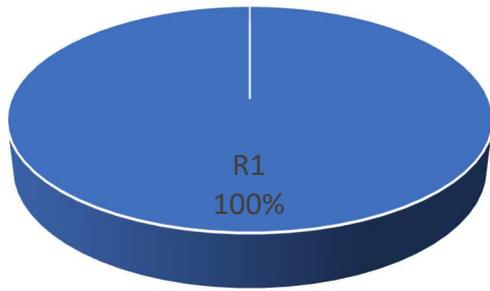
Beni culturali puntuali, art. 128

4. UOM ITR121 BACINI REGIONALI DEL LAZIO

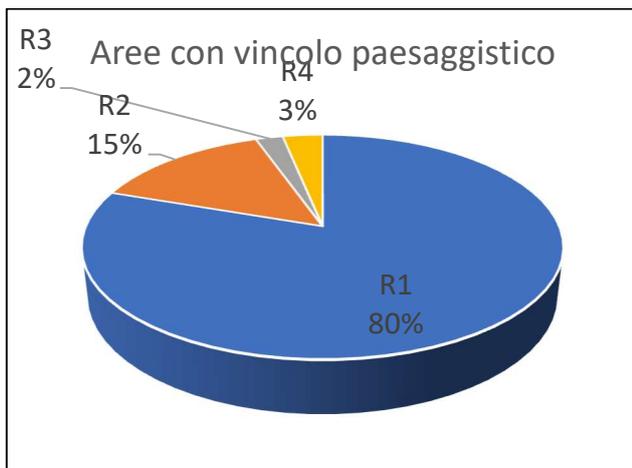


Aree di rispetto dei fiumi art. 142 lett. c

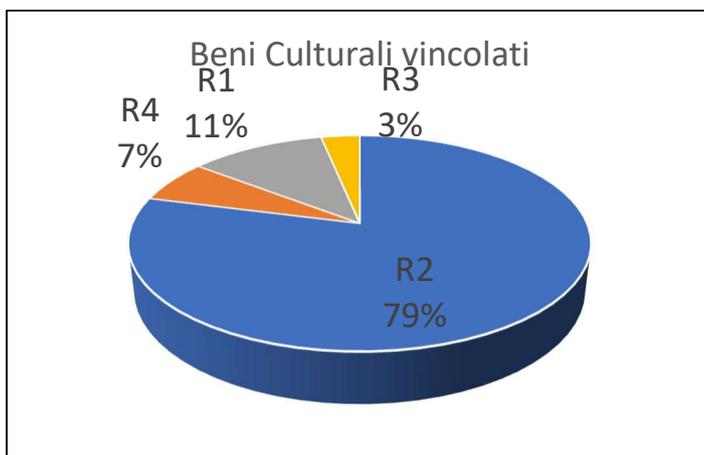
Aree boscate vincolate



Aree boscate vincolate art. 142 lett. g

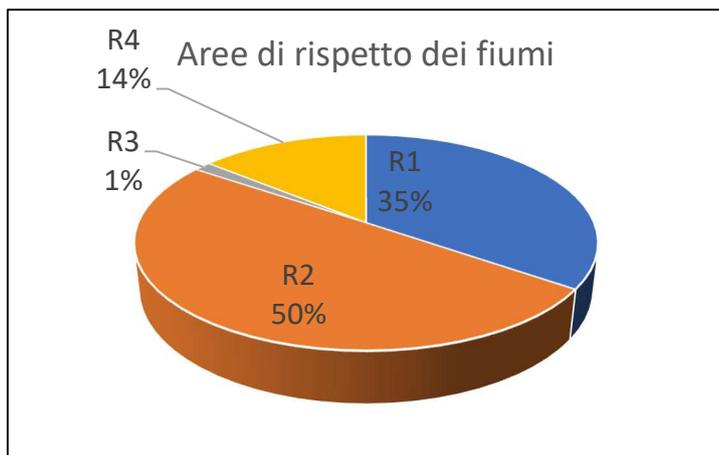


Aree soggetto al vincolo paesaggistico, art. 136

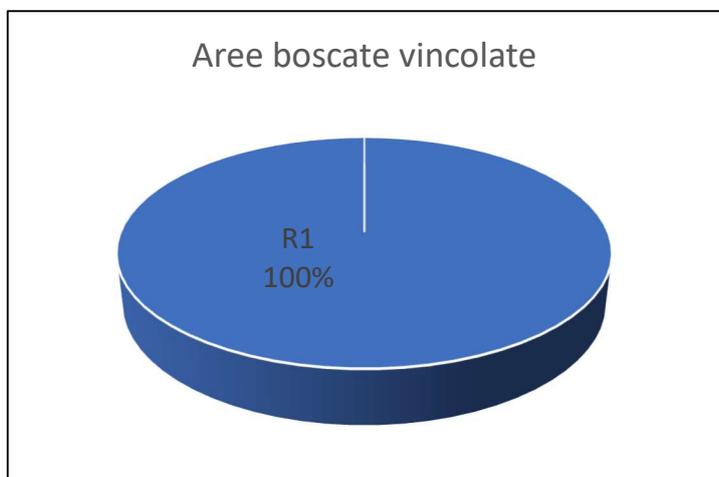


Beni culturali puntuali, art. 128

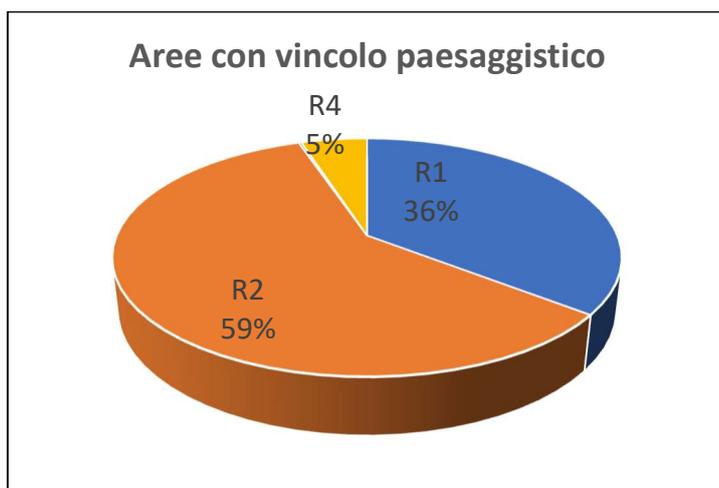
5. UOM ITR111 BACINI REGIONALI MARCHE



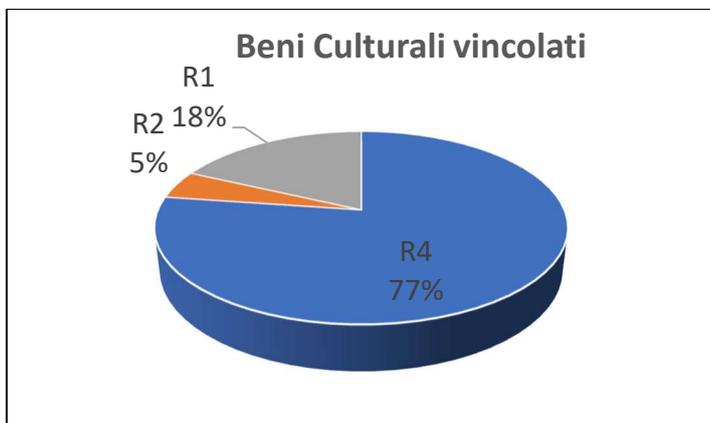
Aree di rispetto dei fiumi art. 142 lett. c



Aree boscate vincolate art. 142 lett. g

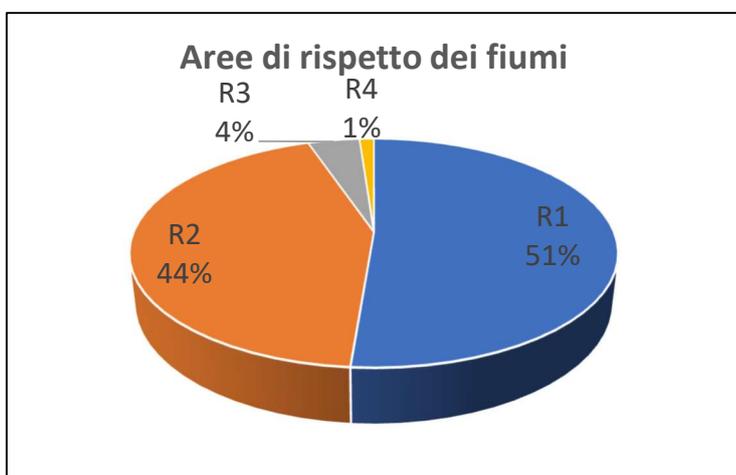


Aree soggette al vincolo paesaggistico, art. 136

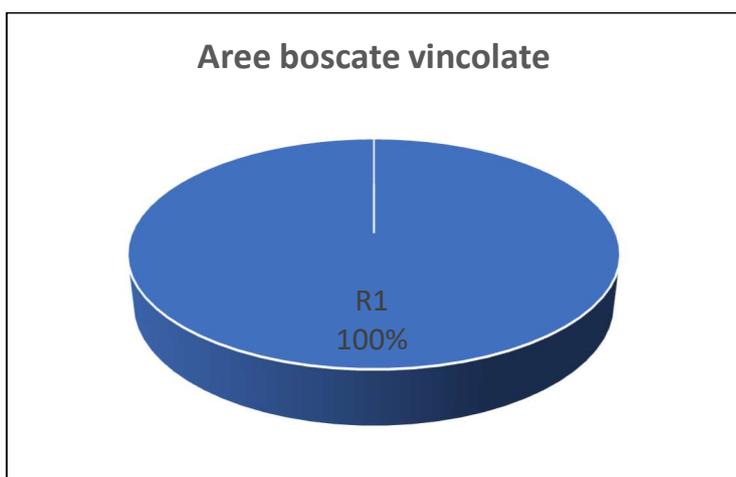


Beni culturali puntuali, art. 128

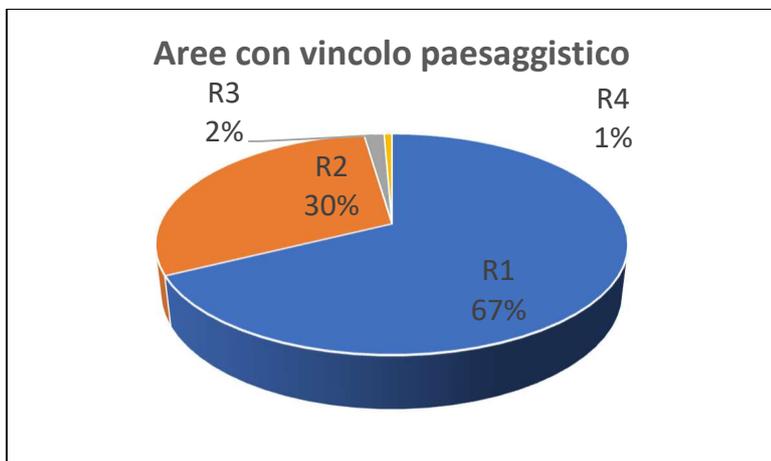
6. UOM ITI023 BACINO INTERREGIONALE DLE FIUME SANGRO



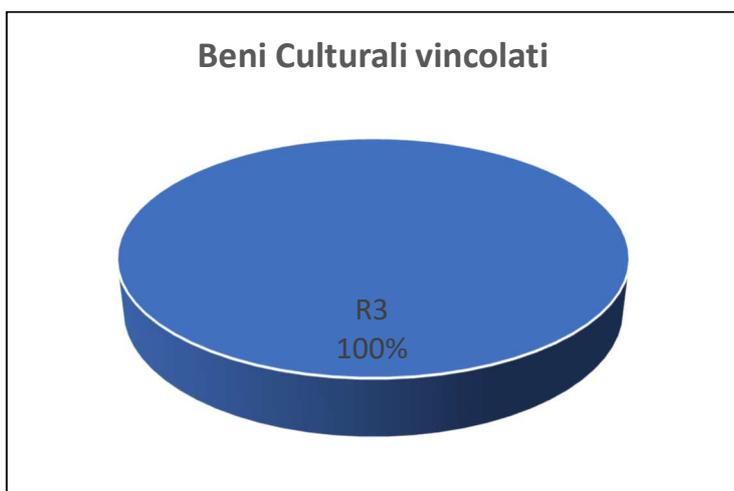
Aree di rispetto dei fiumi art. 142 lett. c



Aree boscate vincolate art. 142 lett. g

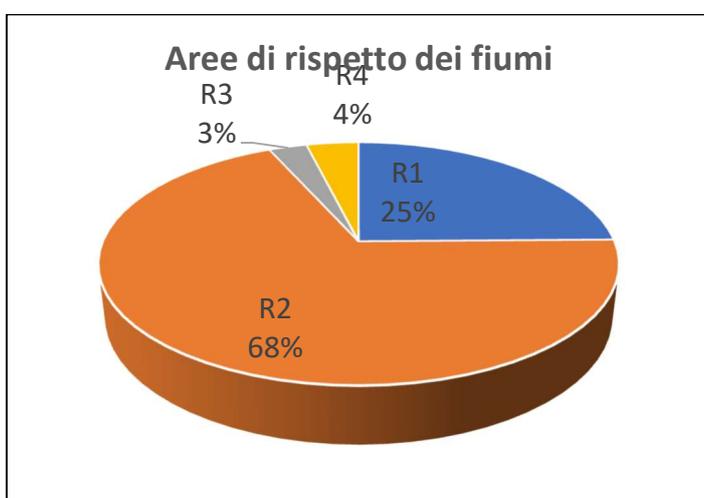


Aree soggette al vincolo paesaggistico, art. 136



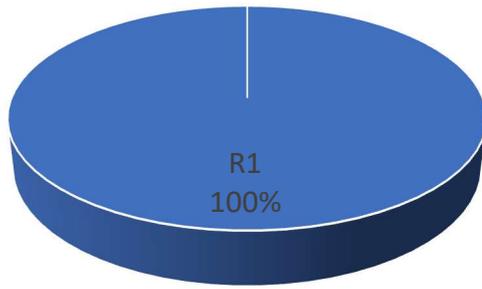
Beni culturali puntuali, art. 128

7. UOM ITN010 BACINO NAZIONALE DEL TEVERE



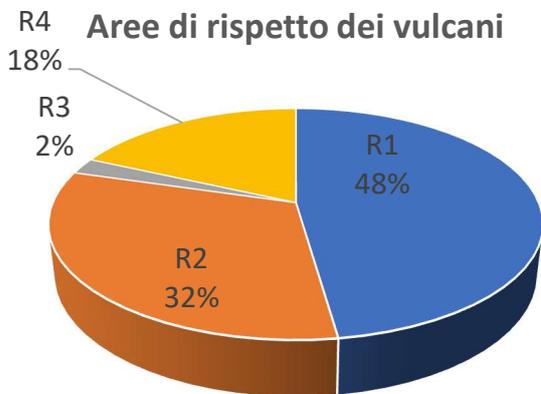
Aree di rispetto dei fiumi art. 142 lett. c

Aree boscate vincolate



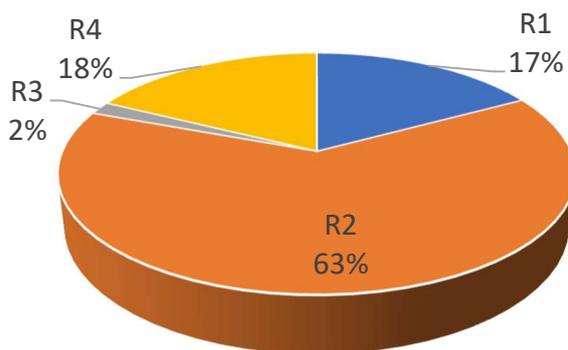
Aree boscate vincolate art. 142 lett. g

Aree di rispetto dei vulcani

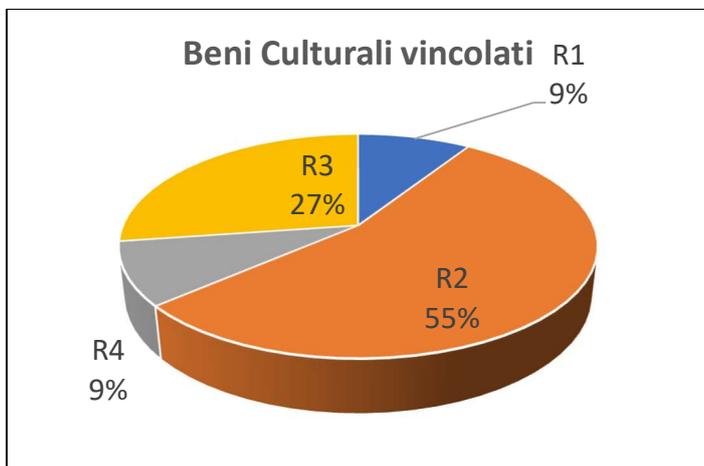


Aree di rispetto dei vulcani art. 142 lett. l

Aree con vincolo paesaggistico

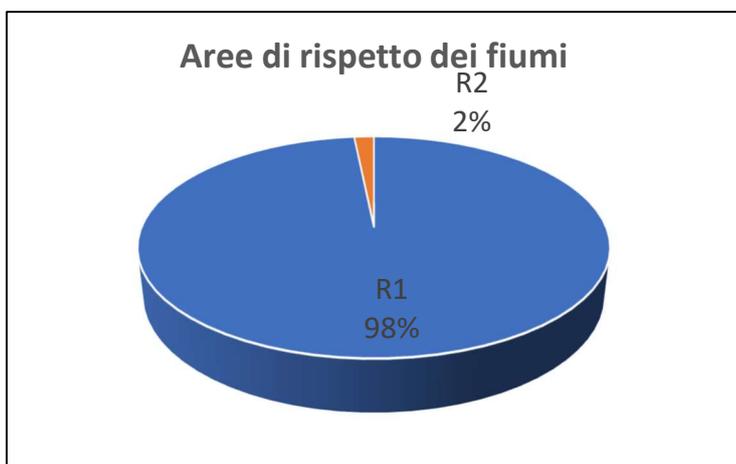


Aree soggetto al vincolo paesaggistico, art. 136

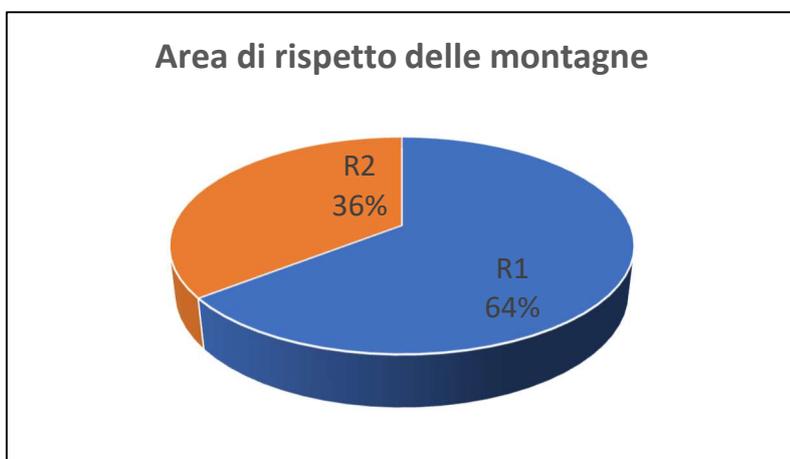


Beni culturali puntuali, art. 128

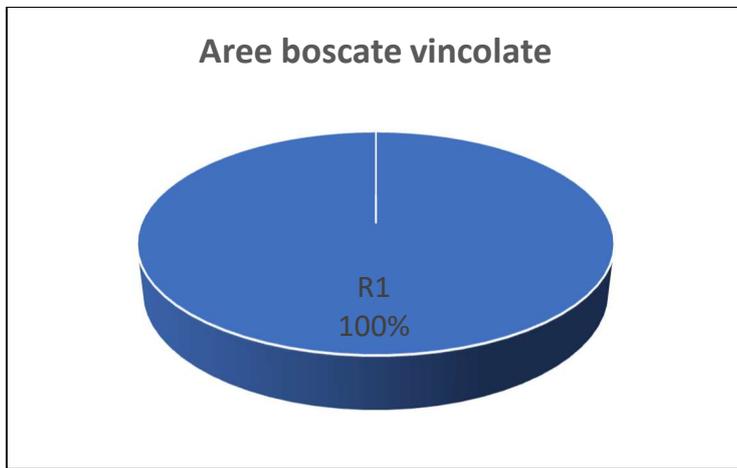
8. UOM ITI028 BACINO INTERREGIONALE DEL FIUME TRONTO



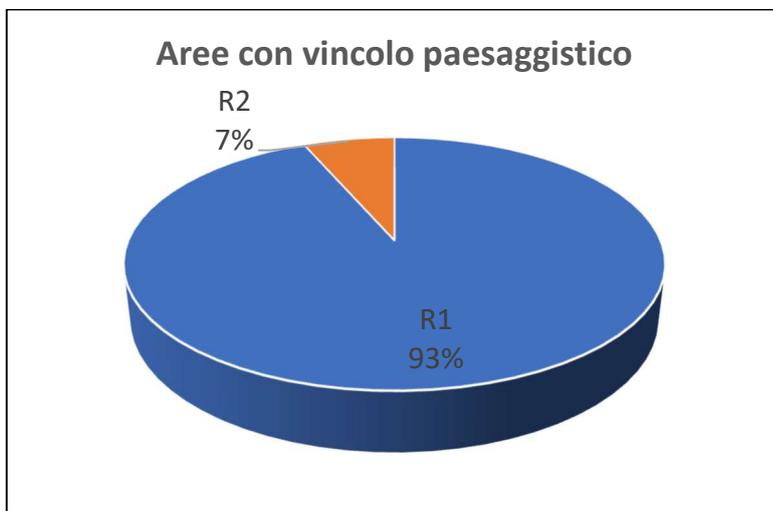
Aree di rispetto dei fiumi art. 142 lett. c



Aree di rispetto delle montagne oltre i 1.200 m s.l.m. art. 142 lett. d



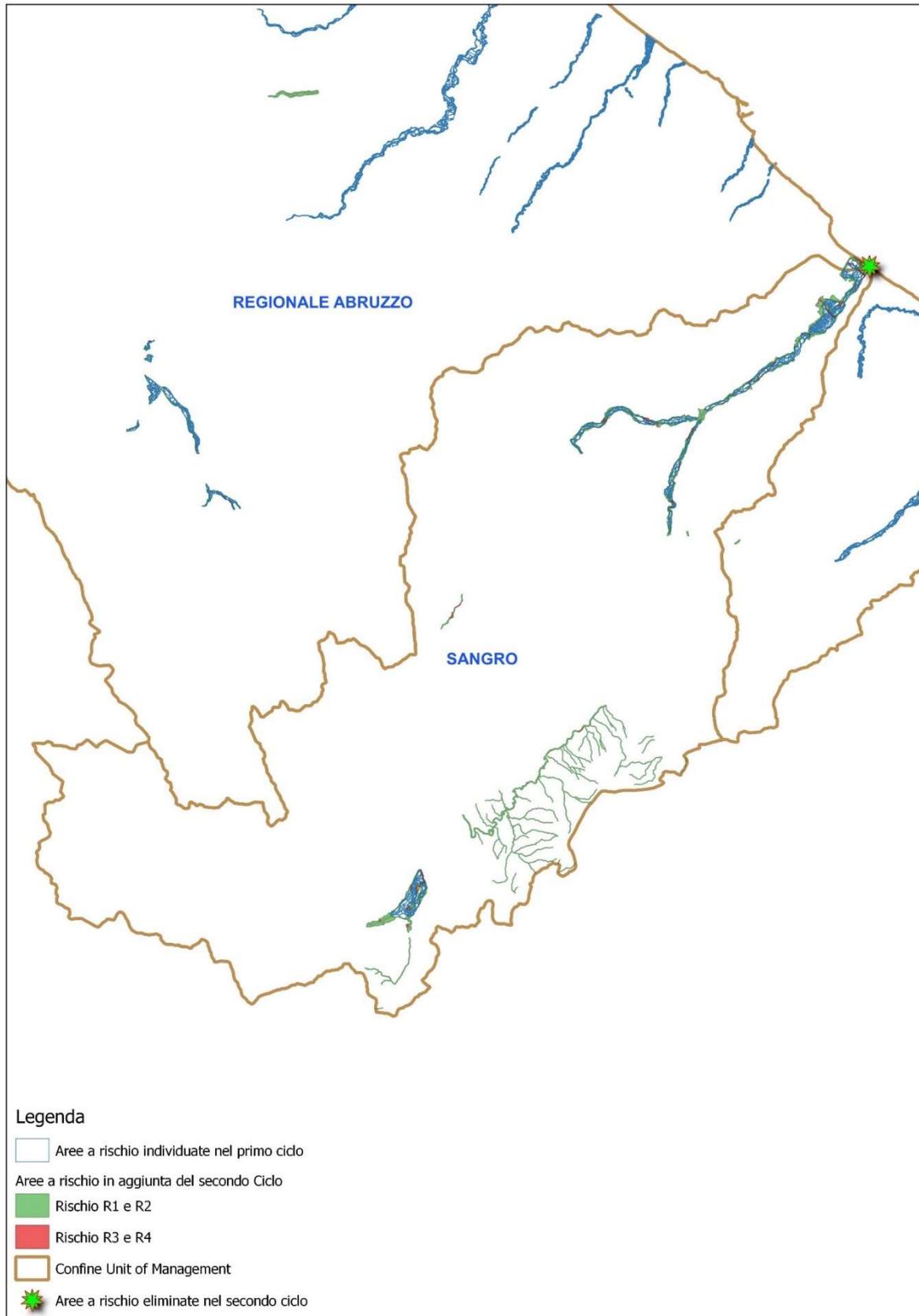
Aree boscate vincolate art. 142 lett. g



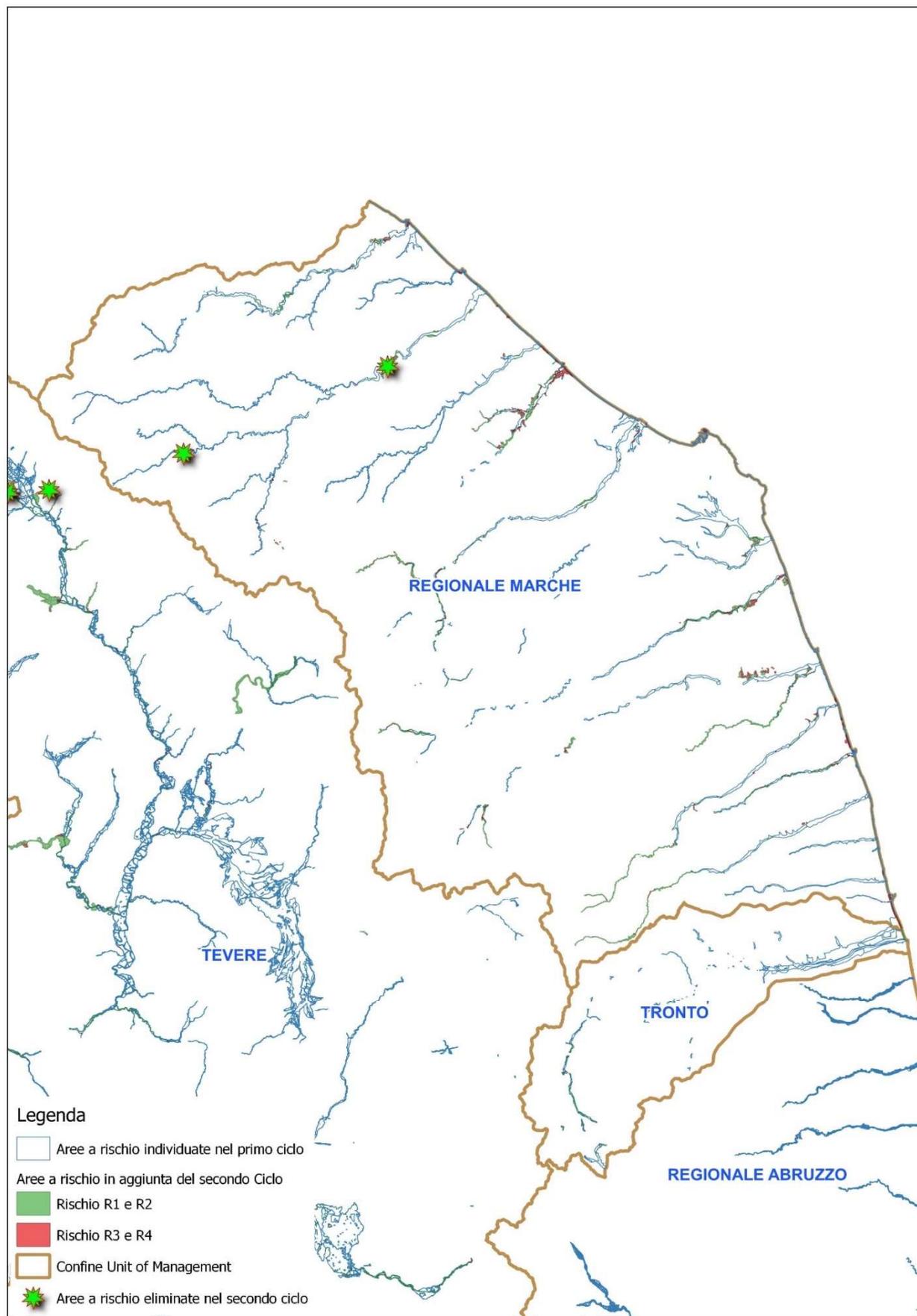
Aree soggetto al vincolo paesaggistico, art. 136

ALLEGATO 3

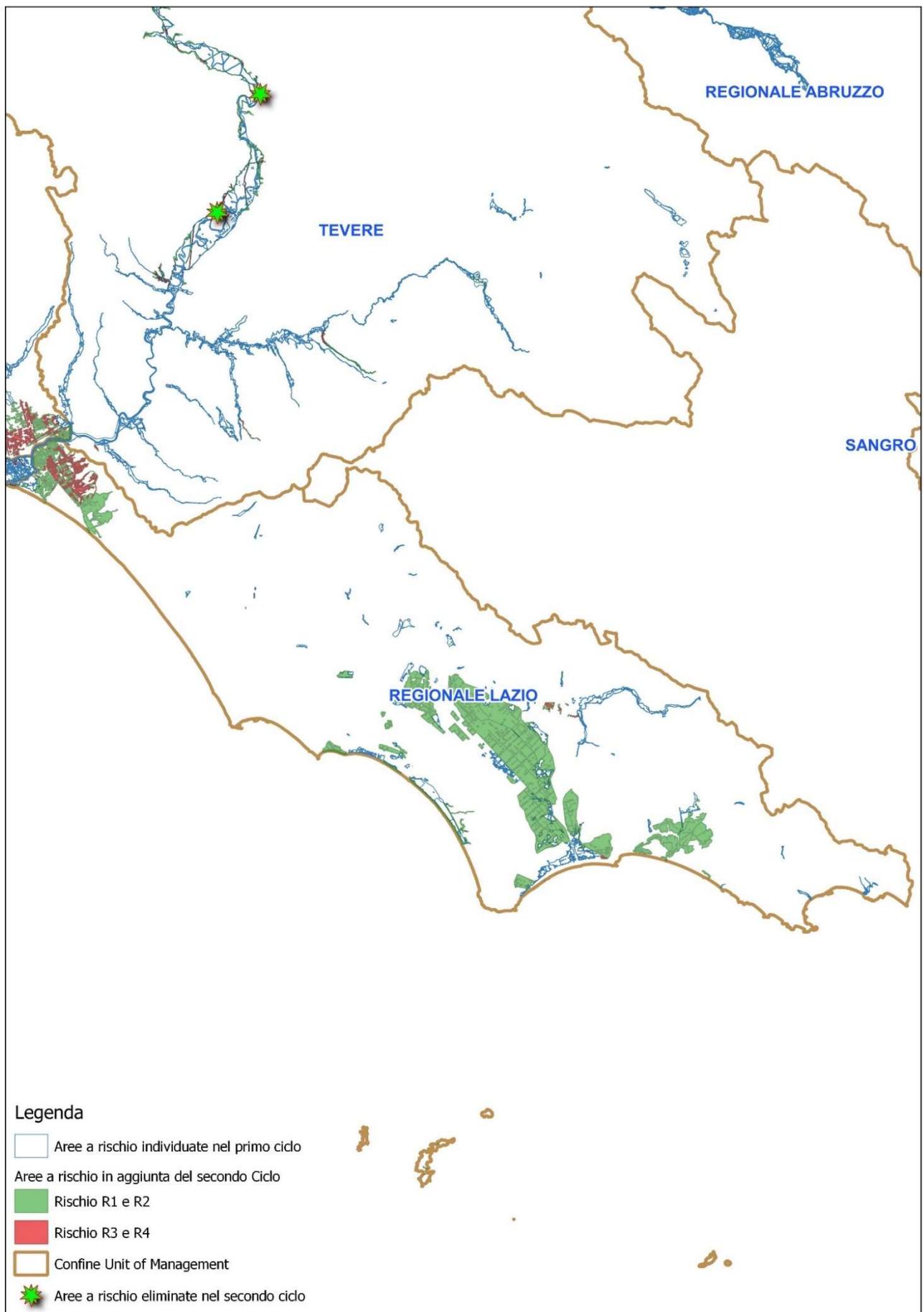
Mappe di confronto tra le aree a rischio del I ciclo e del II ciclo di pianificazione secondo la FD 2007/60/CE



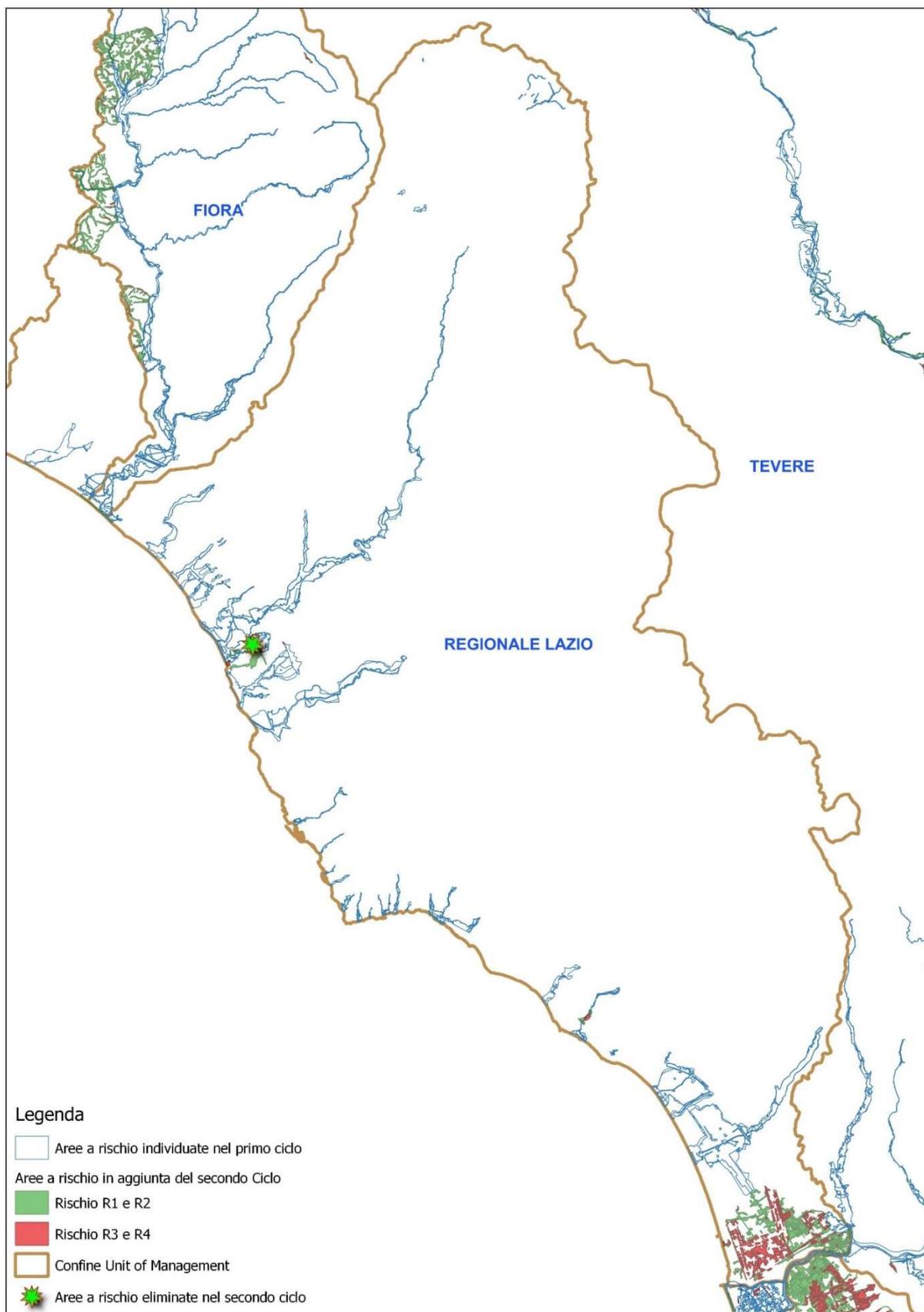
Uom ITI023 Bacino interregionale del Sangro



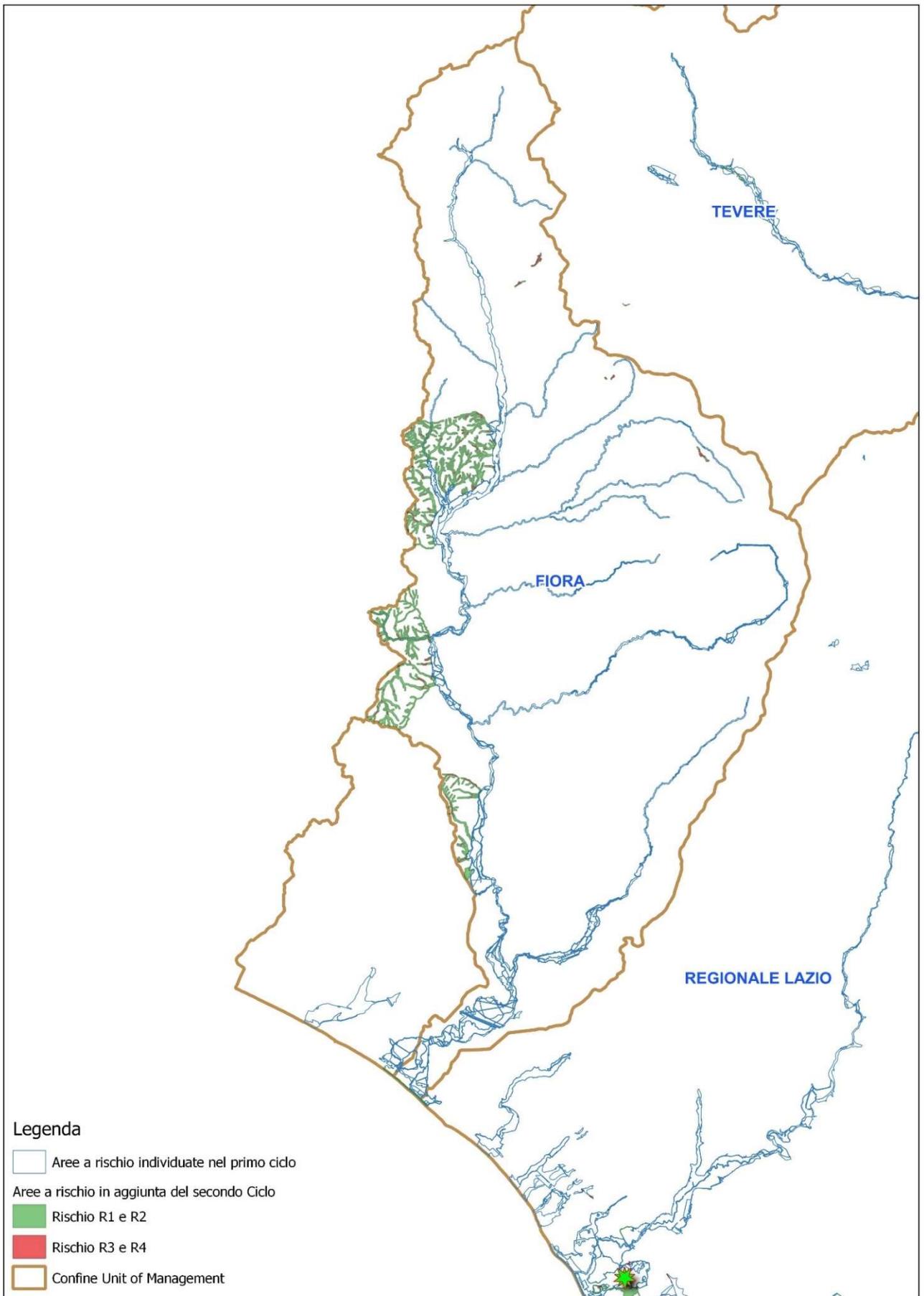
Uom ITR 111 Bacini regionali MARCHIGIANI



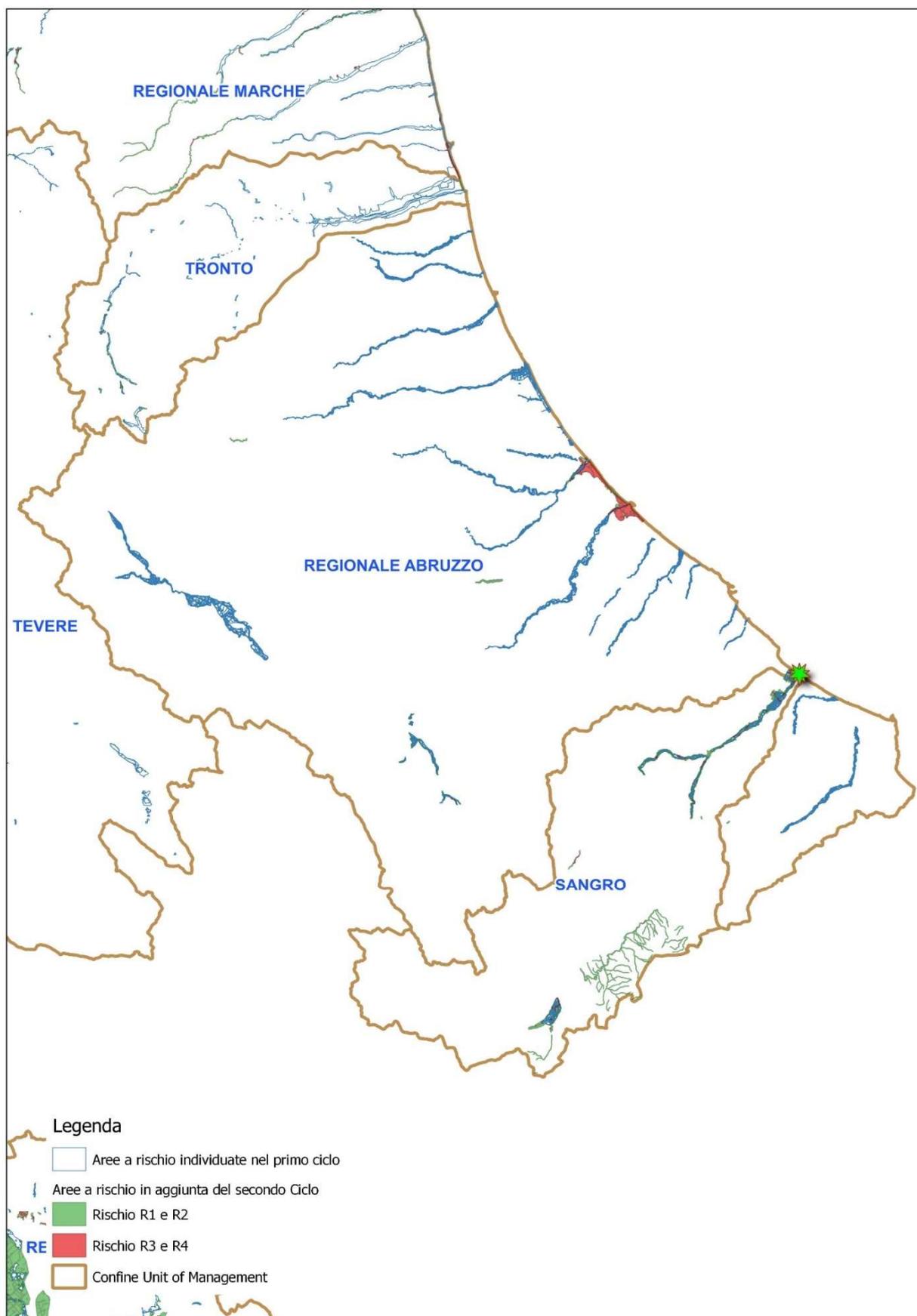
Uom ITR 121 Bacini regionali laziali (sud)



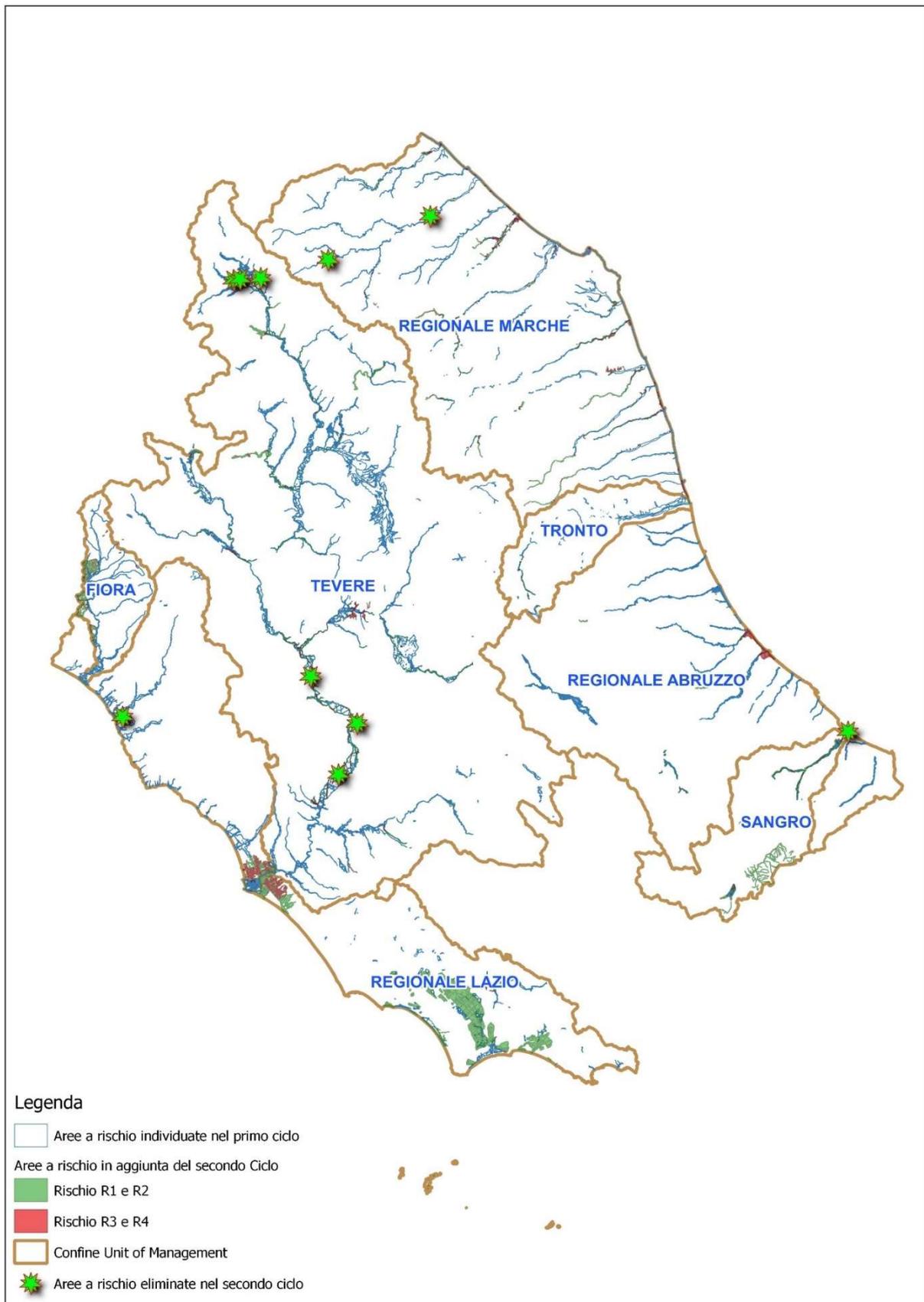
Uom ITR 121 Bacini regionali laziali (nord)



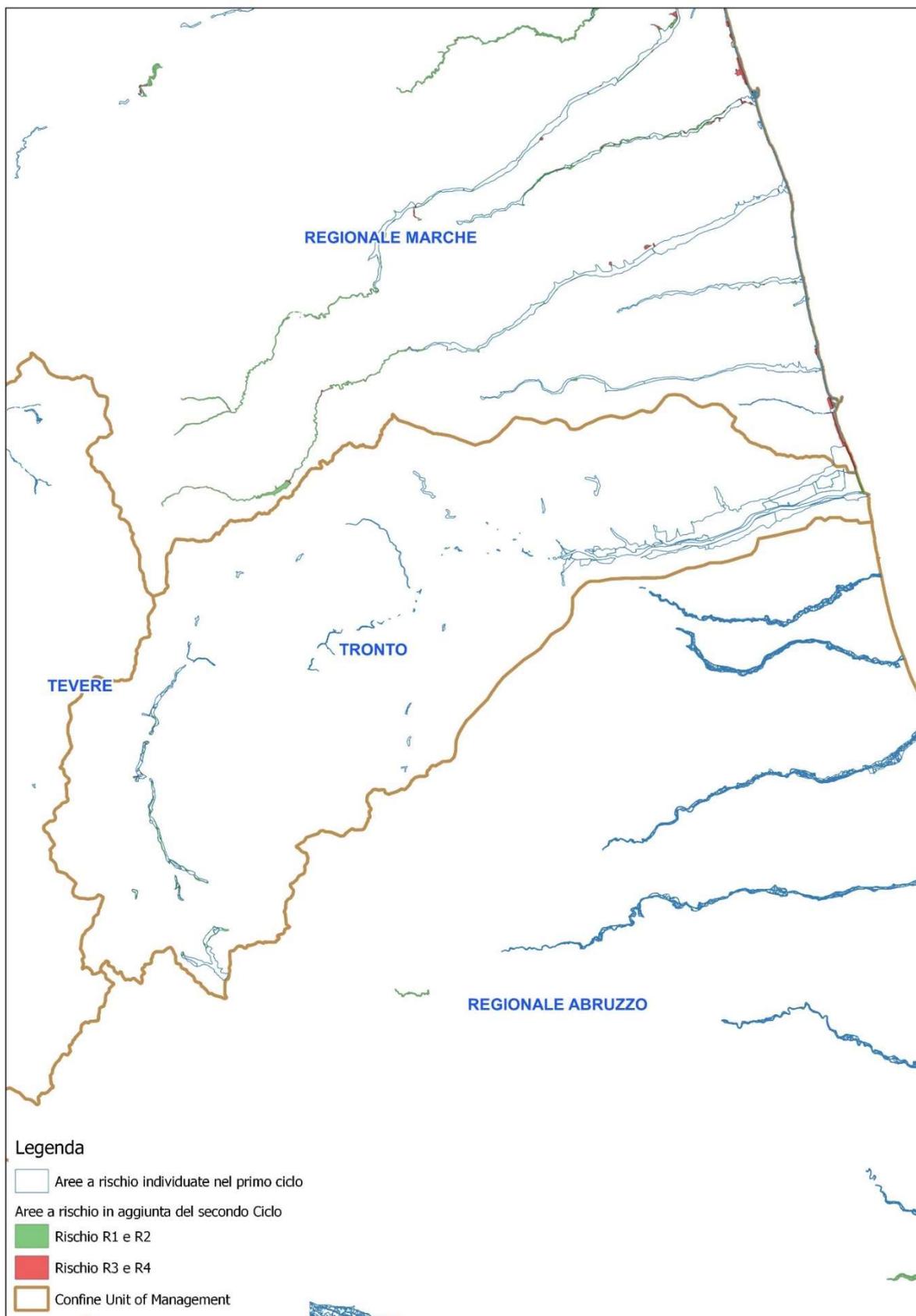
UomITI 014 Bacino interregionale del Fiora



Uom Bacini ITR 131regionali abruzzesi



Uom ITN 010 Bacino nazionale del Tevere



Uom ITI 028 Bacino interregionale del Tronto